stata in braccio ai repubblicani, costretti, dopo il pronunciamento militare e la partenza del re, dominatori della situazione; e l'ala destra, i liberali-moderati stessi, od ortodossi, i venizelisti puri, per bocca del loro capo, il generale Danglis, non in pubblico, ma in privato, si dichiararono disposti ad accettare il Governo repubblicano di Papanastasiu, con le conseguenze già da essi deprecate: cioè proclamazione immediata della Repubblica, forse prima della stessa convocazione della Camera; e la Costituente quindi chiamata non a discutere la questione del regime, e a indire, come essi liberali volevano, il plebiscito popolare; ma semplicemente a mettere il polverino su l'atto, già steso e mandato ad effetto, della proclamazione. In una conversazione privata appunto, Danglis, specie di portavoce locale di Venizelos, avrebbe detto:

— Finchè il re era in Grecia, noi, liberali, venizelisti, volevamo che tutto procedesse costituzionalmente, e che, se si fosse dovuti giungere alla Repubblica, ci si fosse giunti nelle forme e coi procedimenti parlamentari, e infine per libera deliberazione del popolo. Ma dappoichè il re è partito...

E, allargando le braccia, avrebbe voluto discretamente significare: — Partito il re ecco la Repubblica!...

Ma subito, tra giovedì sera e venerdì, intervenne poi qualche fatto nuovo; qualche fatto, la cui origine prima, il lettore può averla sorpresa nella narrazione stessa, ch'io ho cercato di fare quant'ho potuto precisa, del mio colloquio con i capi repubblicani. E cioè: dopo che il raggruppamento venizelista ebbe conseguito la completa vittoria nelle elezioni, si manifestò in seno di esso la competizione tra gli elementi che lo formavano, per impadronirsi, ciascuno d'essi, del potere; e dopo che in seno al raggruppamento venizelista, l'elemento estremista repubblicano ebbe conseguito la prima vittoria, d'imporre, attraverso il pronunciamento militare, la partenza del re, ed esso fu sul punto di prevalere decisamente, conquistando il potere, cominciarono le divisioni e le competizioni nel suo stesso seno: estremisti degli estremisti, i generali Pangalos e Kondilis tentarono passare anche avanti a Papanastasiu, che, tra i repubblicani, può considerarsi ancora un moderato, ch'è perlomeno un uomo con una mentalità politica, quindi non alieno da accomodamenti e da conciliazioni. E allora, di fronte a ciò, di fronte alla prospettiva non più di un Gabinetto Papanastasiu, ma di un Gabinetto Pangalos-Kondilis — ...militarismo senza freni; Repubblica sanculotta e dittatoriale; un po' di Terrore per i recalcitranti; alcune fucilazioni alle viste; e guerra magari a tutta l'Europa, se protestasse... — di fronte a ciò, l'opinione pubblica in genere diede, da un'ora all'altra, macchina indietro; e prima i liberali-moderati, e poi il centro amorfo dei liberali-repubblicani, e poi persino una parte dei repubblicani, i meno accesi, e — forse forse — lo stesso Papanastasiu, s'arrestarono di botto dov'erano giunti, e temettero di fare più un passo avanti. Rimasero tutti un po' col piede in aria, sospeso; poi, dovendolo rimettere in terra, preferirono rimetterlo indietro, invece che avanti. Un momento, che diamine! Che bisogno di correre così? a rischio di rompersi il collo tutti quanti...

Processo di revisione

E allora è cominciato un processo di revisione, di critica. Ma è proprio vera questa maggioranza vantata dagli estremisti repubblicani? Ma no, che non è vero! La maggioranza è forse anzi dei liberali-ortodossi: soltanto, i repubblicani hanno gridato di più; anzi, hanno agito di più. Sfido! hanno, con l'Esercito e con la Marina, cacciato via il re. Bella cosa hanno fatto! che adesso l'Europa dirà che il re non è andato via per volontà del popolo, ma è stato violentato dal pronunciamento militare. E il centro, i liberali-repubblicani? che cosa fanno i liberali-repubblicani? quanti sono? e sono coi liberali-ortodossi o coi repubblicani?... Ma aspettare la convocazione della Camera! prima di fare un Governo, qualunque Governo. Aspettare il 2 gennaio: chè alla Camera si chiarirà la situazione; e la maggioranza riconosciuta farà il Governo. E Venizelos? Venizelos deve parlare! Lui è il trionfatore delle elezioni, lui è il capo di tutto il raggruppamento, lui sa, lui può... Venizelos!

...Ancora una volta, ancora questa volta, Venizelos è il perno e l'arbitro della situazione, ridiventato tale d'un tratto, dopo che il Gabinetto Papanastasiu, che stava per uscire trionfalmente dalle stanze di redazione della Dimokratia, è rientrato improvvisamente nell'ombra; e Pangalos si accapiglia con Papanastasiu, chi dei due avrebbe dovuto essere il Premier. E oggi tutto il raggruppamento dei venizelisti, dai venizelisti-puri agli estremisti repubblicani, tutto il raggruppamento, che già minacciava di trasformarsi nel sempremai fumoso campo d'Agramante, si ritrova concorde su questo punto: aspettare ciò che dirà e ciò che farà Venizelos. E lo vanno tutti tempestando di messaggi e di telegrammi, d'inviti e di sollecitazioni. E naturalmente ciascuna parte pensa, per conto proprio, d'avere Venizelos dalla sua: pronta — almeno quella dei repubblicani — a rivoltarglisi contro, qualora egli non si pronunzi e non agisca nel senso desiderato.

E' bene fissare le date: — perchè in questo paese, dove piove e splende il sole, alternativamente, almeno due volte al giorno, la situazione politica è anche più instabile e mutevole del tempo: — Domenica, dunque, 23 dicembre: Venizelos, arbitro dell'ora.

MARIO BASSI.

Quattro arresti a Pollone per una feroce aggressione

Biella, 31, notte.

Dietro ordine della questura di Biella, i carabinieri della stazione di Sordevolo hanno proceduto all'arresto del calzolaio Ciumiti Ercole di Giuseppe, d'anni 27; del tessitore Billotti Pietro di G. B., d'anni 20; del muratore Delleani Giuseppe di G. B., d'anni 21, e del legnaiuolo Naspolo Alfeardo di Nereo, d'anni 22. Gli arresti avvennero a Pollone, ove risiedono i suddetti individui. Essi sarebbero responsabili di lesioni gravi inferte al venticinquenne Levi Ercole, da Biella schiuloro, il quale venne aggredito di sera, sulla strada, da individui che lo colpirono con bastonate alla testa e alla faccia, tramortendolo. In seguito gli aggressori lo caricarono su una carretta e lo trasportarono lontano alcune centinaia di metri e lo lasciarono sul margine della strada. Raccolto più tardi, lo fecero ricoverare all'ospedale. E' accertato che l'aggressione ha un movente politico.

L'Inghilterra creditrice di fronte alla Francia che presta alla Piccola Intesa
Passo britannico?

Roma, 31, notte.

Era molto commentato stamane nei circoli diplomatici l'annunzio che l'Inghilterra starebbe per inviare alla Francia una nota colla quale si farebbe osservare che, se la Francia fa dei prestiti a Stati minori, sarebbe logico che cominciasse a pagare i suoi debiti verso le Potenze creditrici, tra le quali la Gran Bretagna. A tale proposito la «Tribuna» ha raccolto informazioni a fonte competente, secondo le quali risulterebbe che non si ha alcun sentore di tale notizia, se non attraverso quello che è oggi pubblicato dalla stampa inglese. La stampa londinese annunzia il prossimo passo della Gran Bretagna al Governo di Parigi, perchè il Governo inglese è oggi costretto ad esaminare se ed in quale misura il suo diritto di priorità possa essere leso dalle garanzie che le nazioni della Piccola Intesa dovrebbero dare alla Francia per il prestito.

«Se tale nota venisse presentata, — dice la «Tribuna», — è evidente che essa rimetterebbe sul tappeto internazionale tutto il problema dei debiti interalleati. La questione scatenerebbe certo un dissenso tra la Francia e l'Inghilterra, che avrebbe anche delle ripercussioni sul prestito alimentare che la Germania ha chiesto agli Alleati, prestito che l'America sarebbe favorevole a concedere, purchè ottenesse un privilegio di garanzia al suo credito. Il privilegio verrebbe a turbare tutto il problema delle riparazioni. Circa il prestito alimentare, negli ambienti diplomatici si prevede che nei prossimi giorni la questione tornerà all'esame delle Potenze dell'Intesa. Tuttavia è ancora incerto se il problema sarà discusso solamente dalla Commissione delle riparazioni, oppure se esso sarà oggetto di conversazioni dirette tra tutte le Cancellerie interessate. Com'è noto, Francia e Belgio, osservando che il prestito alimentare dovrebbe essere garantito da una priorità sui pagamenti della Germania, sollevarono obiezioni di carattere procedurale, vale a dire che interessando il principio di priorità di cui all'art. 251 del trattato di Versailles, non solo le potenze dell'Intesa rappresentate nella Commissione delle riparazioni, ma tutte le Potenze aventi diritto a riparazioni da parte della Germania, devono essere chiamate a decidere intorno al prestito.

«Prescindendo da tale opposizione procedurale, è da prevedersi che opposizioni al prestito non mancheranno, anche dal punto di vista di merito, tenendo soprattutto conto che la priorità dovrebbe essere ammessa non solo sulle riparazioni dovute dalla Germania, ma altresì sulle spese di occupazione militare, il che interessa particolarmente la Francia ed il Belgio. Quanto al fatto, ancora da decidersi, se il problema deve essere esaminato dalla Commissione delle riparazioni o da tutte le Potenze dell'Intesa, è evidente che anche ciò ha la sua importanza. Infatti, mentre in seno alla Commissione delle riparazioni la decisione da prendere dovrebbe avvenire a maggioranza, ove la discussione dovesse verificarsi tra le Potenze, la decisione stessa dovrebbe essere presa all'unanimità».

Aspra nota del "Temps„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Commentando le informazioni ad un passo britannico presso la Romania, la Polonia e la Jugoslavia, a proposito dei crediti consentiti dalla Francia a dette nazioni, il Temps rileva:

«1.o Circa l'interpretazione secondo la quale tale passo costituirebbe una specie di risposta alla opposizione avanzata dalla Francia al prestito alimentare tedesco, è facile rispondere che la Francia non ha fatto questa opposizione: essa ha soltanto l'impressione che occorra preventivamente accertare se il Reich non possa trovare realmente nell'interno della nazione tedesca i cereali ed i grassi che occorrono per la popolazione tedesca, oppure se non possa trovare nella nazione tedesca le divise necessarie al pagamento degli acquisti di cereali e grassi.

«2.o L'Italia deve avere il 40 % delle somme ricuperabili sugli Stati successori. Se, come ha scritto il Giornale d'Italia, i pagamenti tedeschi sono problematici, in qual modo si potrebbe pretendere che i pagamenti attesi dagli Stati successori debbono essere riscossi rigorosamente? Giacchè occorre tener presente che questi paesi hanno diritto ad un doppio riguardo, come alleati e come Stati che hanno tutta l'organizzazione nazionale da costruire. Nel caso che l'Italia reclamasse questi pagamenti non s'esporrebbe ad essere trattata identicamente da uno dei suoi propri creditori? Non dalla Francia, che ha sempre ripudiato questa maniera di agire, ma forse dall'Inghilterra. Queste considerazioni — dice il Temps — hanno certo potuto sfuggire alla grande perspicacia della diplomazia italiana e del resto non si è sentito dire che l'Italia abbia fatto passi presso gli Stati successori sebbene sia la nazione più interessata a ricuperare i crediti su di essi.

«3.o Gli economisti inglesi hanno fatto sempre una profonda differenza tra i pagamenti dovuti da un paese all'interno e quelli dovuti all'estero. Ora i crediti concessi dalla Francia alla Polonia, alla Romania ed alla Jugoslavia sono destinati a pagare acquisti fatti in Francia. Si tratta dunque di pagamenti interni; e se la Francia può anticipare capitali da impiegare sul suo territorio non deriva affatto che essa possa pagare il gigantesco suo debito estero verso gli Stati Uniti e verso l'Inghilterra.

«4.o Le nazioni alleate ottengono crediti in Francia perchè esse hanno bisogno d'armarsi maggiormente per garantire le loro frontiere. Ed esse hanno bisogno d'armarsi maggiormente perchè, in seguito alla politica inglese, la bilancia della pace in Europa non è sufficientemente consolidata».

Nessuna dimostrazione contro la casa dell'on. Soleri

Secondo informazioni pervenuteci l'Autorità ha fatto una inchiesta sulla dimostrazione che si diceva avvenuta a Cuneo contro la casa dell'on. Soleri. L'importanza dell'episodio è assai ridotta, perchè non si tratta d'un gruppo che si sia recato ad emettere grida ostili, bensì di una sola persona la quale asportò la targa col nome dell'on. Soleri posta all'ingresso del palazzo dove abita l'ex-ministro.

A complemento di quanto sopra, che pubblicammo fin da ieri, circa la vera portata dell'incidente, la Prefettura di Cuneo comunica:

«Dalle indagini prontamente disposte è risultato, per concorde dichiarazione del funzionario di pubblica sicurezza e dell'ufficiale dell'Arma di servizio, come nessun gruppo di persone abbia invaso l'androne della casa dell'ex-ministro nè tanto meno salito le scale dell'appartamento; nè che abbia comunque disturbato gli uffici della locale sezione del Partito democratico, e che tutto si riduce all'asportazione, certamente deplorevole, avvenuta ad opera di un ignoto, della targa esterna posta sul portone di ingresso ove abita l'onorevole predetto deputato».

Arresto e rilascio di 15 socialisti tra i quali il direttore dell'"Avanti!„

Bologna, 31, notte.

La Questura, avuto sentore che ieri mattina dovevano riunirsi in un'adunanza privata alcune tra le personalità più in vista del partito socialista massimalista convenute da Milano, Torino e da altri centri della nostra regione disponeva un imponente servizio e sorprendeva in un caffè di via Solferino, i partecipanti alla riunione.

Sono stati arrestati: Pietro Nenni, direttore dell'Avanti!, on. Luigi Fabbri, avv. Mancinelli, segretario comunale di Budrio, maestro Renato Tega di Molinella, Renato Gajani, ex-segretario della Camera del Lavoro di Bologna, Edgardo Mondanari, corrispondente bolognese dell'Avanti!, avv. Allegretti, impiegato della Società idroelettrica bolognese, Ernesto Tamagnini, Giuseppe Majorana, [illegible] Piccinini, Augusto Menardi di Ravenna, Gino Consolini, rag. Guido Marinetti di Torino, Giuseppe Isola di Parma e Alberto Trebbi di Bologna.

La sorpresa è stata organizzata dal cav. Scotti, sotto la direzione del comandante della squadra mobile cav. Prina. I partecipanti alla riunione si erano appartati in una retrostanza del caffè situato al N. 15 di via Solferino. Avevano chiuso ermeticamente le imposte e le porte e si erano fatte portare quattro candele steariche perchè nella mattinata della domenica è interrotta la fornitura della energia elettrica. L'oscurità ha consentito al cav. Scotti di introdursi inosservato nella stanza e fare entrare quindi gli agenti che aveva portato con sè. Egli ha aspettato che gli eletti alla presidenza avessero estratto di tasca alcune carte, dalle quali doveva essere possibile conoscere gli scopi della riunione. Venne quindi fatta l'intimazione tra la più grande sorpresa dei presenti.

Si affermava che la riunione aveva scopi elettorali e s'aggiungeva che 15 giorni or sono un'altra riunione del genere era già stata tenuta a Bologna. Qualche curioso, alla vista degli agenti, si era avvicinato allo stabile, ma corsa la voce che si trattava di sorpresa a una bisca, e ognuno andò per i fatti suoi.

A proposito di questa riunione oltre a parlarsi di preparazione elettorale s'aggiungeva che tra le carte sequestrate vi sarebbero stati elementi sufficienti per una denuncia di complotto contro la sicurezza dello Stato. In Questura nulla si volle dire.

Gli arrestati sono però stati rilasciati dopo gli interrogatori fatti loro subire dalla Questura. Infatti stasera veniva diramato un comunicato così concepito: «I 15 social-comunisti ieri arrestati e detenuti nelle carceri di S. Giovanni in Monte, sono stati rimessi in libertà».

Si trattava di una riunione elettorale

Milano, 31, notte.

La riunione socialista di Bologna, che ha messo in moto la polizia di quella città, non ha destato alcuna meraviglia a Milano. Come è noto, il partito massimalista, va indicendo diversi convegni regionali per discutere coi rappresentanti delle maggiori sezioni l'indirizzo politico del partito, sia per la situazione interna seguita dal noto dissidio tra terzinternazionalisti e massimalisti puri, sia per la partecipazione o meno alle eventuali elezioni politiche. La domenica scorsa un convegno del genere fu infatti tenuto a Milano in forma pubblica, tanto è vero che la stessa polizia intervenne per servizio d'ordine, dopo battibecchi sorti fra le due tendenze. Per Bologna la Direzione del partito non credette opportuno indire convegni pubblicamente e ne tenne uno, quindi, in modo privato in un caffè. A Bologna si trovavano i rappresentanti delle sezioni di Ravenna, Forlì, Reggio Emilia, Ferrara, ecc. Che si trattasse di riunione di partito, a scopo prevalentemente elettorale, [illegible] dal resto dalla motivazione data dalla questura di Bologna al rilascio degli arrestati. Si tratta quindi di un equivoco della polizia.

L'abitazione del direttore dell'"Avanti!„ perquisita

Milano, 31, sera.

In relazione agli arresti già segnalati di alcuni dirigenti il partito socialista ufficiale, stamane la Questura di Milano ha ordinato una perquisizione nell'abitazione del direttore dell'Avanti!, Pietro Nenni, in corso XXII Marzo. La perquisizione riuscì infruttuosa. Tuttavia furono asportate carte, che resteranno a disposizione della pubblica sicurezza. Altre perquisizioni sono pure annunziate.

Nulla di nuovo nelle indagini per l'aggressione ad Amendola
La deplorazione di Massimo Rocca

Roma, 31, notte.

Nulla di nuovo da parte della Questura intorno all'attentato contro l'on. Amendola. La P. S. continua i fermi di individui che pone a confronto coi testimoni del fatto, ma purtroppo — si afferma dalle autorità — con esito negativo. Le indagini sono affidate al cav. Belloni, commissario della squadra politica, ed esse naturalmente continuano, ma dei malfattori nemmeno un indizio.

Il Tempo si sofferma ancora sul caso dello Zaccagnini, lo chauffeur che condusse alle spalle dell'on. Amendola gli ignoti aggressori e che si diresse dopo il fatto non al posto di polizia, come sarebbe stato naturale, ma alla caserma fascista e che venne rilasciato dopo i primi interrogatori. Ciò appare assai strano al Mondo, specialmente per un precedente su cui richiama l'attenzione dei lettori:

«Il 15 giugno 1922 — scrive il giornale — un rappresentante di commercio fu aggredito a bastonate in piazza del Popolo. Tra i quattro aggressori c'era lo chauffeur Fausto Zaccagnini. Costui fu tenuto dai carabinieri tre o quattro giorni e poi rilasciato, dopo che la pratica fu trasmessa per il relativo procedimento all'autorità giudiziaria. Ora, s'ignorava dalla Questura questo precedente che lasciamo al giudizio dei nostri lettori? Delle due l'una: o ignorava perchè i suoi casellari devono essere tenuti in maniera deplorevole, o non ignorava e ci asteniamo dal concludere, sempre per non essere accusati di speculazione».

Massimo Rocca che, come i lettori ricordano, si faceva iniziatore del movimento di revisione in seno al Partito nazionale fascista, pubblica sul «Nuovo Paese» un articolo su Amendola. Egli scrive:

«L'aggressione dell'on. Amendola è una di quegli atti che non arrecano alcun bene, alcun onore al Fascismo, mentre danneggiano, soprattutto all'estero, l'intero paese. Diremo di più: che rinnegano la missione storica per cui il fascismo e il suo Capo salirono alla direzione della cosa pubblica. E' vero che oltre le frontiere non fa difetto chi cerca con gioia ogni documento per diffamare l'Italia ed il fascismo, pubblicando, per esempio, le fotografie dello scassinato villino Nitti. Ma bisogna pur riconoscere che in tal modo si è dato ragione a chi cercava un pretesto, un argomento, mendoce, ma vero in apparenza, per asserire che l'attuale Governo italiano non rappresenta la Nazione, ma un partito soltanto, e per diminuire il credito nella già difficile situazione internazionale. La tradizione romana ed italica vuole che la forza, anche la più dura, non sia mai separata dalla gentilezza e dalla signorilità. Se invece le mazzate larghe all'on. Misuri, la devastazione del villino Nitti, le bastonate all'on. Amendola, rappresentassero tre episodi di un sistema destinato a continuare, se nella battaglia politica dovesse giuocarsi senza garanzie effettive di legge, il santuario domestico e la vita personale dei cittadini, fossero pure i più perversi, ma non ancora colpiti dal rigore del Codice, sarebbe da chiedersi se valeva la pena di superare il bolscevismo del 1920 e se una vita pubblica civile sia ancora possibile. Perchè nel trascendimento dalle persone, dai meriti, dai demeriti dei colpiti e non nutriamo alcuna fiducia che la intelligenza dei mazzieri e dei vandali sappia distinguere fra opposizione faziosa al Governo e critica serena».

Il Rocca critica poi l'opposizione al Governo del «Mondo», opposizione che vede fatta per partito preso. Elogia infine la moderazione dell'on. Mussolini, il quale «tra lo scassinamento del villino Nitti e la bastonatura dell'on. Amendola dava una prova di saggezza e di forza rinunziando alla prosecuzione dei pieni poteri».

Il Consiglio dei Ministri

Dal resoconto del Consiglio dei ministri di domenica, pubblicato nelle nostre edizioni di ieri, stralciamo le parti più importanti.

La rettifica dei redditi agrari

Il Ministro delle Finanze De Stefani presenta, ed il Consiglio approva, numerosi decreti d'ordine amministrativo, tra i quali hanno importanza e rilievo particolare i seguenti: imposta sul patrimonio, tassa di soggiorno. Per gli amministratori di società si autorizza il Ministro delle Finanze a consentire, previo parere del Consiglio dei Ministri, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi che le Società italiane ritraggono da succursali o filiali che vengono stabilmente impiantate od organizzate in determinati paesi esteri; imposta sui redditi agrari; aliquote di ricchezza mobile per le imposte dirette o indirette, ecc. ecc.; si consente il diritto di rettifica per il 1925, a norma della vigente legge di ricchezza mobile, per i redditi agrari recentemente accertati per il 1923-24; in relazione poi al riordinamento delle imposte dirette, le aliquote dell'imposta di ricchezza mobile attualmente progressiva sono trasformate in aliquote proporzionali comprensive d'ogni addizionale a favore dell'erario; in esaudimento poi a voti da lungo tempo formulati si dichiarano classificabili in categoria D), come per i funzionari dello Stato, gli stipendi degli impiegati delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di quelli degli enti autorizzati ad imporre tributi e di quelli degli istituti scientifici.

Provvedimenti per i maestri

Si approva, su proposta del ministro della P. I., uno schema di decreto relativo alla sistemazione economica dei maestri elementari.

La spesa maggiore cui si va incontro per aiutare i maestri è di circa 155 milioni. Il massimo loro desiderio: ottenere stipendi uguali a quelli della categoria dei funzionari corrispondente per grado ai direttori didattici, immediati loro superiori, è appagato. I vecchi loro stipendi, che giungevano da circa 3000 annue a L. 5600 dopo 24 anni di ordinariato ed erano giudicati quasi un'onta per la classe magistrale, sono oggi portati da un minimo di 5600 lire, corrispondente al massimo della vecchia carriera, sino al massimo di L. 9300. A questi compensi si aggiunge lo stesso supplemento di servizio attivo che è dato ai funzionari dello Stato del grado corrispondente. Inoltre il compenso per i riordinamenti tenuto nel passato costantemente in L. 300, viene portato a L. 800. Però è che i nuovi stipendi inglobano, come per gli altri funzionari dello Stato, le indennità di residenza, ma è da considerare che l'indennità di residenza, variabilissima a seconda delle sedi da L. 300 a L. 1600, costituiva una delle più gravi ingiustizie, in danno soprattutto dei maestri dei piccoli centri e dei villaggi, i quali erano poi i più bisognosi di aiuto, per il maggior disagio che sostenevano e per le maggiori spese che incontravano per l'educazione dei figli. Il Governo nazionale, rinunciando allo stipendio le indennità di residenza, fa cessare dunque una irrazionale ed indegna disuguaglianza, non mai combattuta dai consueti agitatori della classe magistrale.

Peraltro, se per effetto del decreto odierno vengono avvantaggiati maggiormente gli insegnanti che vivevano in condizioni di vita più difficili, che talvolta diventavano di vero e proprio sacrifizio, tutti quanti, pur considerando la soppressione dell'indennità di residenza, vengono a realizzare un miglioramento che varia a seconda degli anni di anzianità, e da per i singoli gruppi una media di aumento superiore alle 1500 lire. I gruppi per i quali l'aumento resta al disotto sono quelli che prima erano più favoriti; ma i maestri non hanno fatto quest'anno una questione di lire, ed i loro periodici hanno onestamente avvisato la classe di non attendersi, in vista delle condizioni del bilancio, aumenti superiori alle 1000 lire. Essi no hanno fatto soprattutto una questione morale: desideravano cioè essere avvicinati nell'inquadramento al grado di direttore, cioè al 10.o grado. E il Governo ha risoluto il problema morale dell'inquadramento, assegnando ai maestri, con una certa anzianità di ordinario gli stipendi del grado 11.o, e ai più giovani quelli del grado 12.o.

L'esame di Stato

Il ministro Gentile riferisce sullo schema di un provvedimento che disciplina l'esame di Stato. Il provvedimento determina le professioni per esercitare le quali occorre superare l'esame di Stato e indica i titoli accademici richiesti per essere ammessi all'esame; questo si dovrà dare per le professioni di procuratore legale, di avvocato e di notaio dai laureati in giurisprudenza, per la professione di medico chirurgo dai laureati in medicina e chirurgia, per la professione di odontoiatria dai laureati in odontoiatria oppure dai laureati in medicina e chirurgia dopo due anni dal conseguimento della laurea, per la professione di veterinario dai laureati in zooiatria, e di farmacista dai laureati in chimica farmaceutica e dai diplomati in farmacia. All'esame di Stato per l'esercizio della professione di ingegnere sono ammessi i laureati in ingegneria civile, in ingegneria industriale, in ingegneria navale in fisica, in matematica, (con certe condizioni) mentre nell'esame di Stato per l'esercizio della professione di architetto sono ammessi i laureati in architettura e laureati in ingegneria; per la professione di chimico sono ammessi all'esame di Stato i laureati in chimica, farmacia ed in chimica industriale.

Per la professione di insegnante di quelle materie che si impartiscono negli istituti medi di istruzione è stabilito che nessuno possa essere inscritto all'albo speciale se non abbia conseguito almeno l'idoneità negli esami sostenuti in concorsi a cattedre di scuole medie governative. Questi esami avranno il valore di esami di Stato. Una importante disposizione è quella dell'art. 4 che stabilisce, che la qualifica di specialista in qualsiasi ramo di esercizio professionale può essere assunta soltanto da coloro che abbiano conseguito il relativo diploma secondo quanto sarà prescritto dagli statuti delle Università e degli istituti d'istruzione superiore.

Le lauree ed i diplomi che saranno conseguiti fino al 31 dicembre 1925 da coloro che precedentemente alla pubblicazione del regio decreto 30 settembre 1923 sono stati regolarmente iscritti e tutti gli anni di corso stabiliti dagli ordinamenti universitari per il conferimento delle lauree e diplomi cui aspiravano, avranno agli effetti dell'abilitazione all'esercizio professionale lo stesso valore delle lauree e diplomi conseguiti entro il 31 dicembre 1923. Questo provvedimento che corona il decreto sulla riforma universitaria e l'altro sulla riforma dell'istruzione media, le due importanti riforme deliberate dal presente Governo nazionale, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri.

Il Liceo artistico

Il min. Gentile sottopone quindi all'approvazione del Consiglio un disegno di riforma dell'insegnamento artistico. In base a tale D. potranno insegnare nelle Accademie artistiche anche dei privati maestri d'arte, ai quali lo Stato concederà in corrispettivo l'uso gratuito dello studio. L'insegnamento dovrà avere un carattere del tutto pratico e risponderà alle necessità contingenti della vita degli artisti. Il decreto stesso prevede che i maestri possano utilizzare l'opera degli scolari nella esecuzione dei lavori dell'arte loro. Gli studi dei corsi dell'Accademia dureranno quattro anni e vi potranno accedere mediante esami di ammissione, i licenziati degli istituti d'arte e i giovani provenienti dalle scuole medie di secondo grado e particolarmente da un nuovo istituto creato presso ciascuna accademia, al posto dell'attuale scuola comune, il liceo artistico, questa nuova scuola accessibile ai licenziati dalla Scuola Complementare e in genere a coloro che hanno compiuto la scuola media inferiore, ha soprattutto il compito di preparare agli studi artistici superiori i giovani delle classi medie che raramente affluiranno alle officine degli istituti d'arte; e poichè nel Liceo artistico si impartiscono insegnamenti artistici e di cultura letteraria, storica, scientifica, questo diverrà la sede naturale della preparazione dei giovani che si avviano alla professione di architetto e poi quali sino ad oggi era giustamente reclamata una sana preparazione artistica. Così, mentre alle scuole dell'Accademia potranno accedere con esame di ammissione i provenienti dall'Istituto d'arte, dal Liceo artistico e dalle scuole medie di secondo grado, alla Scuola superiore di Architettura, accederanno, mediante esame di ammissione tanto gli studenti del Liceo artistico quanto quelli delle scuole medie di secondo grado. In tal modo il nuovo ordinamento degli istituti artistici è pienamente coordinato alle altre riforme già attuate dell'istruzione media e dell'istruzione superiore.

Il nuovo ordinamento delle soprintendenze ed uffici di antichità ed arte è ispirato a criteri di semplicità e di economia. Per questo fine ha creato il posto di ruolo di soprintendente, superiore gerarchicamente a tutti i servizi della rispettiva circoscrizione. In tal modo si sono irrobustiti gli organismi tecnici ed amministrativi provinciali e si è conferita ad essi quella solida organizzazione gerarchica, e che mentre semplifica i rapporti tra amministrazione centrale e provinciale e tra quest'ultima ed i privati, rende possibile un razionale ed utile decentramento di funzioni tecniche ed amministrative.

L'obbligo dell'istruzione elementare fino a 14 anni

Il Consiglio, infine, ha approvato importantissimi provvedimenti proposti dallo stesso ministro on. Gentile, relativi all'istruzione elementare. Il primo di essi riguarda l'edilizia scolastica. Pei servizi dell'edilizia scolastica i Comuni saranno divisi in quattro categorie. Nelle prime due categorie sono collocati i Comuni ad alto analfabetismo, nella terza categoria i Comuni a medio analfabetismo, nella quarta categoria i Comuni a scarso analfabetismo. I Comuni colpiti da terremoto devastati a causa della guerra sono classificati nella prima categoria. Questa classificazione varrà ad erogare più razionalmente, ossia cominciando dai Comuni dove maggiore è il bisogno, le somme destinate al pagamento degli interessi per i mutui di favore da concedersi per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici.

Il secondo provvedimento riguarda l'istruzione elementare nel grado preparatorio e cioè la scuola materna. Questa istruzione si impartisce per mezzo degli istituti ora esistenti per l'educazione dell'infanzia comunque siano denominati. Il decreto autorizza la formazione delle maestre del grado preparatorio, l'istruzione di sei scuole normali di educazione materna, che potranno sorgere in forza di convenzioni con enti locali, da approvarsi per decreto reale. Esso dispone poi che una somma di cinque milioni sia stanziata annualmente nel bilancio della P. I. a vantaggio ed incremento delle scuole materne così bisognose di aiuti materiali e morali. Si stabilisce poi che il personale insegnante nelle scuole materne debba essere fornito del titolo legale di abilitazione, pur permettendo, come ragioni di umanità consigliano, che sia mantenuto in servizio quello che vi si trova attualmente, sebbene sfornito del titolo legale. Il Decreto dispone poi esplicitamente che i programmi, gli orari e tutto quello attinente all'ordinamento delle scuole materne e dei corsi speciali per la preparazione delle educatrici di infanzia debba essere disciplinato dal ministro della P. I.

E' questo un primo e non timido passo che il ministro dell'Istruzione fa in questo vastissimo campo dell'educazione infantile, sino ad ora affidato non senza grave iattura alle sue vigili cure.

L'ultimo provvedimento relativo all'istruzione è il decreto sull'obbligo scolastico, che estende il diritto l'obbligo sino al 14.o anno di età, utilizzando perciò le classi sei, sette e otto, in scuole complementari, le scuole professionali di primo grado, e, dove tali scuole non esistano, anche le scuole serali.

Modificazioni all'applicazione della tassa sui contratti di borsa

Roma, 31, sera.

Con R. decreto legge 6 dicembre 1923 [illegible] sono apportate notevoli modificazioni alla misura ed alle norme d'applicazione della tassa sui contratti di borsa. La riforma attuata dal citato decreto è ispirata al concetto di rendere il trattamento tributario dei detti contratti più consentaneo alla loro intrinseca natura, adattando la tassa alla maggiore unità e nitezza possibile di aliquote ed alla maggiore semplicità di forma. A tale scopo il decreto prescinde nell'applicazione della tassa dal tenere conto dell'importo dei titoli negoziati, e stabilisce le nuove aliquote per i contratti a contanti, a termine, di riporto, esclusivamente in relazione alla qualità dei contraenti. La tassa che è in ogni caso comprensiva dell'addizionale pro mutilati, è ridotta a metà per i contratti a contanti che riguardino esclusivamente titoli di Stato e garantiti dallo Stato. L'applicazione delle nuove aliquote ridurrà sensibilmente il numero dei tipi di foglietti bollati destinati alla redazione dei contratti di borsa. Sempre a scopo di semplificazione, il decreto abolisce i libretti bollati a madre e figlia, finora prescritti per le persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale, e consente che le tasse, oltre che con l'impiego degli esistenti foglietti bollati costituiti da due parti e di quelli a madre e figlia, possano essere corrisposte a mezzo di foglietti stampati su carta non bollata, purchè muniti preventivamente degli Uffici del registro delle speciali marche doppie; per i contratti di borsa le marche dovranno essere apposte ed annullate esclusivamente dagli uffici del registro col bollo a calendario. E' fatta soltanto eccezione per i contratti a contanti ed a termine tra persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale, soggette alla tassa di cent. 10, per i quali le marche doppie da cent. 10 potranno essere apposte ed annullate direttamente dalle parti con la scritturazione della data di ciascuna sezione della marca. Con decreto ministeriale 10 dic. 1923 N. 80036 è stato poi stabilito che i foglietti bollati e le marche doppie per contratti di borsa saranno venduti a decorrere dal 1.o gennaio 1924 dagli uffici del registro al prezzo stampato sui detti valori senza aumento per addizionale.

Il Machiavelli

Ora che è imposta agli alunni dei licei la lettura del *Principe*, abbiamo anche noi voluto rileggere *Il Principe*. Abbiamo anche riaperto la Storia del De Sanctis al capitolo dedicato al grande fiorentino. Ma la giornata molto bene cominciata aveva cessato di essere fausta, e al primo [illegible] che facemmo in un presunto Machiavelli, il quale, «*nel corso ordinario delle cose sarebbe riuscito un letterato fra tanti stipendiati a Roma o a Firenze, di quello stesso stampo*» ci è venuto il sospetto quasi d'essere burlati dall'incantevole e irrequieto critico napoletano, e ci siamo immediatamente ritratti sulle nostre posizioni di lettori punto [illegible]. Non più fortunato fu l'assaggio da noi ritentato su quei grossi volumi del Villari; dove, al solo apprendere che «*Il Principe è quasi un'opera d'arte*», ci è venuta meno ogni voglia di saperne il resto. Se non che c'è tornato in mente Alfredo Oriani; e, aperta *La lotta politica*, questa volta sì ci siamo potuti avvincolare dalle prese robuste del romagnolo: «*Machiavelli*, ci siamo sentiti dire, *portato alla politica piuttosto dalla passione del temperamento che dalle attitudini dell'ingegno, non vi reca nè coscienza, nè ideale, nè metodo... La sua vita è una successione d'inganni e di miserie... Aderisce da volgare impiegato alla repubblica di Soderini, senza indovinare l'imminente ristorazione dei Medici... Nella discesa di Carlo VIII non vede il preludio della decadenza italica... Come l'Ariosto, Machiavelli non ha capito il proprio tempo*». Queste bravure del pensiero laico sono posteriori al '70, quando le generazioni, o hegeliane o positive che Iddio lo volesse, avrebbero dovuto non continuare l'opera secolare di diffamazione ecclesiastica, culminante nel nero e ingenuo giudizio del buon marchese Gino: «*Machiavelli ebbe malvagio l'ingegno, l'anima corrotta dalla disperazione del bene*». Con tali precedenti poco rassicuranti ci sarebbe da domandare quale domani sarà «*Il Principe*» che si commenterà e illustrerà alla generazione fascista.

***

Per nostro conto, questo noi sentiamo del Machiavelli: ch'egli è il più nudo e scabro e autonomo scrittore forse d'ogni letteratura. *Il Principe* è il nudo nella prosa. Dei nostri magnifici autori il Machiavelli è senza paragone il meno letterato. «Machiavelli — notò il Leopardi nello Zibaldone — non sapeva il greco, poco o nulla il latino, ed era poco letterato». Il Varchi lo aveva detto: «più tosto non senza lettere che letterato». In verità non fu Machiavelli uomo colto nè umanista. La vocazione letteraria, con quel che essa ha di chiuso e insistente, e di dolcemente ozioso per uno spirito inetto alle cose pratiche, e rivolto al poetico e al sognato, non fu mai nel segretario fiorentino. Di lui fino ai ventisette anni non ci resta nè un rigo di prosa nè un verso. La sua prosa ebbe dunque altre origini, non sorse da esercizio e fervore di belle lettere, italiane o latine: nacque e crebbe fra altre cure e da altro animo. E' probabile che Machiavelli abbia sempre letto con lo stesso interesse Tito Livio e Polibio, un testo classico o la sua traduzione. Egli non badava ai modi della parola, ma alla sostanza e alle cose, vicende, passioni, elementi morali, insegnamenti civili, significati politici. Lì era tutto il suo interesse. Lo attraevano le storie per la materia trattata, per il racconto e l'osservazione morale, per le notizie e i segni della grandezza e decadenza dei popoli, delle fortune o sfortune dei principi, delle forme varie di consorzio umano. Non diciamo con parola moderna che in letteratura egli fosse un dilettante: il vocabolo stona con la serietà istintiva di ogni sua operazione, e con la sovrana genialità della sua mente appassionata, sicura e profonda perfino nei momentanei abbandoni in apparenza più irrispettosi o volgari. Insomma, il Machiavelli non si è fatto sugli scrittori; giunge alla gloria artistica di sorpresa e per disperata sorte.

Fino al 1512, quando la repubblica cade e i Medici rientrano in Firenze, la sua figura sarà di cittadino impiegato a servizio del Comune. La sua carriera di uomo pratico, la sua vocazione è amministrativa e politica, la sua giornata è tutta in Palazzo, dove si trattano gli affari interni ed esteri dello Stato. La sua fatica è di stendere lettere e relazioni. Una enorme facilità di scrivere, — dono semplice e di natura, senza dubbio, che non ha nulla a che fare con l'istruzione letteraria — lo mette in vista: è un impiegato di prim'ordine, rapido, intelligente, preciso, che afferra gli ordini a volo, coglie le situazioni a un accenno, non perde e non fa perdere tempo, regge al lavoro di tavolino dalla mattina alla sera, ed è capace di sbrigare decine di lettere il giorno.

Cominciano così a mandarlo in missione, si fidano di lui, della sua accortezza tutta fiorentina, del suo istinto osservatore, della serietà ch'egli pone nelle cose serie, della sua mano spedita e sicura di relatore: per cui quando gli si affida un incarico su lui si posa tranquilli. Le sue lettere e relazioni, dovunque egli sia, giungono puntualmente più volte la settimana in cancelleria: sono attentamente lette dai vecchi fiorentini rotti alle malizie e agli affari; ammirate negli uffici, se ne parla in Palazzo e fuori. Non lo si vorrebbe mai richiamare; ma, mentre egli manca dalla segreteria, le pratiche si accumulano, nessuno riesce a sbrigarle colla sua rapidità, il lavoro enorme ricade sugli altri che non invocano che il suo ritorno. Egli non fa che servire il Comune, a Firenze o fuori di Firenze, dove lo mandino. La diaria è meschina, egli non è ricco; per sostenere le spese deve ricorrere a prestiti, deve fare qualche debito; non è un fiorentino avaro, egli ha bisogno di un minimo di comodità; gli strapazzi sovente sono forti, la sua salute se ne risente. Il suo temperamento vivo, esuberante, ricco, non lo tiene mai ozioso. Egli è capace di passare la notte leggendo Plutarco o di impancarsi all'osteria e bere con chi gli capita. Non ha grettezze di vita nè di pensiero; la sua conversazione col mondo circostante, uomini cose, fatti, è continua in lui, generosa, entusiastica. Egli deve riferire alla Signoria quel che accade, quel che si prepara ora in Italia, ora in Francia, ora in Germania. Deve interrogare, osservare, intuire, indovinare, dire e non dire, tenere a bada amici e nemici quando hanno più fretta. L'ingenuità in lui non è ammissibile, non è permesso farsi ingannare da gente che quando non prevale con la forza non pensa che all'inganno. Davanti a un principe egli ne scruta in volto il carattere, dinanzi a un fatto egli ne cerca le cause: sa parlare e tacere, sa celiare e concentrarsi, essere freddo e fingere o riscaldarsi; attraversa un paese nuovo e dopo pochi giorni ne disegna la struttura sociale, ne fissa la fisionomia politica, ne coglie l'anima e l'essenza, comincia a descrivere da cronista e finisce col giudicare da storico. La sua sensibilità non ha nulla di libresco, muove dal vivo, è calda e nervosa, la sua fantasia è rapida e accesa; questo moto, questa vita tutta concentrata ed interna lo altera o anche lo consuma. E' un uomo che non giungerà ai sessant'anni. Egli vive dal 1498 al 1512, in un crescendo di attività e di responsabilità, in un arricchimento di esperienze che, per l'ufficio ch'egli tiene, non hanno tempo di esprimersi letterariamente, lasciano sulle carte brevi succinte rapidissime traccie, ma limpide, vive, immediate, quasi parlate. Esse sembrano non avere stile; sono fuori della letteratura: eppure lo stile machiavellico è già nato, informato a quella schiettezza e bruschezza immediata e conversazione o relazione pratica, che è dovere quotidiano del segretario e informatore in missione.

Così gli passano gli anni dai trenta a poco dopo i quaranta, in faccende e in lavoro continuo. Avrà fatto anche altro, se Dio vuole, il Machiavelli; si sarà preso le sue ore di svago e di spasso. Ma non vediamo come si possa parlare di vita dissoluta, di costumi licenziosi, di morale conculcata e di volgarità di sentire. Nel Machiavelli quel che risalta è la serietà profonda, la continuità febbrile e impetuosa dell'opera; e, se mai, l'ingenuità classica dell'uomo veramente superiore, nel quale la passione disinteressata del fare prevale su ogni sentimento gretto e calcolo d'utile particolare. Guardate alla netta e schietta e semplicissima linea di quella vita prima della tempesta del '12. Vita d'uomo nel quale le esigenze supreme della mente, che si vide poi quanto era vasta e sublime, sono raccolte, concentrate nel fuoco di una unica passione. Vita che è tutta una rinunzia ai successi pratici, alle fortune materiali, all'acquisto di un potere qualsiasi o di un predominio personale; vita sobria d'antico, in tempi così sconvolti e pieni di improvvise e smodate fortune, non pur principesche o borghesi ma plebee contadine e bastarde; in un secolo di veglie e di ambizioni sfrenate, sanguinose e turpi, dovunque l'occhio si giri, dai capitani di ventura ai pontefici. E Machiavelli, questo uomo di genio, non è che un cittadino della repubblica e un impiegato. Ma quell'impiegato era un devoto, un semplice, un poeta; un uomo lontano dalle passioni fra le quali viveva, alieno da tutte le cupidigie, isolato nella propria passione speculativa, cittadino nell'esercizio del proprio genio e nel compimento del proprio dovere. La sua bontà è profonda, egli è un onesto, un modesto un puro. Come è possibile non sentire queste note poetiche e ideali nel Machiavelli avanti lettera; le quali animeranno poi e scalderanno l'opera sua, quando in essa egli verserà l'animo proprio, trasferirà tutto l'ingegno, trascriverà con improvvisa applicazione di scrittore i propri pensieri nelle immortali relazioni ai posteri!

Hanno sorpreso in lui, nelle sue lettere, nelle commedie, note crude, brutali, ciniche. Sono anche in Dante: le hanno il Boccaccio e il Cellini. Sono note schiettamente fiorentine. E' il fondo del grande realismo italiano; è il contrappeso e lo sfondo del nostro idealismo così poco metafisico e astratto, anzi esperimentato e concreto, cordiale, classico, umano. Hanno parlato di fango. E' il fango di una rude passeggiata per i solchi, è la mota delle valle vive, è la polvere della grande natura. «Ma venuta la sera mi ritiro a casa ed entro nel mio scrittoio, ed in sull'uscio mi spoglio di quella veste contadina, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali e rivestito condecentemente, entro nelle antiche corti degli antichi uomini, dove da loro ricevuto amorevolmente mi pasco di quel cibo che *solum* è mio, e che io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandare della ragione delle loro azioni, e quelli per loro umanità mi rispondono: e non sento per quattro ore di tempo alcuna noia, dimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte, tutto mi trasferisco in loro». Questo è Machiavelli: che passa dalla relazioncina d'ufficio alla prosa delle storie, dall'osteria e dal gioco del *tric trac* alle meditazioni del *Principe* e dei *Discorsi*, dalla avventura e canzonatura badiale alla *Mandragola*, dal cinismo di qualche buio pomeriggio alla fondazione secolare della scienza dello Stato. E' un italiano di grande stampo, è un fiorentino raffinato ed ardente. Non v'illudete su quel campagnolo fangoso, su quel che sembra un contadino ingaglioffato nelle osterie di San Casciano. In quell'ometto di non molta apparenza, piccoletto e magrolino, dalle labbra sottili e quasi strette, facili al sarcasmo, dagli occhi vivi e penetranti e dalla larga fronte è un genio europeo, che getterà luci sui secoli.

***

A Firenze sono rientrati i Medici, la repubblica è caduta; il segretario dei dieci, mandato via dall'ufficio e sostituito da un arrivato qualunque, non può darsi pace. La sua segreteria par che lo chiami ancora al lavoro di ogni mattino, che non era solo il suo «impiego»: era da tredici anni la migliore parte della sua vita. Machiavelli, che non vuole cessare d'essere impiegato del Comune, che non può pensare di non ritornare più alle sue carte, che supplica di non essere dimenticato o lasciato in disparte come un disutile uomo, che sarebbe contento di essere ripreso magari a voltolare un sasso; è un esempio commovente di umanità semplice e disarmata, di smarrimento e di ingenuità da uomo grande. Ma la reazione è immediata. Viene fuori tutta la nobiltà, la grandezza, la poesia, il rilievo, l'arte del piccolo segretario fiorentino. Vengono fuori, in pieno, gli sviluppi logici e fantastici delle sue esperienze; la sua conversazione si amplia, si distende, si solleva. Riopera quasi il fato dell'esilio dantesco, della patria maligna che spinge fuori il cittadino e lo solleva a una patria maggiore. Solo, in campagna, con quattro amici sul tavolino, povero, disperato dell'oggi, incerto del domani, sorge il grande Machiavelli. La sua forza idealistica erompe, vince ogni opposizione, supera ogni contrasto. Ma non dimentichiamo, per capire Machiavelli, quello antecedente lezione delle cose, quella viva scuola realistica, quel suo schietto fondo di natura cittadina, fiorentina ed umana. Machiavelli fondatore di una nuova scienza non cala dalle nuvole, non muove dalla metafisica, dalle celesti idee; parte dal reale, ha le radici umane, profonde. La sottigliezza fiorentina, la secchezza un po' arida di quei mercanti, la loro freddezza spregiudicata ed acuta, il distacco settario, la stessa appassionata cattiveria e ferocia politica, frutti di secoli di libertà e di vita ristretta, combattuta e difficile; insomma l'umanità nativa e il carattere di Dante e la naturale e perpetua canzonatura del Boccaccio; quella mondana e terrestre e carnale rappresentazione degli uomini, che Dante solleva fino al cielo; sono anche il fondo dell'uomo e del cittadino Machiavelli. Egli è sulla linea maestra della tradizione italiana. In certo senso egli ha davanti a sè l'umanità del Boccaccio. In certo senso riprende il mondo di lui; comincia di lì, anche Machiavelli, dalla beffa, dalle alcove, dalle rive del Mugnone, da Cepperello e da Calandrino. Muove di lontano (sembrerebbe) per uno storico; viene dal basso (sembrerebbe) per assurgere fino alla scienza dello Stato! Ma ha ragione lui. La scienza sua non è di governare gli uomini, tutti gli uomini, gli sciocchi, i furbi, i furfanti, i violenti, i bestiali, e, se volete, i fanatici? Metteteci pure Savonarola. Lo stato è su tutti. Governati i peggiori, ridotti alle leggi del consorzio comune i più audaci, i più forti, i più pericolosi e ribelli, facilmente si governeranno gli altri. Ecco perchè Machiavelli pare cinico; e in che punto il suo ingegno ha potuto essere preso per malvagio. Nel punto freddamente spregiudicato da cui parte, nella poca stima ch'egli fa degli uomini non in sè, ma in rapporto alla loro volontà di sacrificarsi per gli altri, nelle relazioni civili, nella formazione difficile dello Stato. Essere un buon uomo è altra cosa dall'essere un buon cittadino. Lo Stato ha gli egoismi particolari contro di sè; onde la fatica e lo sforzo secolare d'ogni suo formarsi. Questa fatica nessuno l'ha mai sentita realisticamente, drammaticamente come Machiavelli, il quale vede gli uomini quali sono, non sotto specie generica di bontà: e cerca uno Stato reale, politico, non ideale e poetico, non la città del sole. Non è ottimista, non è pietoso e cristiano: perchè è politico. La scienza dello Stato, sempre, dappertutto, è forse cristiana, se impone ed esalta l'uccisione, la guerra, il massacro! Siamo forse cristiani quando uccidiamo un nemico? Possiamo essere cittadini. E di fatto Machiavelli è cittadino, è italiano. E' logico, che nella sua scienza di Stato, egli non possa, non debba essere cristiano. La sua fede, se mai cercatela nel suo testamento, non nel *Principe* non nei *Discorsi*. Lì c'è la morale dello Stato, quella individuale tutti sappiamo che è scritta in altri codici, in altri vangeli. E' così poco vero che Machiavelli consideri — come dicono tutti — la religione strumento di governo; tanto anzi è vero l'opposto: che la politica dei pontefici è la sola alla quale egli non riesca a interessarsi; la condanna e non la discute; essa non fa testo per lui, appunto perchè è falsa politica, politica spuria, che s'appoggia alla fede e alla superstizione.

Machiavelli, insomma, quando elabora le sue massime per i principi come per i popoli (esse sono per chi le sa intendere; non per i principi inetti, non per i popoli vili e servili) è come un capitano che in guerra deve tener conto delle massime resistenze. Al politico le massime resistenze sono offerte dall'eterno egoismo umano, dal perenne contrasto fra l'individuo e la società. Machiavelli perciò muove dallo stesso mondo del Boccaccio, ma lo vede fuor di novella, e lo accentra o lo organizza intorno all'idea e alla necessità dello Stato: di qui la crudezza del primo suo punto di partenza, terrestre e brutale e l'altezza della costruzione a cui egli giunge con la passione e fantasia ideale; di qui il movimento vasto e robusto, quanto netto, deciso, sicuro, del suo stile; di qui l'analisi all'inizio fredda, precisa, avvolgente, e lo slancio e il foco e la sublimità della sintesi; di qui la commedia e il dramma della sua prosa; la vita di ogni suo libro, la liricità e insieme la logica, quel non so che come d'aspirazione continua e serrata, che è spesso, come nell'ultimo capitolo del *Principe*, rappresentazione fantastica. Chi non sente questo fervore riposto o lievito ideale nel pensiero e nello stile del Machiavelli, che pare sollevi ogni sua pagina in apparenza più liscia e più fredda; chi non partecipa del suo gusto eroico dello sforzo, della sua febbre e passione per l'attività creativa; chi non sente che quest'uomo è un idealista messo al pari di Dante, non capisce nulla del Machiavelli. «E se, come io dissi, era necessario, volendo vedere la virtù di Mosè, che il popolo di Israel fosse schiavo in Egitto, e a conoscere la grandezza dello animo di Ciro ch'e' Persi fussino oppressati dai Medi e la eccellenza di Teseo che li Ateniesi fussino dispersi: così al presente volendo conoscere la virtù di uno spirito italiano, era necessario che la Italia si riducesse nel termine che ell'è di presente, e che la fussi più schiava che li Ebrei, più serva che i Persi, più dispersa che li Ateniesi, senza capo, senza ordine, battuta, spogliata, lacera, corsa, e avesse sopportato d'ogni sorte ruina». Una tale concezione volontaria ed eroica è tutta machiavellica; il vero e intiero Machiavelli è su questi culmini ideali. Vederlo più in basso, a mezza via, in un momento parziale della concezione è peggio che non vederlo, poichè allora vien fuori la fredda teoria dei mezzi, e l'esaltazione della furberia, che è una qualità dei piccoli uomini, o del successo per il successo, col quale non si fa storia. Ma al culmine di Machiavelli è la esaltazione di valori supremi, dello Stato, del popolo, della virtù come forza e slancio operante, della libertà come tradizione e vita e bisogno, dei cittadini, della patria come realtà e idealità necessaria perenne e sublime. Questo è il vero Machiavelli della storia e dei giovani. Il resto è falsificazione.

LUIGI AMBROSINI.

NICCOLÒ MACHIAVELLI - *Il principe*, a cura di Arturo Pompeati. - G. B. Paravia, Torino.

La perdita del "Dixmude,,
Come la contessa Du Plessis apprese la morte di suo marito

Parigi, 31, notte.

La contessa Du Plessis De Grenedan, vedova dello sventurato comandante del Dixmude, *ha dato ieri alla luce un bambino, il terzo dei figli dell'eroico ufficiale. La signora, dato il suo stato di salute, ha dovuto essere trasportata nella villa di uno zio De Champfleury, situata nei pressi di Tolone. Colà essa ha ricevuto la visita del prefetto marittimo di Tolone, che accompagnato dal prefetto del Varo si è recato a presentarle le condoglianze del Governo e quelle del Presidente della Repubblica. Fu una scena oltremodo emozionante. Vincendo lo strazio, la signora si mostrò sensibilissima al passo compiuto dalle due alte autorità. Prima che esse si ritirassero, il colonnello Du Plessis, padre del comandante del* Dixmude, *disse: «Ho dato mio figlio alla Francia e non la deplorerò se l'opera alla quale egli si è consacrato sarà continuata. E' questa la sola consolazione che mi aspetto».*

Nei circoli competenti si ritiene ormai che la catastrofe del Dixmude *debba essere attribuita ad un fulmine che ha provocato l'esplosione dell'aeronave. Nulla quindi di strano che non sia rimasto più nulla della nave e dell'equipaggio. Il dirigibile aveva dato sue notizie per l'ultima volta il 20 dicembre. In quel giorno esso spedì tre dispacci radiografici. Il primo, alle 8,30, diceva: «Faccio rotta per Algeri. Sono a 100 chilometri a nord di Turgurt. Velocità 70 chilometri». Il secondo, lanciato alle 13,20, segnalava il cattivo tempo. Chiedeva scandagli atmosferici ogni quattro ore e soggiungeva: «Ho due giorni di benzina a velocità media». Il terzo, emesso alle 20, dichiarava: «Rinuncio a far rotta su Algeri e mi dirigo verso est a 20 chilometri all'ora». Da quel momento non si ebbero più notizie dell'aeronave.*

Secondo una versione che trova credito nei circoli marittimi di Tolone, la catastrofe sarebbe avvenuta nella notte dal venerdì al sabato, mentre il Dixmude *ritornava verso le coste della Francia, avendo ricevute informazioni metereologiche sfavorevoli da Marsiglia e da Algeri. Il comandante, ritenendo impossibile un atterrissage a Baraki, risalì allora dall'estremo sud-tunisino, dove già lottava contro il vento per ritornare al centro di Cuers Pierrefeu. Malgrado il pericolo che presentava un'impresa così audace, sembra che egli abbia preferito tentarla prima che la provvista di benzina fosse esaurita. Il* Dixmude *si diresse verso il nord, ma la tempesta raddoppiò di violenza e il dirigibile non potè resistere alla tormenta. A partire da quel momento l'aeronave, assolutamente alla deriva, venne spinta verso Oriente. E' facile indovinare quanto avvenne in seguito: in vista delle coste della Sicilia, il* Dixmude, *colpito dal fulmine, cadde in mare.*

Il ministro della marina, considerando ormai la perdita del Dixmude *come certa, ha ordinato la nomina di una Commissione di inchiesta, secondo le disposizioni di legge.*

Cronache viennesi

Il bollettino meteorologico e la neve — Le slitte — Il mercato degli «alberi». — Il buon cuore della signorina Becker.

VIENNA, Dicembre.

(E. G.) E' venuta finalmente la neve. Sembrava un assurdo che tra Natale e Capodanno dovesse mancare la tradizionale coltre candida. Si vede che l'anno non ha voluto finire nell'assurdo, per lo meno meteorologicamente. Curioso, però, si è che ha cominciato a nevicare non appena il bollettino meteorologico ha annunciato il bel tempo. E' un po' la favola di tutta Vienna il bollettino quotidiano del locale Istituto meteorologico. Nemmeno a farlo apposta, accade nove volte su dieci l'opposto di quello che il bollettino dice; ed è tanto radicata questa convinzione in tutti, che tutti lo consultano per far esattamente il contrario di quanto sarebbe logico fare leggendone le previsioni. L'esempio d'oggi, il più interessante perchè è l'ultimo, vale per tutti. Dopo di avere accennato ai più svariati fenomeni meteorologici con abbondanti citazioni di punti cardinali prevede: «Riprese di temperatura, pioggia, disgelo, venti caldi». La risposta del tempo è stata: temperatura abbassata a meno otto, neve abbondante ed immobilità dell'aria dopo una settimana di venti furiosi. C'è proprio da essere soddisfatti, ma vi è da essere certi che il bollettino continuerà impassibilmente ad apparire come se nulla fosse. Che colpa hanno i meteorologi se gli elementi non seguono le leggi che essi hanno scoperto?

Per ritornare al nostro punto di partenza, al Capodanno con la neve, il quadro della città si è in questi giorni essenzialmente mutato. Le slitte hanno fatto la loro comparsa: rapide, silenziose, segnalate solo dalle abbondanti sonagliere al collo dei cavalli, sgusciano e si insinuano sicure tra il movimento degli altri veicoli, che per le difficoltà del traino colla neve è di molto rallentato. Nelle piazze sono sorti come per incanto boschi di piccoli abeti fra i quali la neve urbana come fosse tra le montagne che li hanno perduti: è il mercato degli alberi di Natale che ha trasformato tutta Vienna in un gran mercato di verde. Infatti su due assicelle inchiodate a croce e ben allineati su varie file, gli alberelli attendono i compratori che tra essi si aggirano avendo quasi la sensazione di aggirarsi in un bosco vero e proprio. Il modo più pratico per sapere quante siano le decine di migliaia — forse si sarebbe più vicini al vero a dire le centinaia di migliaia — di abeti che in questi giorni si vendono a Vienna, credo sarebbe quello, in mancanza di qualsiasi altro controllo, di consultare il censimento delle famiglie che vivono in questa capitale. Ben poche sono le famiglie che non festeggiano il ricorrere del Natale attorno all'albero della tradizione. Alle famiglie dovrebbero aggiungersi innumerevoli negozi di qualsiasi genere che dell'albero adornano le vetrine, i caffè, i ristoranti e i luoghi di ritrovo. E' Natale e ci vuol l'alberello carico dei suoi frutti di vetro colorati, illuminato da variopinte candeline appese ai rami e ricoperto dalla luccicante neve di vetro filato. Qui lo chiamano il Christbaum, l'albero di Cristo, poichè qui il nostro Bambino Gesù si chiama Bambino Cristo: al nostro orecchio può suonar male, ma è così. Ma per quanto lo chiamino — come dicevo — Christbaum, lo fanno anche gli ebrei: la tradizione di questa consuetudine ne ha trascurata e superata la genesi che indubbiamente era puramente cristiana, e di cristiana ha conservato il nome soltanto.

***

Non si sa mai quel che possa capitare a voler mostrare troppo buon cuore. La signorina Becker Baby, ungherese, artista di varietà in uno dei ritrovi eleganti viennesi, si è vista giorni addietro notificare un mandato di cattura emanato dalla autorità giudiziaria di Budapest per una condanna in contumacia a otto giorni di carcere per oltraggio al pudore. «Possibile» si chiede la signorina «io che sono usa a scherzare sulla scena con un fuoco di tal fatta non mi vedo certo scottare stupidamente». Fa indagini e viene a sapere che si tratta e lo racconta ad un giornalista affrettatosi naturalmente ad accorrere non appena fiutato nell'aria l'episodio piccante. Dunque essa dice:

«Io sono molto bella e delle mie forme ne vo orgogliosa, è inutile ne faccia un mistero son fatta così e non me ne vergogno. Conobbi un paio d'anni addietro a Budapest un povero diavolo di pittore che non sapeva come risolvere il famoso problema dell'appetito; mi scongiurò di posare per lui per un paio di disegni di nudo che, diceva, sarebbero stati la sua fortuna. Non ebbi difficoltà pensando di far opera buona. Ora quel pittore da quei due o tre schizzi, che gli ho autorizzato di ritrarre, ha sviluppato una cinquantina di disegni in pose diverse tutti nudi ed ha pubblicato una mappa completa intitolandola: Studi di nudo sulla signorina Becker Baby. La mappa è andata a ruba, il pittore sfruttando le linee del mio corpo ha fatto i quattrini e la Procura di Stato ha condannato me per oltraggio al pudore!! Come se io ne avessi saputo od avessi almeno ricevuto qualche cosa. Capisce che cosa può capitare a far del bene?»

La notizia di questa maravventura della signorina Becker Baby si è diffusa come una macchia d'olio, chi ancor non l'aveva vista vuole andarla a conoscere, i giornali ne pubblicano le fotografie e l'impresario del teatrino dove si produce fa affaroni. Se è un galantuomo dovrà almeno passarle una percentuale e per di più sostenere le spese dell'appello contro la sentenza di condanna che già si annuncia verrà fatto a Budapest. E la réclame così vien dentro dappertutto.

La neve a Roma

Roma, 31, sera.

Anche Roma ha avuto in questo rigido inverno la sua nevicata. La neve rada e leggera è caduta questa notte per breve tempo. Nella mattinata non ve n'è più traccia per le strade, ma i tetti delle case appaiono ancora biancheggianti. La temperatura si mantiene freddissima.

TEATRI
La fanciulla del West al Regio

Ricordiamo che questa sera, martedì, sotto la direzione del maestro Giuseppe Baroni ha luogo la prima rappresentazione della *Fanciulla del West* in turno pari di abbonamento. Saranno interpreti dell'opera di Puccini: Iva Pacetti (*Minnie*), Domenico Viglione Borghese (*Jack Rance*), Rinaldo Grassi (*Johnson*), Luigi Cilla (*Nick*), Ernesto Dominici (*Ashby e cantastorie*), Natale Villa (*Sonora*), Luigi Milanese (*Trin*), Giovanni Merlin (*Sid*), Giuseppe Sardo (*Bello*), Antonio Castigliano (*Harry*), Luigi Merli (*Joe*), G. B. Ossola (*Happy*), Paolo Ferretti (*Larkens*), Edgardo Dubox (*Billy e Castro*), Luigina Garello (*Wowkle*), Giovanni Picchetto (*postiglione*).

Domani sera, mercoledì, quinta rappresentazione in turno d'abbonamento dispari col *Falstaff*. La vendita dei biglietti per questa replica dell'opera verdiana sarà iniziata stamattina alle 10 alla segreteria del «Regio».

CARIGNANO: «Gianni Schicchi» di Passini.

Dante ha posto Gianni Schicchi tra i falsari, accanto a Mirra. Il che vuol quanto dire che per il sommo poeta l'atto compiuto da Gianni non è tale da prendersi alla leggera. Beffarsi di un morto, falsandone la volontà, per tornaconto proprio o anche per compiacere altri, non deve essere parso all'Alighieri un genere di beffa consentibile anche in quei tempi in cui se ne commettevano delle atroci. L'avventuriero (e tale egli è, non per il caso di Buoso Donati, quanto per quel che d'altro traspare dalla narrazione dell'Anonimo Fiorentino e degli altri che di lui si occuparono) dai moderni commediografi, che il suo caso presero a motivo di farse in costume e di scherzi giocosi, è presentato in una più simpatica luce. Lo stesso Roger Martin du Gard, che nel suo *Père Leleu* della sostituzione di un morto con un vivo fa pretesto per un dramma di vita rusticana, violento e crudo come un disegno a sanguigna, non dà al falso che comporta una profanazione, quel carattere che si delinea nei pochi versi danteschi. I moderni vedono la beffa, la burla, niente più.

Nel suo *Gianni Schicchi*, che se male non mi appongo precede di qualche anno quello di Forzano messo in musica da Giacomo Puccini, Guido Passini, tutto il suo studio pone nel creare l'antefatto della scena ricordata dall'Anonimo Fiorentino e presentarlo in pochi tratti definitivi nella Commedia, e nel trovare per il suo eroe qualche giustificazione che serva a render meno volgare la sua figura di scroccone e di truffatore. Schicchi, consigliato il figlio di Buoso, Simone, a consentire alla simulazione, perchè possa farsi un nuovo testamento che annulli quello fatto prima, non solo pensa, e largamente, a sè e si assegna il podere di Montebello, e la bella mula e diecimila fiorini, ma dispone che la maggior parte dell'eredità vada ad una vedova, Berta, che Buoso voleva sposare, e alla figlia di questa, Anna, che il Donati voleva moglie di suo figlio. E per di più fa obbligo a Simone di sposare la vecchia e riserba la ragazza per sè.

Bastano questi pochi accenni a dire quale è l'antefatto immaginato dal Passini. Se qualche altra cosa si vuole aggiungere, a maggior chiarezza, si può dire che nel primo e second'atto della farsa (la questione del testamento occupa solo l'ultimo atto), il Passini ha messo in scena una serie di episodi e di figure (non tutte belle, nessuna originale e taluna, come quella del frate, volgare) ricavandoli da novelle e da commedie del tempo e del genere onde presentare l'avaro Buoso come donnaiuolo sempliciotto che ad ogni burla abbocca e di ogni cosa gode, e quello di Gianni Schicchi, come un Giannotto bellimbusto, a rovescio, ricalcandone atteggiamenti e motivi con accenti caricaturali.

Una cosa sarebbe desiderabile in questa commedia ed è una maggiore sobrietà. Nel tono farsesco, anche considerati i tempi ed il genere del lavoro, si eccede. Quando Gianni Schicchi, per ingannare Buoso, si finge un dottore bolognese, passa il segno della burla; anche uno sciocco, e Buoso non dovrebbe esserlo, non tarderebbe ad avvedersi dello scherzo. La stessa scena del testamento avrebbe acquistato maggiore efficacia se contenuta in una linea meno parodistica. Nè troppo evidente è il collegamento tra i diversi episodi. Tra atto e atto, vi è una pausa lunga, e male si raccolgono le fila d'unione.

Gianni Schicchi ebbe negli attori della Compagnia Ninchi, degli interpreti volonterosi, ma che peccarono un po' tutti della smania di dare al lavoro il colore locale. Toscaneggiarono un po' tutti, ma con l'unico risultato di rendere, se possibile, ancora più briosamente farsesco, il tono del lavoro. Il Ninchi si profuse in vivacità. La commedia, applaudita calorosamente ad ogni atto, si ripete oggi due volte. Mercoledì: *Le cocu magnifique* di Crommelink.

gi. ml.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «La fanciulla del West», opera di Puccini (4.a rappresentazione di abbonamento in turno pari).

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 15: «Teodoro e socio», commedia di Nancy e Armont; ore 21: «La madrina e il suo figlioccio», commedia di Hennequin e Veber.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — Ore 15 e 21: «Gianni Schicchi», farsa di G. Passini.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Rigoletto», opera di Verdi; ore 21: «La Bohème», opera di Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Torna a 18 [illegible]», vaudeville di Fantasio e Chin, musica di Chiri.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «I 5 soldi 'd barba Bicè», bizzarria comico-musicale.

CHIABLESE. — Ore 15,30, 17, 21: Grandi spettacoli di gala. Liliana Castagnola. Galaor nella gabbia dei leoni. Nuovi grandi debutti. Lo spettacolo serale terminerà alle 23,30. — Prezzi popolari.

[illegible]

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI e C.

Lo sciopero dei grafici
deliberato alla quasi unanimità

Dalle nostre edizioni di ieri riproduciamo parte del dettagliato resoconto del Comizio in cui gli operai grafici di tutte le Sezioni, domenica mattina, hanno deliberato lo sciopero, che, infatti, venne attuato completamente da ieri mattina, lunedì, in tutti gli stabilimenti grafici, ad eccezione di quelli i cui proprietari avevan rilasciato dichiarazione scritta di mantenere la tariffa attuale. Il Comizio, affollatissimo, venne tenuto al Teatro Odeon. Uno dei membri della Commissione che partecipò alle trattative espose i risultati degli ultimi colloqui fra le parti avvenuti in Prefettura, nei quali non essendosi potuto addivenire all'accordo sull'orario di lavoro le trattative vennero rotte. Come si ricorderà, il dissenso fra le parti poggiava sul fatto che i proprietari volevano fosse stabilita la facoltà di ridurre l'orario a meno di 48 ore settimanali in caso di [illegible] di lavoro, mentre la parte operaia, affermando che tale facoltà si presta a troppi abusi, non volle riconoscerla e che il principio della settimana di 48 ore, vigente da oltre vent'anni in Torino e in tutta Italia venisse vulnerato.

Il Comizio

Dopo questa relazione parlò il segretario generale della Federazione del Libro, il quale, fra l'altro, disse che la classe dei grafici ha già combattuto altre memorabili battaglie, ma quella attuale ha forse un'importanza maggiore. «Qui noi, adesso, dobbiamo gridare un basta! ai signori padroni. I lavoratori d'Italia sono stanchi di vedersi ricacciati indietro, di decenni, sulla strada che essi segnarono col loro sangue e coi loro sacrifici! (applausi). Una prova della grande importanza della nostra agitazione è il vivissimo interessamento che vi prendono le altre categorie di lavoratori. E' questa una grande responsabilità per noi, ne siamo perfettamente consapevoli, ma ne siamo anche orgogliosi».

L'oratore prosegue dicendo che la categoria dei grafici rivendica i suoi diritti e tutela i suoi interessi, ma non disgiunge gli uni e gli altri da quelli supremi del Paese, come è sempre stata sua norma anche nei tempi in cui seguirla significava andar incontro ad amarezze e peggio. Ma gli interessi della Patria non hanno un volto solo, non sono rappresentati soltanto da espressioni puramente verbali. Han da essere costituiti anche da una fusione d'animi, di sentimenti, di volontà. Tutte le classi sociali han da cospirare, unite, allo scopo supremo, nè è tollerabile che in nome di asseriti interessi superiori una classe taglieggi le altre o cerchi di sopraffarle. Ora, dice, quando si arriva a voler importare in Italia mano d'opera straniera da paesi vinti ed affamati per schiacciare le proprie maestranze, si offendono e si feriscono appunto gli interessi della Patria (applausi e grida in vario senso).

Proseguendo, l'oratore dice che i grafici vogliono difendersi da questa offensiva e ci riusciranno. Ormai la parte industriale, o almeno qualcuno che parla in nome di essa, ha ridotto la controversia ad una questione di puntiglio. Infatti, dice, quando dai sei mesi di orario ridotto prima richiesti si arriva a discendere alle due o tre settimane, si comprende che la richiesta nasconde il proposito di umiliare la parte operaia e nello stesso tempo vulnerare il principio che dura da vent'anni. «Orbene, questa soddisfazione, o signori industriali, la massa non ve la darà!» (bravo, applausi). «Dal momento che Milano, Trieste, Firenze, e tutto il Veneto hanno concluso con la clausola della settimana integrale non vi è nessuna ragione perchè Torino debba fare diversamente».

Concludendo, l'oratore dice: «Ma noi sentiamo che non si deve scendere al disotto di certi limiti e non scenderemo. Tutti i colleghi grafici d'Italia guardano a noi e ci dicono: resistete, per voi e per noi. Ma non solo i grafici ci guardano: tutti gli altri operai italiani in questo momento hanno gli occhi su di noi. A noi che in questo momento siamo ai posti avanzati ci tocca dire che indietro non si torna: signori padroni di qui non si passa!» Il discorso Bruno venne coronato da grandi applausi. Subito dopo prese a parlare il segretario del Gruppo fascista operai poligrafici il quale dopo aver dichiarato che i gruppi fascisti sono solidali con i colleghi della Federazione del Libro soggiunse: «I grafici devono scendere in lotta per la cocciutaggine degli industriali e specialmente di uno fra essi, il comm. Lobetti-Bodoni (alti clamori, salti partono dall'assemblea) il quale aveva dichiarato a me ed a Bagnasco di voler dare un colpo mortale alla Federazione del Libro». Nuove manifestazioni dell'assemblea accolgono questa dichiarazione dell'oratore e molti fra i presenti prorompono in esclamazioni indignate all'indirizzo dell'industriale designato.

Quindi il Masera legge una lettera del segretario politico del Fascio torinese, Mario Gioda, il quale manda il suo saluto solidale ed i suoi auguri ai grafici. Ad un certo punto la lettera del Gioda dice, testualmente: «E' inconcepibile ed inspiegabile l'atteggiamento della Commissione industriale e per essa del signor Lobetti-Bodoni che, dopo aver sperato di poter assoldare gli operai disoccupati e affamati della Germania, ha osato insultare il Gruppo poligrafico fascista con la speranza che questo si sarebbe adattato ai suoi desideri insani di spezzare la mirabile compagine dei lavoratori del libro».

La deliberazione

La lettura di questo passo della lettera è contrassegnata da nuovi rumori e da grida ostili dell'assemblea che manifesta così il suo sdegno contro le manovre che le vengono denunciate.

Dopo di questo movimentato intermezzo parlano ancora il rag. Pozzo della Federazione sindacale fascista, il rappresentante dei litografi, Cervi, e quello dei legatori, Spallaccia. Finiti i discorsi, l'assemblea vota, con una prolungata acclamazione, un ordine del giorno il quale, nella parte conclusiva, dice: «... deliberano di sospendere la loro prestazione d'opera a datare da lunedì 31 dicembre, in quegli stabilimenti che non osservassero le vigenti tariffe. Inviano un ringraziamento all'Ill.mo Signor Prefetto per l'opera imparziale prestata nella prima fase della vertenza — opera che gli ha dato modo di conoscere i propositi sereni da cui sono animati i rappresentanti della classe operaia; — e danno mandato alla propria Commissione di riprendere eventualmente le trattative, quando alla classe operaia grafica venga assicurato il rispetto a quelle condizioni contrattuali che l'industrialismo non ha alcun diritto di peggiorare».

Gli intendimenti della massa tipografica con l'approvazione, per acclamazione, di tale ordine del giorno sono ormai chiaramente manifesti. Ma i dirigenti non vogliono che la deliberazione conclusiva venga presa sotto l'immediata impressione dei discorsi o nell'eccitazione derivante dall'oggiornamento di tanta gente. A tale scopo hanno fatto disporre nell'atrio le urne per una votazione di ratifica a mezzo di scheda individuale. Quelli che vogliono l'astensione dal lavoro voteranno «sì», i contrari voteranno «no». Sfilando, i comizianti depongono nelle urne, divise per categoria, la rispettiva scheda.

Nel pomeriggio, alla sede della Federazione si fece lo scrutinio. Ecco i risultati: votarono sì, [illegible] per lo sciopero 1152; votarono no 7. Nel 1919, epoca dell'ultimo sciopero, proclamato per ottenere miglioramenti di paga, i contrari allo sciopero furono 90. Dalla votazione sono stati esclusi gli addetti ai giornali, i quali hanno un concordato nazionale.

Un telegramma all'on. Mussolini

Ieri mattina la deliberazione di astensione dal lavoro ebbe piena attuazione, senza defezioni. Nella stessa giornata di ieri il segretario federale Bruno, spedì all'on. Mussolini il seguente telegramma: «Informo V. E. che avendo industriali grafici torinesi tenacemente insistito nel voler peggiorare economicamente e moralmente le condizioni degli operai, questi hanno da stamane abbandonato il lavoro. Restano estranei alla vertenza le [illegible] giornali e gli operai i cui [illegible] [illegible] il vecchio [illegible] fatto dall'organizzatore al Capo del Governo sta nel fatto che quando, circa un mese addietro, il Bruno ebbe un colloquio coll'on. Mussolini, espose al Presidente del Consiglio, fra l'altro, anche la situazione, che già si delineava difficile, dei grafici torinesi, accennandogli al proposito degli industriali torinesi di ridurre le paghe di circa cinquanta lire alla settimana. L'on. Mussolini allora chiese al Bruno come si erano regolati gli industriali di Milano. Avendogli il Bruno risposto che gli industriali milanesi avevano dichiarato che le paghe sarebbero state, nel nuovo concordato, rispettate, il Presidente disse che non vedeva ragione alcuna perchè a Torino le cose dovessero andar diversamente.

Intanto alla sede della Federazione, ieri sera alle 18, erano già pervenute le dichiarazioni di 37 Ditte grafiche che si impegnano a mantenere in vigore le tariffe del vecchio concordato. Questi stabilimenti perciò continueranno a lavorare normalmente. Qualche importante Ditta che aveva già espresso il proposito di rilasciare analoga dichiarazione, non vi ha ancora dato effettuazione. Gli organizzatori operai dicono che ciò è dovuto a fortissime pressioni in senso contrario che vengono esercitate verso gli industriali, e corroborate da minacce di sanzioni pecuniarie di notevole importanza.

Ieri sera le Sezioni poligrafiche riunite hanno diramato il seguente comunicato:

«Data la compattezza con la quale è stata deliberata l'astensione dal lavoro, è divenuta superflua ogni preoccupazione in merito all'osservanza del deliberato. I Comitati delle Sezioni fanno perciò viva preghiera a tutti i colleghi di tenersi lontani dalle officine nelle quali prestavano l'opera loro per non dare luogo ad equivoci od ingenerare sospetti presso gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico. Si invitano invece gli esattori, o loro rappresentanti, a trovarsi in Sede, mercoledì, 2 gennaio, alle ore 10, per dare l'elenco degli operai già occupati nei vari Stabilimenti, onde procedere alla formazione delle liste per il pagamento dei sussidi. Gli operai foto-incisori sono convocati in assemblea per mercoledì, 2 gennaio, alle ore 14».

Anche i fonditori di caratteri deliberano, unanimi, lo sciopero

Come abbiamo detto, i fonditori di caratteri non hanno partecipato alla votazione di domenica per lo sciopero dei grafici, pure appartenendo, sindacalmente, alla Federazione del libro. Anche per la categoria dei fonditori il concordato di lavoro aveva la scadenza col 31 dicembre. Tempo fa, appunto in previsione della necessità di rinnovare il concordato la Sezione fonditori di caratteri aveva presentato alla ditta già Nebiolo, uno schema di nuovo patto di lavoro con le proposte dell'organizzazione.

La Ditta, a sua volta, fece noto alla maestranza un suo progetto di nuovo concordato. Ma questo progetto non incontrò le simpatie della maestranza perchè — a quanto ci venne riferito da parte operaia — le condizioni in esso contemplate tendevano a peggiorare notevolmente quelle preesistenti, seguendo in ciò il sistema che già la parte industriale aveva adottato verso le altre categorie dei grafici. La Ditta, fra l'altro, avrebbe voluto, sempre secondo informazioni di fonte operaia, ripristinare il sistema dei cottimi individuali. La maestranza accolse con un senso di sgradito stupore la notizia di questo proposito della Ditta giacchè tale sistema di cottimo è stato abbandonato da 27 anni perchè riconosciuto conveniente per tutte e due le parti. Attualmente gli operai fruivano di un sistema di compenso basato, oltre che sulla paga normale, sull'interessenza collettiva.

Vi era dunque un dissenso profondo fra le parti in merito al nuovo concordato. Ma poichè erano in corso le trattative per tutte le altre categorie di grafici, non si iniziarono trattative per la categoria dei fonditori, nella persuasione che raggiungendosi l'accordo per le altre specialità, sarebbe stata cosa facile e breve trovare il punto di conciliazione anche per questa. Senonchè, avvenuta la rottura delle trattative generali, veniva a mancare la base di riferimento per gli accordi riguardanti i fonditori.

In conseguenza di ciò ieri la Commissione interna, benchè per lo stabilimento Nebiolo — di cui è amministratore delegato il comm. Lobetti-Bodoni — fosse giornata di vacanza, i membri della Commissione interna, si presentarono ai dirigenti della Ditta e chiesero loro se l'ordine del giorno votato dall'assemblea degli industriali tenutasi alla Lega industriale, ritenevano fosse applicabile anche alla categoria fonditori. I dirigenti risposero affermativamente. La Commissione interna prese atto di questa dichiarazione e si ritirò.

Nel pomeriggio l'intera maestranza si radunò in assemblea alla sede della Federazione. Parlarono ai convenuti Zamboni, Poggi ed il segretario federale Bruno, illustrando la situazione. Al termine dell'assemblea si procedette alla votazione, individuale, per schede segrete, se si dovesse, o meno, proclamare l'astensione dal lavoro. L'esito della votazione fu il seguente: votanti 134, voti per lo sciopero 131. Perciò da domani mattina l'astensione dal lavoro anche per i fonditori di caratteri sarà attuata. Giova aggiungere che la maestranza era mal disposta verso la Ditta anche per la ragione, cui già si era accennato nel Comizio di domenica, perchè era venuta a conoscenza di tentativi fatti in Germania dalla Ditta per assoldare mano d'opera da fare venire a Torino a condizioni di paga e d'orario facilmente immaginabili.

Impressioni di industriali

Nel campo industriale, dove abbiam potuto raccogliere qualche impressione, si attribuisce invece la colpa del precipitare degli avvenimenti alla Federazione del libro. Riproduciamo qui, quasi testualmente, le dichiarazioni fatteci da uno degli organizzatori di parte industriale: — Se le dichiarazioni di sciopero da parte dei Poligrafici torinesi non ha destato nessuna impressione nell'ambiente industriale preparato, per la conoscenza che esso ha dell'invariabile tattica della Federazione del Libro, a forme di ostilità sistematicamente spinte all'estremo anche quando la situazione non impedirebbe soluzioni più serene, ha dato invece luogo a commenti non certo ammirativi una manovra che mentre costituisce essa stessa la maggior censura dello sciopero attuato senza motivo tende a svalutare la organizzazione industriale con cui furono condotte le trattative ed a conseguimento di una soddisfazione d'amor proprio in cui serietà non corrisponde a quella degli interessi in giuoco. Ciò è dimostrato dal testo dell'impegno che la Federazione va chiedendo alle singole ditte, il quale, fra l'altro, dice: «Fra la Ditta.... e le Federazioni Poligrafiche si conviene: La Ditta.... osserverà l'attuale tariffa in tutte le sue parti; le Sezioni Poligrafiche accordano il personale necessario fino alla conclusione della vertenza. La Ditta e le Sezioni poligrafiche si impegnano di osservare quelle norme che verranno stipulate fra la Lega e le Federazioni operaie».

«Si vede così che la formula rappresenta l'approvazione pura e semplice dell'offerta fatta dagli industriali il 29 corr. mentre ufficialmente ci si dà l'aria di respingere l'offerta stessa. Perchè tutto ciò? Il proposito è evidente. Si tende a disgregare la compagine industriale e nel tempo stesso a ingannare i singoli tipografi col parlar loro di trattative che la Federazione del Libro in cuor suo non ha alcuna intenzione di riattivare, premendole soprattutto di perpetuare condizioni contrattuali troppo gravose all'industria e che nell'interesse degli stessi lavoratori ed essenzialmente dei consumatori devono essere temperate. Tentativi di tal genere, tanto contrari alle consuetudini di correttezza sindacali non riusciranno a risolvere una situazione che solo una ripresa di leali contatti fra le organizzazioni in conflitto potrà condurre a pratica soluzione. Se le Sezioni poligrafiche hanno sincere intenzioni possono provarlo in una maniera sola, riprendendo cioè quella via maestra che sembrano voler abbandonare per appigliarsi a questa sorta di manovre subdole, che non possono che peggiorare la situazione e maggiormente pregiudicare gli interessi di tutti».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE 40-913 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: [illegible] — UFFICI DEL «SEGRETARIO DI CRONACA» [illegible] (intercomunali) — [illegible]

SPORT

La crisi federale

Come informammo nella nostra edizione di ieri sera, la crisi federale è giunta al suo stadio acuto con la seduta del Consiglio Federale tenutosi a Roma, dove la presidenza della Lega del Nord e tutto il Consiglio della Lega stessa vennero considerati decaduti dalla loro carica. La notizia non riuscì affatto, dopo la posizione di sfida e ribellione presa dall'ente che ha sede in Milano.

La situazione politica certo darà luogo a commenti ed a strascichi senza fine. Quello che per il momento interessa maggiormente la gran massa degli appassionati al bel giuoco, è che il campionato non abbia a soffrire dalla crisi politica. A togliere ogni apprensione siamo in grado di pubblicare nel suo testo ufficiale il seguente

Avviso alle Società della Lega del Nord

A seguito dell'avvenuto scioglimento della Lega del Nord, e del conseguente provvisorio deferimento dei poteri di questa al Consiglio Federale, si avvertono le Società tutte che i Campionati Federali avranno regolare proseguimento domenica 6 gennaio, giusta disposizioni impartite ai Comitati Regionali per le gare di loro competenza e per le gare di 1.a e 2.a Divisione a cura del Consiglio Federale stesso.

Ogni rapporto portante interessante le Società Federali, dovrà svolgersi esclusivamente col Consiglio Federale, sino alla costituzione dell'Ente che in via transitoria assumerà le veci della decaduta Lega Nord, e cui sarà dato avviso con altro comunicato.

Avviso agli Arbitri

Si invitano i signori arbitri già designati dalla commissione tecnica della Lega del Nord per le gare di domenica 6 gennaio, ad assolvere regolarmente il loro mandato, trasmettendo però i rapporti delle gare stesse alla sede centrale della F. I. G. C. (via Carlo Alberto, 9, Torino) e ciò in via transitoria sino alla costituzione dell'Ente che provvisoriamente farà le veci della decaduta Lega Nord, della quale costituzione sarà dato avviso con altro comunicato.

Dopo di ciò è superfluo ogni commento. La Federazione ha provveduto con lodevole sollecitudine a far sì che la massima competizione nazionale riprenda ad ogni costo nel suo corso e nella sua regolarità, al di sopra di ogni opinione politica.

Un bel match sul campo della Juventus

Sul campo del piazzale Juventus scenderà oggi una delle primissime squadre europee: il «Makkabi» di Brunn. Trattasi di una squadra Czeco-slovacca di recente formazione, il che spiega come il suo nome sia ancora poco noto fra noi, mentre all'estero i giornali sportivi, sono da mesi pieni di articoli esaltanti il giuoco tecnico e possente di questa squadra chiamata la squadra dei «nazionali», contando nelle proprie file ben 8 giuocatori nazionali ungheresi. Del resto i risultati ottenuti sono tali da giustificare l'entusiasmo suscitato.

Difatti il Makkabi ha battuto e pareggiato collo Slavia, il Rapid di Vienna e parecchie delle più forti unità del continente. Che si tratti in realtà di una squadra di un valore tecnico eccelso, [illegible] giuoco che essa lasciò vedere nel campo avvenuto contro l'Alessandria domenica scorsa. Il pubblico alessandrino uscì dallo spettacolo entusiasta per gli avversari dei giuocatori del proprio paese.

Nell'undici cecoslovacco trovano posto diversi internazionali noti dovunque, fra cui alcuni dei migliori elementi del Törekvés, l'«equipe» ungherese che giuocò a Torino il giorno di Natale.

L'arte di una squadra simile colla Juventus al completo, cioè con una delle più potenti unità italiane del momento, richiamerà sul campo del bianco-neri la gran folla degli sportivi torinesi.

Nel regno dei liberi

Oggi sul campo Itala — corso Orbassano — alle ore 14,30 s'incontreranno per la finale del torneo «Coppa Orsi» il Minerva e il Lancia.

La domenica sportiva

Il campionato di foot-ball

Con due «matches» di campionato giuocati domenica, tutte le ventiquattro concorrenti al campionato di prima categoria vengono a trovarsi a programma esaurito per il girone di andata, ognuna avendo giuocato gli undici incontri fissati dal calendario. Le due partite di domenica ebbero il seguente risultato: Padova batte Virtus 1-0; Internazionale e Brescia 1-1. Esse quindi diedero modo al Padova di riportarsi a pari punto col gruppo che insegue i «leaders», gruppo composto dell'Alessandria, del Livorno e del Modena, mentre l'Internazionale migliora ancora la sua posizione. L'incontro Brescia-Internazionale si disputò a Caravaggio per la squalifica inflitta al campo bresciano. Ecco la classifica definitiva del Girone A, l'unico che subì domenica modificazioni per gare in arretrato: 1.o Juventus e Genoa punti 16, 3.o Alessandria, Livorno, Modena e Padova punti 11, 7.o Internazionale 10, 8.o Sampierdarenese e Novara 8, 10.o Casale e Brescia 7, 12.o Virtus punti 4.

Il primo match internazionale di Roma

Il primo match di foot-ball a Roma si è giocato fra le squadre rappresentative dell'Italia Centro-Meridionale e della Francia del Sud. Esso si è risolto in una brillante vittoria nostra, dato che la squadra italiana ha dimostrato di non essere in buona giornata; segno che avrebbe potuto rendere anche di più. La spiegazione di ciò va ricercata certamente nella titubanza dei nostri atleti, non usi ancora agli incontri internazionali di tale importanza. La parte migliore della squadra fu in campo il trio centrale; le ali mancarono di spunto, la linea dei mediani fu buona in difesa, deficiente nel sostegno dell'attacco, i terzini furono perfettamente all'altezza del compito, e il portiere esplicò un giuoco lodevole. La squadra francese apparve inaspettatamente lenta. Possiede un eccellente attacco, ma il trio di sostegno mancò di tattica e rese poco, così dicasi dei terzini. Il portiere, invece, si dimostrò uomo di classe superiore. Nel complesso gli attacchi si equivalsero; più numerosi quelli francesi, ma più decisi e redditizi quelli italiani. I goals furono segnati: al 40.o minuto del primo tempo da Cassese, due minuti dopo da Ronchés, che pareggia, e al 10.o della ripresa da Rovida, che segna il punto della vittoria. Questa rimane così agli italiani per due a uno. Arbitro preciso il cecoslovacco Rutnar. Le squadre erano così composte: Francia: Robert; Rubriny e Demorudis; Itaroni, Dellea e Rapetti; Jacquemet, Bruzzi, Ronchés, Dejer e Masse. — Italia: Vittori; Minter e Mattei; Sartori, Ferraris e Cassese; Alice, Rovida, Degni, Bernardini e Sansoni III.

Altri incontri

Altri incontri internazionali, ebbero luogo domenica, ed essi fornirono occasione ai nostri giocatori di ottenere brillanti affermazioni. Ecco i risultati: ad Alessandria, il Makkabi è battuto dall'Alessandria per 3 a 1; a Genova, la Doria è vinta dal Törekvés, 3 a 1; a Ferrara la Spal batte il Wiener 1 a 0; a Cremona, i Cremonesi pareggiano con il F. C.; a Spezia Urania e Spezia chiudono pari 1 a 1. In tema di matches internazionali noteremo che il Casale, il quale doveva recarsi a Ginevra, ha sospeso la partita.

Fra gli incontri amichevoli di domenica, ricordiamo la partita pari (1-1) fra Pro Vercelli e Novara, sul campo del Novara, per la Coppa Rondo.

Vertenza federale e match Italia-Austria

Il conflitto in seno alla Federazione del Calcio non accenna a risolversi; anzi, il Comitato Federale, riunitosi domenica a Roma, dichiarò decaduto il Consiglio della Lega Nord. Questa grave ed improvvisa deliberazione ha origine nella vertenza fra Federazione e Lega Nord, già ampiamente riferita ai nostri lettori, e che si imperniа sul «caso Rosetta». Lo stesso Comitato Federale ha scelto Genova come teatro di lotta per il match fra Italia ed Austria, che si svolgerà nel corrente mese.

Girardengo battuto a Milano

Al Palazzo dello Sport di Milano l'americana dei 100 chilometri è stata vinta dai belgi M. Boyen e Van Hevel, che compirono la distanza in ore 2.33'16", battendo numerose coppie, fra cui quella Girardengo-Giorgetti e Belloni-Linari.

E. Spalla in America

Il campione europeo di boxe Erminio Spalla è partito per l'America dove conta di incontrarsi con Firpo.

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. 60; Semestre L. 31; Trimestre L. 16.

Col Lunedì: Anno L. 70; Semestre L. 36; Trimestre L. 19.

Leggete in 7.a pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

La questione della Clinica alla Maternità

Sulla dibattuta questione della Clinica di ostetricia alla Maternità il prof. Vicarelli ci manda questa sua lettera:

Ill.mo Signor Direttore della *Stampa*.

Le sarei oltremodo grato e sentitamente La ringrazio, se volesse compiacersi di pubblicare nel suo autorevole giornale quanto segue:

A proposito della lettera del Prof. Fantino, presidente della R. Opera di Maternità, in merito alla clinica ostetrica-ginecologica universitaria, pubblicata nel quotidiano di Torino «La Stampa», anno 57, N. 308 del 30 dicembre 1923.

ERRATA-CORRIGE.

La L'Amministrazione della Maternità non è stata mai — e certo lo è men che mai oggi — ostile all'insegnamento clinico: Non è vero: La lotta fra l'Amministrazione della Maternità e la clinica ostetrica si iniziò fin dal 1863 continuando quasi ininterrottamente a tutt'oggi.

Infatti si principiò anzitutto, per puro nepotismo, a sottrarre al Prof. Giordano (1863) l'insegnamento pratico delle Allieve levatrici.

Successivamente, nel 1877, fu tolto al Prof. Tibone, a cui era stato restituito l'insegnamento delle Levatrici, una categoria di ricoverate ed una parte di locali per creare la Sezione occulte, e lo si osteggiò nella creazione della Sezione ginecologica. Di qui lo scioglimento dell'Amministrazione e la nomina del R. Commiss. straordinario Sen. Badini Confalonieri (1884-1885, Rel. e Mon. storica).

Successivamente ancora, nel 1903, alla morte del Prof. Tibone si tentò di nuovo di sottrarre alla Clinica l'insegnamento pratico (del tutto gratuito) delle Allieve levatrici; di qui nuovo scioglimento dell'Amministrazione e nomina del R. Commiss. avv. Enrico Emprin primo ed avv. Provvido Montani poi (1903-1907). Nè basta: Da ultimo, nel 1916, vennero ancora sottratti al Prof. Vicarelli altri locali ed altre categorie di donne povere adibite fino allora all'insegnamento delle Allieve levatrici e degli studenti, motivando per esse, come per lo passato, ragioni di moralità e riservatezza.

Ma se questo fu lo spirito che determinò la modificazione dell'art. 125 Reg. Emprin, di cui oggi si reclama la ripristinazione, come si spiega che nelle successive convenzioni, in base alle quali la Maternità per la Clinica ostetrica, percepiva dal Governo L. 15.000, 23.000, 30.000, la Maternità stessa abbia concesso e conceda che quelle medesime donne delle categorie sottratte alla Clinica, possano su richiesta del Clinico, passare ugualmente, sia pure in numero limitato, alle sale Cliniche per l'insegnamento degli studenti? (Art. 2 ultimo comm. Convenz. 1917-1920-1922, Art. 5, Convenz. 1920-1922).

Benevolenza? Resipiscenza? Interesse?

Ed intanto con questo invocato spirito informatore di riservatezza e di moralità, che, con reiterate restrizioni dal 1863 ad oggi vige, lede ed offende l'insegnamento ufficiale agli studenti, non vi è chi non veda che l'Opera Pia della Maternità fu ed è verso l'Istituto ostetrico universitario più *matrigna* che *madre*.

E dire, senza rievocare il tanto saggio, quanto *oggi poco accolto* R. Viglietto 1732, che anche il vigente Statuto della Maternità dispone tassativamente per quest'Opera Pia, all'art. 2 che: «La R. Opera ha per iscopo: 1.o di ricevere, assistere e mantenere gratuitamente le gestanti povere; 2.o *Di prestarsi all'insegnamento ufficiale dell'ostetricia e della ginecologia in conformità alle leggi*... ecc.», e NON unicamente come veniva scritto il 22 Settembre 1919 all'Ill.mo Sindaco, Giunta municipale e Consiglieri comunali di Torino che «lo scopo della maternità quale Opera è *quello soltanto* di ricevere e mantenere le gestanti povere».

2.o *Rifiuto materiale clinico*. Si parla di rifiuto di ammalate da parte della Clinica. Ciò non è esatto. Nessuna donna di *regolamentare spettanza* alla Clinica venne mai rifiutata. Non vennero accettati alcuni casi offerti dalla Maternità alla Clinica perchè ritenuti inadatti ed inutilizzabili all'insegnamento, tra cui alcuni dei famosi ed innumerevoli aborti, che affluiscono alla Maternità. Una sola donna offerta ai primi di novembre c. a. alla Clinica, a corsi non ancora iniziati, non potè con nostro grande rincrescimento, essere trattenuta ed operata di taglio cesareo in Clinica, per temporanee specialissime condizioni di ambiente. (La camera per la sterilizzazione non era ancora, e non per causa nostra, pronta per poter funzionare).

3.o *Sezione Ginecologica*. E' ben vero che n. 10 sono stati i letti concessi alla Sezione ginecologica, ma *sub conditione* alla capienza dei locali; or bene tali locali costituiti da due camere non possono contenere più di sei letti! Inoltre, per avere la Maternità, nell'anno testè decorso elevata la retta giornaliera da L. 10 a L. 20 per malata, colle L. 6.000 annue assegnate dal ministero della Pubblica Istruzione, viene ridotta la potenzialità di ricovero e di soggiorno dovendosi per ragioni didattiche equamente ripartire lungo tutto l'anno scolastico i vari casi clinici onde ne possano usufruire tutti gli studenti nei loro singoli turni di guardia.

Se la retta giornaliera fosse equiparata a quella delle ricoverate di corsia non avendo queste malate un trattamento diverso, il movimento delle ginecologiche sarebbe maggiore.

4.o *Ambulatorio*. Non è vero che la Clinica non utilizzi il proprio ambulatorio, inquantochè è precisamente da questo che vengono scelti i casi interessanti, da adibirsi all'insegnamento clinico, come il Presidente può vedere dalle dichiarazioni sanitarie per l'accettazione.

5.o *Si suggerisce*, dal Prof. Fantino, *di adottare l'assistenza promiscua degli studenti ed allieve levatrici al parto*. Senza entrare in merito su questo provvedimento ci sorprende che il Presidente della Maternità non si sia avveduto di due fatti:

1.o che il suo suggerimento è in contrasto con le originarie motivazioni e disposizioni, accampate e volute dalla stessa Maternità fino dal 1877, per dividere l'Opera in tre distinte Sezioni. (Vedi Monografia Storica Badini Confalonieri, pag. 61) ed in contrasto pure con le stesse sue vigenti disposizioni statutarie (art. 7, 34) e Regolamentari (Reg. Inter. Amm. Art. 36, 37, 103, Reg. San. Art. 1.o) che appunto nei riguardi dell'insegnamento vogliono la sezione 3.a o delle Allieve levatrici, non solo distaccata dalla Sezione 1.a o delle Occulte, ma pure anche distinta dalla Sezione 2.a o degli Studenti, tanto per locali quanto per categorie di donne.

2.o Che il suo suggerimento è tardivo perchè, purtroppo, dal 1916 si è dovuta effettuarla data la deficienza del materiale e dei locali sottratti dalla Maternità alla Clinica, colla modificazione dell'art. 125 del Regolamento, (Comm. R. Emprin) che ha apportato se non di nome, sicuramente di fatto alla scomparsa della 3.a Sezione, oggi ridotta ad una camera e ad una o raramente a due gravide, che inoltre assai spesso per alcune settimane, è sempre la stessa donna!

6.o Il Presidente parla di *sale operatorie e da parto bellissime, degne di ospedale moderno e di nuove costruzioni*: ha ragione, infatti la camera del parto e quella delle operazioni settiche da molti anni, quantunque ripetutamente richieste, non furono mai ripulite. Nei riguardi poi alla moderna grande camera d'operazione asettiche con relative camere di preparazione, il Presidente della Maternità ha taciuto, ben sapendolo, di riferire che furono fatte ed arredate a spese della Clinica e non della Maternità. In merito infine all'ampio terrazzo di 70 mq. è verissimo che sia di nuova costruzione, ma esso non rappresenta che la copertura dell'ambulatorio e laboratorio per la biancheria, costruiti esclusivamente per uso della Maternità.

7.o *Utilizzazione del materiale clinico*. Il Presidente nel riportare il numero dei parti avvenuti in Clinica in quest'ultimo quadriennio non è stato troppo esatto, poichè i parti non furono 568-618-625-447, ma bensì rispettivamente 503-557-592-400, e ai soli circa 400 parti di questo ultimo anno se ne dovrebbero sottrarre n. 72 ceduti dalla Maternità alla Clinica, per cui il numero dei parti di diritto a questa spettanti ammonterebbe a soli 337. Per concludere quindi: perdurando lo stato attuale delle cose la Clinica ostetrica dell'Università di Torino (una delle 10 Università Statali) non può contare di diritto che sopra 12 parti al mese, vale a dire poco più di un parto al giorno.

Riguardo poi al *suggerimento di una migliore utilizzazione di questo materiale*, faccio noto al Presidente, agli Amministratori della Maternità ed al pubblico, quanto segue: con una globale disponibilità media avuta di *poco più di un parto e mezzo al giorno* e con una presenza media di *poco più di cinque gravide al giorno* (non potendosi computare le neo-puerpere, Prof. Fantino!) si è nell'anno testè decorso, dovuto provvedere all'insegnamento clinico pratico di ben n. 132 Allievi (77 laureandi in medicina e 55 diplomande levatrici) ed a n. 107 esami pratici dati nella Sezione estiva senza computare inoltre l'insegnamento clinico-pratico a tutto il personale sanitario assistente effettivo e volontario di Medici e Levatrici.

Questi i risultati della *tanto elogiata* convenzione 1917 da noi definita (eravamo negli anni della guerra) come «*convenzione di tregua*». Tali risultati, già preveduti anche dal R. Comm. Emprin (V. Relaz. pag. 24 e pag. 40) furono da noi ripetutamente lamentati nelle nostre relazioni del 30 luglio 1917, 18 luglio 1918-16 luglio 1921 al Rettore magnifico della R. Università e nelle sedute di Facoltà e del Clinici 9 giugno 1916-5 marzo 1917-14 marzo 1919-3 febbraio 1923, tanto che concorsero a provocare dapprima (nel dicembre 1922) da parte del Consiglio dei clinici e da parte degli Studenti in medicina ordini del giorno «sulla necessità di una inchiesta sulle condizioni delle Cliniche» e di poi, a determinare (altro che improvvisamente!) nell'agosto dell'anno 1923 la disdetta della convenzione con la Maternità per il motivo dell'*assoluta deficienza* del materiale assegnato alla Clinica per l'insegnamento ostetrico agli studenti ed alle allieve levatrici.

Andrebbero così ugualmente le cose, se invece delle povere donne del popolo, sulle quali la Clinica deve insegnare, tutelare, assistere, si trattasse o Signori, delle nostre mogli, delle nostre sorelle, delle nostre figlie? E se al letto, tanto del ricco quanto del povero il giovane medico e la neo-levatrice si trovassero titubanti sul da farsi, a chi la responsabilità della loro insufficiente preparazione pratica?

Ogni ulteriore commento è superfluo.

8.o *La Clinica non fornisce sufficientemente i mezzi per sopperire le spese di mantenimento*: potrebbe darsi. Ad esempio nell'anno scolastico 1922-23 la Maternità (senza computare il rimborso delle spese di integrazione gravanti per legge sui Comuni per le donne ricoverate) ha percepito dal Governo per la Clinica su n. 472 donne (455 di ostetricia e 17 di ginecologia) la somma totale di L. 49.540, così ripartite:

Dotazione governativa per la Sez. Ostetrica	L.	33.0[illegible]
Dotazione governativa per la Sez. Ginecologica	»	[illegible]
Riscaldamento	»	[illegible]
Concorso riparazioni	»	[illegible]
Tassa Internato Allieve Levatrici	»	[illegible]
	L.	49.5[illegible]

E questa somma aumenterebbe ancora per avere in quest'anno la R. Opera di Maternità proposto di elevare da L. 10 a L. 50 (!) la tassa d'internato per ciascuna delle 55 Allieve Levatrici del secondo corso.

9.o Riguardo alle *Pensionanti* io dichiaro che NON mi sono mai occupato nè mi interesso di quanto alla Maternità si faccia così in questo come in qualunque altro argomento: ognuno è padrone di fare in casa propria quello che più gli aggrada. Solo io ripetutamente e pubblicamente espresso il mio principio [illegible] e cioè che per ragioni [illegible] ed anche finanziarie io ritengo che [illegible] istituiti per i Poveri, Ospedali, Cliniche, Maternità, ecc. i Pensionanti non vi dovrebbero essere e per questo io non ne ammetto nella mia Clinica.

Ed il Prof. Fantino parlava sul serio quando [illegible] con me ripetutamente condividere questo mio modo di vedere!

De [illegible] io mi occupo soltanto, tutelo e difendo l'Istituto Universitario che ho l'onore di dirigere.

[illegible] *al Ministero di vivo elogio alla Clinica al Presidente della Maternità*. L'elogio [illegible] tributato al Prof. Fantino è perfettamente vero e meritato, — e glielo rinnovo qui pubblicamente — non tanto perchè [illegible] trent'anni è stato l'unico Presidente che [illegible] ripetutamente sia andato, esprimendomi, con molto gentil pensiero, di voler a me rendere la vita meno disgustosa in mezzo agli infelici e tristi ambienti della Clinica, quanto soprattutto, per aver con gli ampliamenti e ripuliture effettuati, procurato alle madri povere ricoverate nel nostro Istituto un soggiorno meno ripugnante. E non solo per queste ragioni, ho determinato il mio elogio, ma anche perchè Egli aveva ripetutamente espresso, con me, in una quasi amichevole *segreta confidenza*, e con altri, la sua benevolenza verso la Clinica coll'esprimere il suo personale (non presidenziale però) assentimento *al ritorno ad essa dello stato quo ante guerra* che ininterrottamente abbiamo sempre andati reclamando e tuttora reclamiamo (lettere al Magnifico Rettore 28 luglio e 3 ottobre 1923).

Ma mi dispiace che anche in questo riferimento elogiativo il prof. Fantino non sia stato nè del tutto esatto, nè completo; perchè il mio elogio a Lui tributato venne da me il 19 luglio 1922 e il 26 luglio 1923 espresso soltanto al Rettore Magnifico della R. Università; del resto molto volentieri disposto ancor oggi a farlo trasmettere al Superiore Ministero per eventuale riconoscimento di Benemerenze, perchè è giusto e doveroso riconoscere al Prof. Fantino la Sua attività a pro' delle condizioni finanziarie ed igieniche della Maternità, pur ritenendo che sarebbe stato forse meglio pensare e provvedere per una Maternità nuova anzichè rattoppare la vecchia inadattabile. Ma soprattutto mi dispiace che Lui Presidente, abbia tralasciato di riferire che, oltre al mio vivo elogio, aveva anche il 28 dicembre 1922 ricevuto dalla Clinica, a mezzo dell'Economato della R. Università, per l'aggiustamento e la ripulitura dei locali, un concorso finanziario nella somma di ben lire 5000.

E con la storia termino come ho principiato: ricordando che i miei predecessori e maestri — Giordano e Tibone — ed io, abbiamo, contro ogni nostro personale interesse e quieto vivere, sempre lottato per un alto ideale: «*L'istruzione dei giovani, per fine il Pubblico bene*».

Non ugualmente posso dirlo, alto e forte, molti dei nostri illustri avversari, presenti e passati.

Con questo cesso da ogni ulteriore polemica, ma non cesserò mai, e dalla cattedra e fuori, ora e sempre, di ripetere ai miei cari studenti quanto già Paolo Boselli il 6 novembre 1910 ebbe a proclamare a Roma ai presidenti della Dante: «*Noi dobbiamo propugnare i sublimi ideali della Patria nostra, dobbiamo combattere coloro che questi ideali osteggiano o non comprendono*».

Il Direttore della R. Clinica Ostetrica Ginecologica

Prof. Giuseppe Vicarelli.

Torino, li 28 dicembre 1923.

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fil

I segreti del 1924

A mezzanotte in punto, l'ora dei grandi avvenimenti, seguendo il sistema d'uno dei medici periti del processo Cuoco, abbiamo somministrato ad un nostro cronista quattro quinti di marsala. Abbiamo trovato il tapino qualche minuto dopo che si baloccava con alcuni articoli di Piero Gobetti, rosso in viso e allegro. Mormorava anche lui: — Voglio ancora! Voglio l'altro quinto per fare un libro!... Questa è una mistificazione scientifica. Voglio... voglio un aumento di stipendio...

Il tapino è poi caduto in istato sonnambolico. Allora uno di noi gli ha messo le mani sulla fronte, gli ha bendato gli occhi e gli ha detto: — Da questo momento lei è una sonnambula... Rispondete alle nostre domande.

Il collega mormorò smarrito: — E la barba!

— Non importa. Nessuno si preoccupa della barba, neppure i lettori. Da questo momento preciso voi siete sonnambula, siete indovina, siete madame De Thèbe, siete madama Lina: indovinate cioè passato, presente, futuro. Parlate, o sonnambula.

Stupore! Il nostro collega era diventato davvero una sonnambula, magari maschile, ma sonnambula, e infilava, con una parlata fina in carattere, una serie di informazioni. Diceva: — Io vedo il passato, ma è indiscreto che lo dica. Vedere, per sapere il passato, la raccolta della *Stampa*, arretrati centesimi ... Poi vedo un mondo che si fa reciprocamente gli auguri e si farebbe magari la pelle. L'anno sarà di ben 12 mesi. Governo permettendo, divisi in quattro stagioni. Avremo freddo e neve ma sarà questione di pochi mesi perchè in agosto avremo già caldo a sufficienza. Quest'anno il mese di febbraio avrà un giorno di più, il che seccherà piuttosto ma bisognerà avere pazienza; e sopporteremo anche tutte le ecclissi di sole, di luna e magari le ecclissi della vostra donna di servizio. Le maggiori solennità saranno anche quest'anno Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Ognissanti, Natale, il mese di ferie e il mese collo stipendio doppio.

— Cosa vedete, sonnambula, nel cielo della politica internazionale?

— Io vedo tutto chiaro, tutto liscio. Poincaré invia alla Germania una nuova nota, in Grecia la solita rivoluzione pomeridiana con andata e ritorno di re e di principi. In Portogallo, riposo. In Somalia tutto tranquillo. Il che desta qualche apprensione.

— E poi? ! Favellate, sonnambula.

— Incomincia la lotta elettorale. In tutta Italia i candidati alla deputazione non sono più di centomila. Tutti i candidati si presentano con programma fascista. Il Governo decide un concorso per documenti. Concorre anche Enrico Malatesta.

La sonnambula continuò imperterrita:

— Il 1° aprile, giorno dei pesci, in tutta Italia si fanno degli scherzi pieni di spirito come invii, appuntamenti, nomine. L'avv. Bardanzellu riceve quello di segretario politico del ... L'Amministrazione dello Stadium inaugura un'altra serie di rappresentazioni sacre all'aperto dal titolo «Ciak» che passeranno. Il locale sarà ventilato. Una ditta ha l'esclusività delle cinematografie e fotografie; dieci operatori vi perdono miseramente la vita. Viene pure inaugurata l'annuale mostra di invenzioni con una serie di esposizioni e di concorsi singolari; cioè un concorso interno per grammofoni, una esposizione di pollicoltura, di scuole per fiammiferi, di penne stilografiche e di creme per scarpe. Inoltre si organizza un concorso di bellezza di bambini, una grande rivista di tutti i nuovi cavalieri della corona d'Italia, un torneo di cani e, infine, nell'interno dello Stadium una riproduzione del deserto di Sahara con moto analogo.

— E nella vita teatrale?

— Mentre si attende l'andata in scena al ... di *Romeo e Giulietta* di Zandonai, un argomento mai toccato nè in versi, nè in musica, prima d'adesso, si annuncia una nuova edizione del *Barbiere di Siviglia* protagonista Dina Galli e la ripresa della *Francesca da Rimini*, riveduta, di Nino Berrini, e della ... di Adami. Niccodemi, per non stare indietro, prepara *I due Foscari*, interpretazione di Maria Carminati e C.; Lopez pensa a una *Tosca* forse a una *Aida*, naturalmente in prosa, colle foreste imbalsamate (messa in scena di G. Forzano) mentre Veneziani dà gli ultimi tocchi al *Trovatore* e, tra i giovani, Dante Signorini prepara un *Falstaff* per Gandusio.

La sonnambula proseguiva:

— Una nuova tragedia di Nino Berrini, *Ugo e Parisina*, con leggere varianti secondo le ultime ricerche d'archivio, ha grande successo. Parisina, nella nuova versione di Berrini, non potendo sposare Alfonso d'Este e il figlio Ugo tutti e due in una volta, si suicida col sublimato corrosivo. Ugo, sublimato da tanto sacrificio, perde naturalmente la testa e Alfonso d'Este, rimasto vedovo, sposa Lucrezia Borgia. Arrive la *Gerusalemme Liberata*. Nino Berrini, dopo questo lavoro, stanco di guadagnare e di gloria, si ritira nel deserto a fare vita di eremita e muore in odore di santità lasciando i suoi averi alla fondazione d'una casa di riposo per giovani autori in Boves, mandamento ..., provincia di Cuneo.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato pubblica la statistica del primo trimestre di esercizio dei passaggi a livello ... in 215 investimenti con 1720 ... Finalmente anche a Torino esce il nuovo regolamento di polizia stradale che regola la circolazione delle automobili, motocicli, carri, ecc. Ogni pedone che sarà colto in flagrante investimento sarà passibile di contravvenzione da 100 a 1000 lire da ..., in caso di morte, dagli eredi.

Un cittadino una notte avendo percorso a piedi tutta Torino riesce a incontrare due tranvieri. La *Pro Torino* gli fa coniare una medaglia per ricordo dell'avvenimento. Tra le Società sportive, escursionistiche, podistiche si pensa ad organizzare per la prossima stagione delle gare notturne per la ricerca di agenti dell'ordine pubblico coi seguenti premi: Medaglia d'oro della Società ... a chi riuscirà a trovare entro un raggio di 10 chilometri due carabinieri; medaglia d'argento a chi troverà un agente in ... negative; Coppa Challenge a quel ... sorpreso a chiudere in orario per ... consecutive.

L'ingegnere ..., direttore dell'Azienda Elettrica Municipale scrive una lettera che fa il giro dei giornali di tutta Italia. ... i consumatori si ... presi in questo giro. L'egregio ingegnere annuncia che presto l'energia elettrica sarà venduta a due centesimi per Kw. La Direzione dei tram promette allora il ripristino della corsa tramviaria a ... centesimi e il Direttore del Cimitero Generale, per non essere da meno, ... sarcofaghi, loculi, tombe e terreno fabbricabile a prezzi da non temere concorrenza. ... Finalmente giunto a questo punto il Municipio sospende i numeri-indice della vita.

I lavori per l'impianto dell'Orco sono a buon punto. Il commendatore Esuberanto Ballerini ne fa oggetto d'una conferenza dal titolo: «L'orchidea». La pianta dell'impianto è quasi tutta tracciata in terra e l'Orco anche. Disgraziatamente si verifica una grande siccità il che implica un immediato aumento delle tariffe dell'energia elettrica. Per fortuna fa seguito un periodo di pioggie torrenziali con analogo aumento delle tariffe. Provvidenzialmente intervengono a questo punto le Società del gas che mettono in distribuzione una nuova qualità di gas ad aria compressa di cui si esperimentano subito i benefici risultati. Una intera famiglia essendosi addormentata con tutti i rubinetti del gas aperti, al mattino viene ritrovata in ottima salute e deve pagare soltanto la spesa di ... ore di un continuato pari a 3423 lire.

— Continuate, o sonnambula cara.

— In generale va prendendo piede la moda di rinviare tutto al 1925 anche la fabbricazione di case. L'ufficio di Stato Civile pubblica un manifesto invitando la cittadinanza a procrastinare i matrimoni e le nascite...

A questo punto la nostra sonnambula di redazione tacque e man mano riprese i sensi e il senno. Si tastò il petto, si carezzò le guancie e presentò, almeno per quest'anno, le sue dimissioni da indovina. Ma andandosene ci diede un'ultima notizia: L'anno 1924 terminerà il 31 dicembre.

[illegible]

Giovane sciatore torinese scomparso

in una escursione al Piano della Mussa

Le lunghe e vane ricerche - Precipitato in un burrone

Nella nostra edizione di ieri sera abbiamo dato notizia che l'adunata sciistica di Balme è stata rattristata da una sciagura, cioè la scomparsa del giovane sciatore signor Giuseppe Perlo, di Torino. Fra i numerosi concorrenti e gli abitanti di Balme, la disgrazia ha suscitato, come è facile immaginare, un vivo dolore e con non minore sconforto essa fu nel pomeriggio di ieri appresa in città, dove il signor Perlo, oltrechè i famigliari, conta numerosi amici e conoscenti. Lo sciatore è un ex ufficiale degli alpini, combattente valoroso e decorato ed appassionatissimo degli sport.

Non appena a Balme fu accertata la sua scomparsa, e cioè verso le ore 16 di domenica, vennero organizzate squadre di sciatori e di guide che iniziarono le ricerche fra le nevi, e non rientrarono a Balme se non a tardissima ora della notte. Venne anche telefonato al fratello del Perlo, informandolo della sventura capitata al giovane, ed egli, insieme ad una sorella, partì subito per la vallata di Lanzo.

Frattanto amici e conoscenti dello sfortunato sciatore, informati vagamente della disgrazia, telefonarono durante tutta la giornata alla famiglia Perlo ed al Club Alpino per avere qualche maggiore e più sicura informazione, ma inutilmente; tanto i famigliari, quanto i soci del Club Alpino non sapevano se non quanto vagamente era a conoscenza di tutti.

Una prova da solo

Ma ecco quali particolari ci sono pervenuti da Balme. Il Perlo era giunto colà due o tre giorni fa. Arrivato da Torino a Ceres, aveva compiuto il tragitto a piedi, da solo, nonostante imperversasse la tormenta, ed aveva bussato all'albergo alle due di notte. Il Perlo s'era recato a Balme per partecipare — come dicemmo — all'annunciato convegno alpinistico, il cui programma comprendeva gare di campionato di sci, gare di slitte, ecc. Il Perlo, anzi, faceva conto di prendere parte ad alcune di queste gare.

A questo proposito, però, occorre subito fare un'osservazione. Nonostante questa sua intenzione di correre in sci a fianco di noti campioni specialisti, non sembra che il giovane fosse uno sciatore eccessivamente provetto. Questa, almeno, l'impressione riportata dal pubblico degli appassionati convenuti a Balme, e dalla popolazione di Balme stessa. Questa supposizione pare sia stata giustificata da alcuni fatti. Si narra infatti che, il giorno prima della disgrazia, il Perlo, durante un'esercitazione di salto con gli sci cadde malamente, battendo la schiena contro il suolo che, per quanto ricoperto di neve, non mancò di causargli dei dolori di cui lo stesso Perlo ebbe in seguito a lamentarsi.

Di più, risulterebbe che, in previsione della gara cui intendeva cimentarsi, egli avesse interpellato qualche intenditore per avere i consigli necessari onde «non fare brutta figura». E dalle sue parole si arguì facilmente che, come rilevammo, egli non fosse troppo provetto nell'uso degli sci.

Domenica, adunque, avrebbero dovuto aver luogo le gare. Senonchè la tormenta, che già disturbava da più giorni, quella mattina, anzichè cessare, si fece più violenta, ed allora il Comitato organizzatore decise di sospendere le gare più importanti, quelle di sci, per effettuare soltanto quella in slitta ed in Bob. Si permise lo stesso però, a segnare il percorso delle dette gare di sci, ed a tale scopo fu composta una pattuglia di guide del luogo, comandata da un espertissimo alpinista balmese, G. B. Innocente Castagneri. La pattuglia partì verso le 9 del mattino, salutata dal piccolo e lieto mondo di alpinisti colà accorso per la simpatica manifestazione sportiva.

Circa un'ora dopo, e cioè verso le 10, il Perlo volle partire anch'egli da solo, e mettersi sulle piste della pattuglia. Egli fu udito esclamare:

— Voglio fare il percorso e provare la strada, per trovarmi a miglior agio durante la gara.

Fu, questa, una malaugurata idea, suggerita da grave imprudenza. Difatti, come abbiamo detto, c'era tormenta, ed era, forse, troppa fiducia su se stesso, pensando di compiere da solo un'impresa, che altri, più esperti, avevano divisato di fare in comitiva di più persone. Imprudenza il Perlo dimostrò pure nel partire senza prima prendere cibo, cioè a digiuno, e abbigliato semplicemente. Indossava infatti un semplice maglione, e non aveva neppure il passamontagna. Si sarebbe detto che egli calcolava come una impresa di poco conto quella che stava per intraprendere. E tutto ciò confermerebbe l'impressione riportata a Balme che, cioè, egli non fosse un completo conoscitore della montagna, come aveva dimostrato di non essere provetto sciatore.

La scomparsa e le prime ricerche

La pattuglia delle guide compiva intanto il suo tracciato, che andava man mano segnando, piantando nella neve delle bandierine rosse. Percorso il Pian della Mussa, essa si arrampicò portandosi al Passo del Tovetto. Qui giunti, gli uomini della pattuglia scorsero, guardando in basso, un individuo che procedeva faticosamente con gli sci: era evidentemente il Perlo, che, superato il Pian della Mussa, si accingeva poi a dare anch'esso la scalata al Passo del Tovetto.

La pattuglia, compiuto il proprio compito, fece ritorno a Balme verso le ore 14. Le guide si erano alquanto meravigliate alla vista dello sciatore, solo in mezzo al maltempo, ma non se ne erano eccessivamente preoccupate. A Balme nel primo pomeriggio ebbero luogo le gare delle slitte, che assorbirono l'attenzione generale. Fu solamente verso le 15 che l'assenza del Perlo venne notata, dando luogo ai primi tristi presagi, che andarono man mano aggravandosi.

Alle 20 la sorte del giovane destava già vivissime preoccupazioni. Allora si decise di organizzare i soccorsi, nella supposizione, purtroppo probabilissima, che egli, disperso e trovandosi in qualche altro critico frangente, avesse bisogno di aiuto. Il sindaco di Balme sig. Pietro Castagneri, l'ing. Giuseppe Picatti pure di Balme, e soprattutto il signor Guerciotti, l'albergatore che aveva ospitato il Perlo, furono fra i più solleciti ed amorosi organizzatori dei soccorsi.

Quattro guide del posto, quattro giovinotti coraggiosi e temprati, conoscitori fino al minimo particolare della montagna circostante, partirono, seguendo a un dipresso il cammino fatto in mattinata dalla pattuglia che aveva stabilito e contrassegnato il percorso. Partirono alle 22, sebbene la tormenta infuriasse sempre più, con le racchette, non essendo possibile fare uso degli sci, e muniti di lanterne, che però, stante l'impetuosità della bufera di neve, essi non poterono neanche accendere.

Procedettero dunque al buio, tra l'infuriare degli elementi, sperduti nel deserto di neve, mentre l'oscurità si faceva sempre più fitta ed il freddo più intenso. Ma i coraggiosi, non badando alle enormi difficoltà, avanzarono fino al limite delle possibilità, di null'altro curandosi che di poter recare un utile soccorso ad una vittima della montagna: chè tale, ormai, era ritenuto il disgraziato Perlo. Ma gli intrepidi alpinisti dovettero ad un certo punto pensare al ritorno, senza aver trovato la minima orma, il minimo indizio. Erano saliti fino al Tovetto, senza nulla concludere. Il buio, il freddo, il pericolo, si facevano intollerabili; decisero quindi di rinunciare all'ardua impresa, e rientrarono in Balme verso le due di notte.

La traccia presso il burrone

L'opera dei soccorsi fu ripresa ieri mattina. Ai tre attivissimi organizzatori già ricordati si unirono il maggiore degli alpini Marchialli e l'ex-sindaco di Balme, cav. Camussotto. Vennero composte diverse squadre di soccorso, comprendenti complessivamente una trentina di individui, fra la maggior parte robusti e generosi giovani del luogo, cui si aggregarono alcuni provetti alpinisti fra quelli intervenuti per le gare. Le squadre partirono, col compito di «battere» il maggior spazio di terreno possibile, sempre, però, sulla linea del probabile cammino compiuto dallo scomparso. Le traccie lasciate da questi — traccie visibili malamente e saltuariamente sul cangevole tappeto di neve sconvolto dal vento — furono alla fine ritrovate, sul Pian della Mussa. Vennero ansiosamente seguite. Ed esse portarono le squadre fin sull'orlo del Piano, dove questo strapiomba per una ripidissima china alta più di cento metri; le portarono sul margine del precipizio in corrispondenza della casa Sigismondi, che sorge appunto in basso, ai piedi del precipizio stesso. A quel punto le orme del disgraziato sciatore scomparivano, si perdevano in un tratto di terreno in cui la neve si era staldata, precipitando in basso sotto forma di valanga, o quanto meno di grossa frana. L'ammasso della neve caduta era visibile in fondo alla china, e i valligiani, guardando mestamente ad essa, subito arguirono che il corpo dell'infelice giovane giaceva, ormai cadavere, in mezzo ad essa.

La prima, e più naturale ipotesi formulata da quei conoscitori della montagna fu appunto che il Perlo fosse caduto dall'orlo del precipizio, e che con la sua caduta avesse provocato la frana, che lo avvolse rotolando verso il basso, e, in fondo valle, ne diventò la bara!

Il complesso delle orme notate, permise una ricostruzione della disgrazia, che qui riportiamo, perchè, pur non essendo essa che un'ipotesi, tuttavia ha l'apparenza di rispondere a realtà. Dall'andamento sinuoso e serpeggiante delle orme riscontrate sul Piano della Mussa, verso il precipizio, si suppone che in quella località il Perlo si sia sperduto, e che abbia a più riprese cambiata direzione, tentando a più riprese di rimettersi sulla buona strada. Evidentemente egli aveva perduto di vista le bandierine rosse del percorso della gara. Aveva seguito il canale d'Arnaz, sperando di trovare in esso la desiderata guida, poi se ne era staccato, era giunto sul Piano della Sautiera, finendo verso il precipizio di cui abbiamo detto.

Sepolto nella neve

A mezza costa della china esiste un sentiero scavato nella pietra. Forse esso era visibile, nonostante la neve che lo ricopriva, e il Perlo cercò di raggiungerlo, scendendo di sbieco il pendio. Ma, sia perchè tale pendio è ripidissimo, sia perchè lo sciatore non era troppo pratico in tale genere di manovra, egli non riuscì evidentemente in questa sua impresa. Perdette l'equilibrio, cadde, rotolò giù per la gigantesca scarpata. La neve di fresco caduta, farinosa, franò, lo investì, lo avvolse, lo trasportò giù, fino in fondo, dove lo ricoprì e lo schiacciò col suo peso, lo imprigionò e lo soffocò col suo spessore. La morte, in quell'atmosfera irrespirabile di nevischio, deve essere stata repentina; forse il disgraziato è spirato prima ancora di toccare il fondo del precipizio!

Per il momento, le squadre di soccorso si tennero paghe di quanto avevano scoperto, e fecero ritorno in paese. Il vero e proprio lavoro per rintracciare il cadavere è stato rimandato ad oggi. Lavoro che sarà certamente lungo, e che deve essere adeguatamente organizzato, perchè richiede di scandagliare, ed, all'occorrenza, rimuovere l'ammasso di neve caduto in fondo al burrone. Tale opera sarà iniziata oggi col concorso probabilmente di militari, che saranno aggregati ai volonterosi valligiani, i quali contano di non risparmiare nessuna fatica per rendersi utili in tutta questa dolorosa evenienza.

Intanto — triste particolare — ieri alle 16 circa sono giunti a Balme un fratello ed una sorella della vittima, accolti con commossa attenzione da quella popolazione e dagli alpinisti ivi radunati. I congiunti del Perlo avevano compiuto il viaggio, sorretti dalla speranza di poter avere a Balme informazioni consolanti sul conto del loro diletto. Purtroppo, invece, essi ebbero colà notizie che li colpirono atrocemente, poichè la verità non potè essere loro nascosta. Ed essi attendono che almeno l'adorata salma sia loro restituita.

Difficile è dire con sicurezza se e quando potrà essere ricuperato il cadavere. Può darsi, come assicurano alcuni pratici della montagna, che esso si trovi sotto alcuni metri di neve, nel qual caso il rintraccio non può che essere laborioso, lungo e difficile. Nè va allora esclusa l'eventualità di dover rimandare ad altra stagione la pietosa bisogna, come purtroppo si è dovuto fare in altri casi. Se invece il misero corpo del Perlo si trova sotto un sottile strato di neve, se, per modo di dire, esso affiorerà o quasi nella neve stessa, allora si può sperare in una più pronta risoluzione della infausta mortale avventura.

Inutile dire che enorme è l'impressione suscitata dalla sciagura nella popolazione di Balme e in quegli alpinisti colà radunati per una sana competizione sportiva. In segno di lutto, intanto, le gare di campionato di sci sono state rinviate ad epoca da determinarsi.

I componenti la nuova Direzione della Liberale democratica

In seguito alle votazioni svoltesi nei giorni 29 e 30, ieri sono stati proclamati eletti a far parte del nuovo Consiglio generale dell'Associazione Liberale Democratica, i signori: Abrate Francesco, Agnelli sen. Giovanni, Albertino Lorenzo, Allemandi avv. Pietro, Altieri dott. Giuseppe, Alsona avv. Italo, Angossa avv. Enrico, Antoniazzi Enrico, Armandis avv. Cesare, Benedice Luca, Bianco avv. Roberto, Bettanino rag. Leo, Bocca avv. Ferdinando, Boccasso dott. G. B., Bona avv. Adolfo, Bonzanino Giulio, Boralto Natale, Bosca Pietro, Bozzonne Eugenio, Bosio Giorgio, Bosso Giacomo, Bouneus Leopoldo, Calabra avv. Giovanni, Caligaris avv. Valentino, Camerano avv. Sabino, Candeletti Giuseppe, Canelli Michele, Canova ing. Giovanni, Caccio Nicola, Casalis avv. Francesco, Cattaneo avv. Riccardo, Chevalley ing. Giovanni, Ciossi Angelo, Codogni avv. Ugo, Colla avv. Gio., Colli Dinaldo, Colombino Virginio, Conti ing. Carlo Mario, Costa Edoardo, Cotti notaio Valerio, Curvatino Giovanni, Debenedetti ing. Emilio, Drouganti dott. Giovanni, Dale Michelangelo, Fantini avv. Calisto, Ferrari dott. Agostino, Ferrazzi rag. Antonio, Ferrero De Gubernatis di Ventimiglia march. Alfonso, Florio Germ. Eugenio, Fre Luigi, Gonfolfo Giulio, Gorrone Roberto, Gaudino Emilio, Gay ing. Corrado, Giacoletti Lanza Giacinta, Giai ing. Emilio, Gieda Ernesto, Gilberti Marcello, Gobbi rag. Gerardo, Gonrea Alessandro, Grignani Francesco, Griva av. Francesco, Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda conte Gaspare, Lanza prof. Domenico, Lasagna Pietro, Lattes dott. Enrico, Lattes Simone, Lingua ing. Angelo, Lisione prof. Sebastiano, Luciano Emilio, Luotto Stefano, Michiodi avv. Ezio, Marchesi ing. Enrico, Marchisotti Silvio, Mascalchi prof. Teresita, Mazzucchelli ing. Vincenzo, Miello Pietro, Mirandino rag. Giovanni, Michou rag. Vittorio, Minella ing. Mario, Miotti Renzo, Morei Paolo, Mori sen. Camillo, Nigra Alfredo, Ottolenghi Cesare, Ovazza colonn. Ernesto, Pasquario avv. Vittorio, Pennacino Angel, Perlo avv. Felice, Piana Luigi, Porino Alfredo, Pozzuto Lucio, Pulito Caetanno Arturo, Ramello avv. Paolo, Rapaz rag. Felice, Rele Francesco Mario, Restano Vincenzo, Roselli Celestino, Roselli Costantino, Rossi rore avv. Teofilo, Rovere, Rubino Edoardo, Ruini prof. Francesco senatore, Ruga Angel, Salza Luciano, Sbernaldi Alfredo, Segre gen. Luigi, Segre Graziano, Segre Mario, Terracini ..., Vagnino ..., ... di Revel conte Paolo, ... di Crescentino avv. Carlo, Torino dott. Oreste, Vennari dott. Alessandro, Verdi G. Battista, Vicari ing. Mario, Vidari prof. Giovanni, Villafiorito Cesare, Villata avv. Giovanni, Vinclo Giacomo, Zocchi dott. Augusto.

I funerali dell'ammiraglio Marchese

Con intervento delle rappresentanze militari e di non pochi ufficiali superiori dell'esercito e della marina, si ebbero ieri nella nostra città i funerali del vice-ammiraglio Carlo Marchese, una personalità del mondo marinaro. I cordoni del feretro erano tenuti dal gen. Gianuzzi Savelli, rappresentante il Corpo d'Armata, dagli ammiragli Santarosa e Marocco, dal marchese Percy Roero di Cortanze. Grande ufficiale mauriziano, il Marchese fu direttore dell'Accademia Navale di Livorno, dove si educarono quasi tutti quei marinai che divennero i duci della nostra Armata dalla campagna di Libia a quella della grande guerra europea; dal Duca degli Abruzzi all'ammiraglio Cagni.

Geografo eminente, oltre che sicuro comandante di navi, il compianto ammiraglio ... chese aveva fatto importanti viaggi anche nei mari dell'Estremo Oriente. Alla famiglia, il Duca di Genova ha inviato un commosso telegramma di condoglianza.

La salma del prof. Dusi

La salma del professore Dusi, dell'Università, è stata ieri trasportata a Colonia Veneta. Essa fu prima recata nell'atrio dell'Università dove alla presenza degli studenti e di tutto il Corpo accademico, hanno dato l'estremo saluto all'estinto, il Rettore sen. Brondi, ed uno studente della Facoltà di legge.

La nuova sede dell'Associazione bersaglieri

Con una semplice ma molto simpatica cerimonia, alla quale intervennero le rappresentanze di molti sodalizi ed un largo stuolo d'invitati, tra cui il caporale Cattaneo decorato di medaglia d'oro e ufficiali e sottufficiali del 4.o bersaglieri, l'Associazione bersaglieri ha inaugurato domenica la sua nuova e bella sede in via Romani 27. Il presidente signor Egidio Crivelli pronunciò un breve discorso esaltando il Corpo dei bersaglieri ed inneggiando all'Italia ed al generale Lamarmora. Il Commissario aggiunto conte Barbavara portò il saluto dell'Amministrazione comunale e del segretario del Fascio signor Mario Gioda, ricordando che alla valorosa Arma dei bersaglieri appartiene anche il Capo del Governo. Il comm. Ottolenghi infine salutò l'Associazione in nome degli abitanti di Borgo Po. La festa si concluse poi con un ricevimento e un ballo.

Le richieste dei lavoranti in legno

Il contratto di lavoro dei lavoranti in legno è venuto a scadere con la giornata di ieri, 31 dicembre. Tale contratto era già stato prorogato fino a ieri in seguito a lunghe discussioni e trattative concluse nell'agosto scorso. Nella giornata di ieri la sezione dei lavoranti in legno aderente alla Unione del Lavoro ha presentato alla Associazione Industriali del Legno ed affini aderente alla Lega Industriale ed alla Sezione Industrie del Legno aderenti all'A. P. I. (riservandosi di presentare in sede di discussione qualche particolare modifica al regolamento applicato dalle aziende) le seguenti richieste:

1.o Concessione di sei giornate di ferie all'anno compensate della paga nominale. Di tale concessione hanno diritto gli operai che al 1.o gennaio 1924 compiono o superano un anno di servizio presso una Ditta.

2.o Indennità di licenziamento pari a due giornate di paga nominale per ogni anno di anzianità. Il diritto alla indennità, fermo restando il preavviso di licenziamento è acquisito dagli operai che hanno tre anni di servizio presso una Ditta.

3.o Le parti si impegnano a svolgere una adeguata opera per favorire la formazione ed il perfezionamento professionale degli apprendisti e dei garzoni. La parte industriale si impegna di sostenere quelle iniziative che per tale scopo fossero attuate dalle organizzazioni operaie, previo ... delle iniziative.

4.o Rimangono in vigore le altre condizioni del contratto del 2 febbraio 1922.

Il memoriale che accompagna le richieste illustra le ragioni che hanno consigliato a non richiedere aumenti pur essendo la media giornaliera di guadagno di 22 lire circa, e dà dimostrazione della scarsa entità del gravame che viene alla industria per la concessione delle ferie e della indennità di licenziamento. Si afferma nel memoriale che tale concessione non pregiudica menomamente l'attuale attività industriale nè agli effetti del mercato interno nè agli effetti di eventuali concorrenze, e fa rilevare che tali conquiste sono già da assai acquisite da quasi tutte le altre categorie.

Nel memoriale viene pure accennato alla necessità della pratica applicazione e del funzionamento della cassa di disoccupazione e della Commissione paritetica.

Notiziario sindacale

Sindacato vigili notturni. — Nel gabinetto del questore, generale Zamboni, sono convenuti i rappresentanti delle Aziende di vigilanza privata e quelli del Sindacato fascista vigili notturni. La riunione aveva lo scopo di chiarire alcuni punti del concordato di lavoro che avevano dato luogo ad interpretazioni inesatte. Lo scopo fu raggiunto con reciproca soddisfazione. Lo stesso Sindacato ha poi compiuto la cerimonia della benedizione del gagliardetto, avvenuta nella chiesa di S. Secondo ad opera del vescovo monsignor Pinardi.

Alle officine di Savigliano. — Nelle elezioni della Commissione interna, secondo quanto comunica il Sindacato fascista operai metallurgici, si ebbero i seguenti risultati: votanti 563, schede bianche 54, nulle 17. Eletti: Semanzi, fascista, voti 262, Bala, id. 234, Cella, id. 228, Bosano della Fiom 211, Borla, id. 211, Bruzzo 200, Gozzarega, fascista 199.

La "Befana" dei giornalisti

In una festa dei bambini, promossa dall'Associazione della Stampa, come non poteva mancare l'intervento di Dina Galli e di Amerigo Guasti, non poteva restare lontano da essa Gianduja, la simpatica maschera torinese, che i bambini adorano e che i bambini adora. Gianduja, e non solo Gianduja, ma molti dei suoi amici, tutta la cara famiglia che vive della fresca intelligenza e della fervida fantasia dei Fratelli Lupi, nel pomeriggio di sabato sarà all'Alfieri per rallegrare, con i simpaticissimi Dina ed Amerigo, la folla dei bambini che l'Associazione della Stampa potrà beneficare grazie alla generosità con cui i torinesi hanno risposto al suo appello. La Congregazione di Carità ed i Comitati delle Nerme dei giornali cittadini stanno completando l'elenco dei bimbi che avranno il dono della Befana. Tutti i bambini che si troveranno nelle condizioni da poter essere ammessi al dono (nella misura dei pacchi disponibili) riceveranno dagli stessi Comitati un biglietto che servirà loro per l'ingresso al teatro in compagnia della mamma o del papà o di chi altro ne fa le veci, per ritirare il pacco e concorrere alla lotteria.

La lotteria costituirà il clou della festa. Qualche dono c'è già e bellissimo; altri se ne attendono dai generosi. Dono particolarmente significativo quello della Cassa di Risparmio e nello stesso tempo un regalo e un insegnamento: la virtù del risparmio.

Ecco l'elenco dei doni pervenuti in questi giorni: Casa editrice Lattes, 12 volumi — A. S., laneria — Ditta E. Paolini, scatolette biscotti — G. E. Valabrega, libri «Vos del cheur» — Calzificio Torinese, calze 300 paia — Ditta Umberto Truzzi, tagli vestiti — Confetteria Al'aria, panettoni — Prof. G. B. Rossi, libri — Sig.ra Cantore, giocattoli — Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese, tagli tessuti — Pier La Pipe, libri, cioccolato e giocattoli — Soc. Editrice Internazionale, libri — Sig.na Alberganti Maria, libri e giocattoli — Manifattura L. Usiglio e C., maglieria — Società Delta, biscotti — Ditta Giovanni Ganzini, manicotti e cravatte — Ditta Laciaire e Sagliotti, tagli ... — La Rinascente, giocattoli — Carlo Dadone, libri — Ditta S. Venchi, 200 sacchetti caramelle e cioccolato — Succ. Ditta Bacini, tagli stoffe — Ditta Sacconey, giocattoli — Perino Oreste, libri — A. Tedeschi e Figli, pubblicazioni illustrate.

Ed ecco l'elenco delle offerte in denaro pervenuteci fino a ieri sera: Cassa di Risparmio L. 500 — Amedeo Luisa Ceriana L. 35 — Augusta, Giuseppe, Vincenza Ceriana dal loro salvadanaio L. 15 — N. N., L. 5 — Ing. Scipione Treves L. 25 — Maria Stella Pugliese, che ancora deve venire al mondo, L. 10 — N. N., L. 3 — A. S., L. 20 — Comm. G. Dealex L. 200 — Rag. Federico Castellotti L. 10 — L. M., L. 200 — Prof. G. Rossi L. 10 — Società Alta Italia L. 500 — Comm. Silvio Cerrati L. 200 — Comm. Ignazio Restano (La Rossa Vercelli) L. 200.

Alla 1ª Legione della Milizia

Gli ufficiali del comando di zona, della Legione alpina e della Legione premilitare «Marcello Prestinari» della 1.a Legione della Milizia per la sicurezza nazionale, si sono raccolti nella caserma Carlo Emanuele, per recare gli auguri di capodanno al luogotenente generale Perol. Ha parlato in nome degli ufficiali il console Brandimarte, ed il generale Perol ha pronunziato un breve discorso per ringraziare. Agli ufficiali fu poi servito un rinfresco.

I Divertimenti

Vale la pena di cambiar moglie? La gustosa film

che si proietta al "CINEMA AMBROSIO" con crescente successo, giunge alla conclusione che proprio non ne vale la pena.

Anche ieri moltissimo pubblico ha assistito, divertendosi, a questo scorcio della vita mondana in America, sottolineando i passi più buffi con ampie risate.

"Perchè cambiate moglie?"

si proietterà ancora oggi, mentre nel salone continueranno a furoreggiare le 8 *Academy Girls* nei loro nuovi esercizi. Imminente:

"Giovinezza del diavolo"

ultima interpretazione di Francesca Bertini.

Il "TIC" della risata al CINEMA ITALA

Ormai è risaputo: tre attori brillanti formano la Società del T.I.C.: *Triplice Intesa Comica*. La *Società del Tic* agisce da ieri all'Itala con ... successo perchè fanno parte del Consiglio di Somministrazione (somministrazione di ilarità): Donna Filomena, il ... Fridolon e il gr. uff. Max Linder. Ciascuno di essi ha esposto una relazione personale agli azionisti, facendoli ruzzolare sotto le panche per il gran ridere. Le tre relazioni si intitolano: *Filomena sposa felice* - *Fridolon dentista* - *Max e le conseguenze della rassomiglianza*.

Il successo de "I PADRONI DEL MARE" al CINEMA TEATRO VITTORIA

Questa magnifica film di grandi avventure marine, che ricorda gli avvincenti romanzi del Salgari e del Verne, è piaciuta moltissimo al pubblico del *Cinema Vittoria*, che ne ha seguito le varie vicende col più acuto interesse. Da oggi *I padroni del mare* si replicano e si replicheranno con fortuna.

L'applauditissimo Varietà

che chiude degnamente lo spettacolo, comprende la *troupe Goltani*, gladiatori romani, e *Renato Berti*, cantante dicitore.

"La donna dagli occhi d'oro" al CINEMA BORSA

Vivissima è l'aspettativa per questa bellissima film, uno dei maggiori successi americani del 1923, che verrà proiettata al *Borsa* dal 7 gennaio in poi. Ne sono protagonisti: William Duncan e Carola Holloway.

FATTY il comicissimo al CINEMA ROYAL

ottiene ieri un successo immenso. Chi ne dubitava? E oggi il modo migliore per tutelare l'atmo sarà per i torinesi quello di accorrere ad ammirare Fatty e la sua troupe nell'esilarantissimo *Albergo di Inn Crel*.

Le più colossali risate hanno salutato la conferenza del Prof. HAROLD LLOYD

Quando di un conferenziere si dice: «Ma non faccia ridere, per l'amor del cielo!» quel conferenziere è spacciato.

Ma ieri, al *Salone Ghersi*, da quello strano conferenziere che è Harold Lloyd, il pubblico sembrava invocare: «Ci faccia ridere, per piacere! sempre di più! sempre di più!». Harold Lloyd non si è fatto pregare ed ha accontentato tutti in una misura fantastica.

Nemmeno per RIDOLINI

(ed è tutto dire!) sono scoppiate tante risate a getto continuo. Un vero fuoco d'artificio di ilarità, con botti, fragori, girandole, candele romane, scoppietii di *brichet* torinesi e bombe finali. Per una volta tanto non era lo Stadium che rompeva le scatole alla cittadinanza, ma tutto questo fragore rimaneva ben chiuso tra le ciclopiche mura del *Salone Ghersi*.

E QUANTI BAMBINI!

Film comica e film di famiglia, la conferenza illustrata dal prof. Harold Lloyd è lo spettacolo ideale per i bambini. Potevano essi mancare? Ce n'erano a bizzeffe in ogni ordine di posti e il loro numero aumenterà ogni giorno col proseguire delle repliche.

"IL SIGNOR BIBERON"

film di presentazione del nuovissimo attore brillante americano Harold Lloyd, lo ha subito collocato in primissima linea nel campo della comicità cinematografica.

I Ridolini, i Charlot, i Max Linder non sono detronizzati, ma la nuovissima «stella» brilla di vivissima luce propria. Harold Lloyd è stato una vera rivelazione.

Le coste della Norvegia fino al Capo Nord

è la meravigliosa film dal vero con cui si chiude lo straordinario spettacolo.

I biglietti da una lira e la "Croce Verde"

Da quest'oggi i buoni di cassa da L. 1 non hanno più corso legale. L'operazione pel loro cambio alla Tesoreria richiede un tempo di gran lunga superiore... al loro valore. Chiunque intende di compiere un'opera buona e di evitarsi l'accennato disturbo ha l'occasione propizia di liberarsi dei predetti biglietti consegnandoli alle signorine della «Croce Verde», dalle quali riceverà un elegante calendario tascabile, disegnato da un valente artista della nostra città, e contenente le indicazioni utili riflettenti il servizio che rende quest'istituzione, dalla quale è stato confezionato come omaggio ai suoi benefattori.

Le orfanelle armene all'Ospizio di Carità

Le quattrocento orfanelle armene, accolte sotto la protezione del Governo e mantenute dalla munificenza di Pio XI, erano ieri raccolte in una sala dell'Ospizio di Carità per festeggiare l'Albero di Natale alla presenza di molti invitati. Fra canti nazionali e graziose poesie, dialoghi e scenette recitati con brio e grazia in armeno ed in francese, le fanciulle dissero la loro riconoscenza all'Italia, al Pontefice, ai benefattori presenti e lontani. Venne poi suonata la marcia reale dalla banda dell'Istituto Ferrante Aporti ed a ciascuna bambina fu distribuito un piccolo pacco; poi furono tratti a sorte doni e regali. Il padre Stradelli ha ringraziato poi a nome di tutte le famiglie beneficate.

Una cassaforte sventrata

La scorsa notte, ignoti ladri, penetrati clandestinamente nei magazzini di Luigi Contri in corso Ponte Mosca, 22, riuscirono a sventrare la cassaforte asportando 6000 lire che vi si trovavano. L'Autorità di P. S. alla quale fu denunciato il furto, inviò sul luogo un funzionario il quale constatò che la cassaforte era stata aperta mediante la fiamma ossidrica. Ciò sta a provare che i ladri, i quali operarono in quel luogo, erano individui della specie più pericolosa, che cioè agiscono usando i più moderni... ferri del mestiere. Sono state avviate indagini per rintracciare e possibilmente trarre in arresto gli sconosciuti che si ha ragione di ritenere non siano alle loro prime... armi.

— Un'altra denuncia di furto è stata sporta dalla signora Marianna Altieri, abitante in via Brindisi 17. L'altro ieri durante la sua assenza i ladri penetrarono mediante scasso nel suo alloggio e rubarono oggetti d'oro e vestiario per un valore di circa quattromila lire, più trecento lire in denaro.

Un deposito di carrozzelle devastato dal fuoco

In un deposito di carrozzelle per motociclette riparato da una tettoia di legno, in via Romani 2, si sviluppò ieri sera un incendio che in breve tempo si propagò a quasi tutta la merce ivi raccolta. Il proprietario del deposito, sig. Giuseppe Barbero, era in quel momento assente e l'allarme fu dato da alcuni inquilini, i quali chiamarono i pompieri col telefono di una vicina farmacia. In un'ora circa di lavoro i militi riuscirono a spegnere il fuoco che stava minacciando la casa vicina, di cui furono danneggiate le intelaiature di alcune finestre. Il danno prodotto dall'incendio è stato valutato dal proprietario in circa cinquantamila lire.

La morte improvvisa di un mendicante

Sotto la tettoia di una scuderia dell'impresa Ottinetti, in corso Tortona 72, è stato trovato da un cocchiere il cadavere di un mendicante, certo Giovanni Romano, di anni 58. Egli era vestito con pochi stracci e ravvolto completamente nella paglia. Della scoperta del cadavere fu dato subito annuncio all'Ufficio d'igiene, che mandò sul posto il dott. Visconti per le constatazioni. Il medico ritenne che il mendicante fosse morto da dieci ore per probabile sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli istituti universitari del Valentino.

NOTE SPICCIOLE

Direttorio del Fascio di Torino. — «Il Direttorio ha approvato all'unanimità la proposta del fascista Doglia Paolo per la costituzione di una associazione fra i parenti dei martiri fascisti di tutta Italia, affidando a questi l'incarico della costituzione. Tutti i parenti dei martiri fascisti della provincia di Torino sono invitati a trovarsi giovedì 3 gennaio p. v., alle ore 21, nei locali del Fascio per addivenire alla costituzione ufficiale dell'Associazione e per la discussione del programma che la suddetta Associazione intende svolgere onde in tutta Italia sia degnamente ricordato e onorato il ponte dei giovani eroi al cui sangue generoso e puro si deve, in massima parte il trionfo della causa fascista».

Costituzione sindacato cancellieri. — In una riunione tenutasi in un'aula del Tribunale con l'intervento del console Bagnasco, è stato costituito il «Sindacato fascista dei cancellieri e segretari giudiziari». Vennero nominati i membri del Direttorio nelle persone dei signori: segretario: Gaspardi; membri: Adornato, Ognibeni, Dapra, De Caroli, Toselli; sindaci: Lenzi, Olivero, Tassini.

Gruppo piemontese volontari di guerra. — Si ricorda che domenica prossima alle ore 10,15, nel salone della Mole Antonelliana, si svolgerà l'annunciata cerimonia della consegna della bandiera al Gruppo volontari. Oratore ufficiale della cerimonia sarà il gr. uff. Vidari.

Unione del Lavoro, Lavoranti in legno. — I collettori sono invitati a passare in sede, via Carmine 13, nella ore serali, per il ritiro dei manifestini e copie del memoriale presentato alla Associazione Industriali.

Centuria Giovanni Berta. — Stamattina, alle ore 9, adunata in divisa all'avanguardia giovanile.

ULTIME NOTIZIE

La Francia ridurrebbe i suoi armati nella Ruhr

"Occupazione invisibile" - La difficoltà e i pericoli di mettere la mano sulle industrie tedesche - Prestiti e debiti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Pare ormai assicurato che, come regalo di capodanno, la Francia voglia offrire all'Europa il ritorno alla occupazione invisibile della Ruhr, secondo il piano dell'11 gennaio scorso. L'avvenimento avrebbe luogo nella prima quindicina del 1924, quasi a modo di celebrazione da anniversario. Gli effettivi delle truppe occupanti, così francesi come belghe, verranno ridotti della metà e d'ora innanzi non rimarrà nella Ruhr se non un corpo di armata comprendente tre divisioni. La sede del corpo sarà Duesseldorf. I comandi di divisione si troveranno a Duesseldorf, ad Essen e a Dortmund. L'intensità dell'occupazione militare risulterà dopo tali limitazioni eguale a quella della Renania.

E' questo un avvenimento di cui è superfluo mettere in rilievo la grande importanza. Prima ancora di conoscere alcunchè di preciso intorno alla risposta che la fine della corrente settimana Francia e Belgio faranno all'ultima richiesta tedesca, l'annunzio dell'imminenza della levata dei ceppi che rinserrano il cuore della vita economica tedesca ci permette di considerarlo come atto a confermarsi le previsioni trasmessevi l'altro giorno sui primi assaggi di negoziati svoltisi a Parigi per opera del signor von Hoesch. L'accordo sarà lentissimo a concludersi, le resistenze degli occupanti circa le questioni di dettaglio perdurando, a quanto si dice, molto vive; ma i pochi indizi, che è concesso raccogliere in questa fase ingrata di ritorno alle trattative diplomatiche segrete, incoraggiano a credere che il *modus vivendi* lo si troverà. Il ritorno all'occupazione invisibile forma già in sostanza un primo passo verso di esso.

Il piano Rechberg

Naturalmente, come avvertivo nella mia ultima nota, le trattative attualmente in corso a Parigi e a Bruxelles tra i Governi locali e i rappresentanti accreditati di Berlino non hanno nulla a che fare con la questione delle riparazioni propriamente detta, ancorchè sia intuitivo che il loro esito favorevole non potrebbe restare senza effetti sulle discussioni ulteriori circa quest'ultima. In materia di riparazioni la sola novità che metta conto di rilevare, se non altro a titolo di augurio sulla soglia dell'anno nuovo, è quella che già da vari giorni conoscete, ossia il progetto esposto a Parigi da Arnold Rechberg. Il progetto Rechberg — che, in una parola, si può riassumere grossolanamente nell'offerta di un aumento del 30 per cento del capitale industriale tedesco e nella cessione alla Francia delle azioni corrispondenti a tale aumento — ha trovato naturalmente larga eco in questo mondo industriale equivalendo esso alla realizzazione pratica di quel programma di cartello siderurgico franco-tedesco che, come sapete, sta in cima ai desideri dei magnati della produzione francese. Ma innanzi tutto del piano concepito dal grande capitano di industria di oltre Reno non si conoscono finora particolari sufficienti per giudicarlo nel suo valore effettivo dal punto di vista delle aspirazioni della Francia. In secondo luogo, chi appoggia questo piano e in nome di chi il Rechberg parla? E' sempre la solita questione che risorge ogni qual volta alla ribalta della scena politica vediamo apparire figure di grandi *brasseurs d'affaires*, quali lo Stinnes, il Loucheur, ecc. Sono costoro in realtà i fiduciari dei Governi a profitto dei quali pretendono di agire, o sono semplicemente i rappresentanti di gruppi d'interessi coalizzati che nulla o ben poco hanno a che fare con gli interessi generali? Nel caso del Rechberg, tale domanda resta fino a questo momento senza risposta, nè più nè meno che le precedenti.

Obbiezioni e opposizioni

Ma occupandosi brevemente della sostanza stessa del piano Rechberg, quale è stato esposto dai fogli parigini e commentato nell'intervista odierna del *Figaro*, il *Temps* di questa sera osserva:

«Il succo del sistema proposto sarebbe questo: Degli industriali francesi rileverebbero dal loro Governo mediante capitali tolti a prestito in America, delle azioni industriali tedesche che il Governo del Reich avrebbe consegnato gratuitamente alla Francia. E' a questa operazione che si darebbe il nome di pagamento delle riparazioni. Noi non vogliamo scoraggiare nessuno e non chiederemo neppure se il Governo del Reich sia pronto a sottoscrivere il progetto e se gli industriali tedeschi siano decisi ad appoggiarlo. Ci accontenteremo di sollevare questa semplice obiezione: se degli industriali francesi contraessero un debito negli Stati Uniti per ricomperare delle azioni tedesche dal Governo francese, la conseguenza non sarebbe che essi verrebbero ad obbligarsi a versare ogni anno un interesse fisso in dollari per acquistare la speranza di incassare un dividendo variabile in moneta tedesca? ».

Il Rechberg si è fatta in pochi giorni a Parigi una specie di popolarità, dopo i suoi colloqui con Poincaré e Barthou e la sua visita ai pezzi grossi del giornalismo e dell'industria e, aiutato da una perfetta dizione francese e da un non comune dono di esposizione oltrechè da un esteriore simpatico, ha sfondato delle porte che ad ambasciatori meglio accreditati non era riuscito nemmeno di socchiudere. Ma contro l'eventualità che la questione delle riparazioni evolva in questo senso, esistono non poche opposizioni e non solo di marca inglese, ma anche di marca francese. I radicali accennano a voler prendere posizione contro un'alleanza del capitalismo francese e tedesco nella quale vedono un pericolo per l'avvenire della democrazia in Europa. Il deputato Herriot scrive al riguardo sull'*Oeuvre*:

«Forse che la colleganza di interessi tra Francia e Germania, forse che il fatto di avere ammesso dei tedeschi in parecchie delle nostre società di affari riuscì in passato ad evitare la guerra? E non è piuttosto da prevedere che la Germania, dove gli industriali restano padroni, finirebbe col sentirsi tentata di intraprendere una nuova guerra per liberarsi dagli azionisti esteri? Nell'alleanza coi Cesari economici, io vedo un pericolo di conflitto non un elemento di sicurezza».

Lo stesso Poincaré d'altronde il 17 novembre 1922, rispondendo al deputato Reynaud alla Camera, segnalava i rapporti sospetti del Rechberg con Ludendorf e coi nazionalisti. Non corriamo dunque troppo lontano nelle previsioni.

La generosità interessata della Francia e i debiti interalleati

Per il momento d'altronde in materia di riparazioni la strada dell'ottimismo è attraversata dall'intenzione che si presta anche qui al Governo britannico di richiamare l'attenzione del Governo francese sulla contraddizione esistente fra le [illegible] debiti contratti verso l'Inghilterra e l'America e la concessione di importanti prestiti ai Governi della Piccola Intesa.

La conclusione dell'alleanza con la Czeco Slovacchia ostacola, anzichè facilitare, l'appianamento delle questioni in sospeso in Europa e costituisce, a modo suo, una seconda presa di pegni, un nuovo atto della così detta «politica realistica» inaugurata dalla Francia dopo l'avvento di Poincaré, come quella che surroga l'azione separata all'azione collettiva anche nel campo delle garanzie, dopo averla sostituita nel campo delle riparazioni. Ma anche questa politica contraddicente il programma di economie a tutto spiano che da ogni parte si preconizza per l'anno nuovo non trova entusiaste le sinistre e dovrà, come tutte le altre piccole e grandi cause del malessere finanziario gravante sul paese passare attraverso lo staccio della consultazione elettorale. La battaglia sulla riforma del voto non è ancora finita e il problema della futura rappresentanza parlamentare è quello che durante i primi mesi dominerà senza dubbio il 1924.

In conclusione adunque di sostanziale e di cristallizzabile nella vasta materia in fusione nel crogiolo dell'immediato avvenire non esistono finora se non le trattative di *modus vivendi* nella Ruhr e nella Renania. Sarà questo probabilmente l'avvenimento internazionale che imposterà tutta la politica dell'anno che si inizia e che potrà forse, anche rimettendo sul terreno la questione della concorrenza industriale tedesca nel mondo, maturare un ritorno fattivo e energico di influssi inglesi e americani nella condotta delle cose in Europa.

G. P.

Il "Foreign Office" sarà diretto da Mac Donald

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Baldwin all'ultima ora ha rinviato il suo ritorno a Londra, prolungando invece le sue vacanze. Tornerà domani o mercoledì. E' differita di conseguenza anche la riunione del Gabinetto per concertare quello che dovrà dire alla Camera ufficialmente il Governo prima di andarsene.

Un foglio abbastanza autorevole ripete che Baldwin, nel discorso del trono, terrà duro sul protezionismo che rimarrà la piattaforma elettorale dei conservatori. I meglio informati tacciono. Invece il collaboratore del *Daily Telegraph* prevede che la riforma doganale sarà lasciata cadere nel dimenticatoio a favore di un programma assai moderato. Comunque, prima di impuntarsi sul protezionismo, Baldwin dovrebbe assodare se il suo partito è disposto a confermarlo nella sua carica di leader, ciò che è piuttosto dubbio e sarà bene attendere l'esito dell'assemblea conservatrice *ad hoc*.

Il ritardato ritorno di Baldwin mantiene sedata l'atmosfera politica. La ripresa prosegue con calma graduale. Lloyd George è tornato oggi dal Galles e si è abboccato con Asquith. Il macchinario del partito liberale è di nuovo in azione con rinnovata attività. La fusione delle due ali si sta rinsaldando anche sotto gli aspetti più minuti e tecnici. Mac Donald tornerà alla capitale alla fine di questa settimana. Ha saputo smorzare le ciarle intorno al personale del suo futuro gabinetto. Regna però la certezza che Mac Donald assumerà personalmente il dicastero degli Esteri, prendendo a coadiutori due uomini fidatissimi in veste di sottosegretari: l'on. Tom Shaw, reduce dalla Germania e pezzo grosso dell'Internazionale ed *unum Britannicum*, e l'on. Buxton. Il primo, grazie alla sua condotta interventista ed ultra patriottica durante la guerra, smusserà gli attacchi della *Morning Post* contro il suo supposto internazionalismo. Il secondo viene dalle file del partito liberale; l'on. Buxton infatti prima della guerra militava al seguito di Asquith.

Mal celati malumori serpeggiano tra le file dell'opposizione di fronte alle nomine ambasciatoriali eseguite negli ultimi giorni dal Governo. Questi, come sapete, ha surrogato il dimissionario ambasciatore a Washington, sir Auckland Geddes, con un diplomatico di carriera che faceva la routine all'ambasciata inglese a Madrid, dove il Foreign Office ha mandato un altro uomo di casta diplomatica, sir Orazio Rumbold. Entrambi i posti suggerirebbero secondo vari osservatori laburisti e liberali uomini meno di carriera e più di vita vissuta. Sono posti, ora importantissimi che, secondo il *Daily News*, i successori di Baldwin avrebbero coperto in altro modo; e, particolarmente, l'ambasciata di Washington. Ora le due nomine devono essere accettate di buona grazia, ma l'organo liberale trova scandaloso che un Governo campato nell'aria come quello di Baldwin osi ingiliare la strada ai suoi legittimi eredi.

Il Foreign Office smentisce di avere resa pubblica l'ultima nota tedesca alla Francia: il Governo non l'ha neanche avuta tra le mani. Chi l'abbia pubblicata qui, il Foreign Office non sa. Così la stampa parigina fa male ad imbronciarsi coi suoi innocenti amici di Downing Street per questa intempestiva pubblicazione. Nessuno però a Londra si lagna che la pochissima voglia della Germania di darsi vinta a Poincaré in un così bel momento, sia venuta alla luce. Stasera si apprende per giunta che il Governo tedesco intenderebbe inaugurare il 1924 avanzando un capitolato di proposte generali sui problemi delle riparazioni e della sicurezza sotto forma di un appello a tutto il mondo. Tra i pronostici sugli eventi del nuovo anno è interessante quello di lord Shaw, un uomo politico abbastanza accreditato. Egli vaticina che la Francia nel 1924 piomberà in una delusione completa nei riguardi della Ruhr e comprenderà come la forza abbia le tasche vuote e si ritorca contro chi se ne fa bandiera.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* assicura, senza alcun bisogno, che il Governo inglese non ha fatto e non fa la menoma rimostranza circa i prestiti di munizionamento della Piccola Intesa. Si è limitato a raccogliere qualche informazione in proposito presso due dei Governi beneficiati, chiedendo loro se le garanzie destinate a coprire i prestiti francesi ostacoleranno certe ipoteche, le quali esistono già, per coprire alcuni crediti britannici. Certamente noi — devono avere risposto gli interpellati.

Un complice dell'uccisore di Worowsky ripara in Francia

Ginevra, 31, notte.

Si apprende che il russo Arcadio Poulounine complice di Conradi nello assassinio di Worowski ha lasciato ieri la Svizzera ed è partito per la Francia. Com'è noto, Poulounine era stato colpito da un decreto di sfratto alcune settimane fa dal Consiglio federale e si era ritirato a Ginevra per munirsi di un passaporto per l'estero e sistemare i suoi affari personali.

(*Stefani*).

La morte di Capel Cure

Pallanza, 31, notte.

E' morto ieri l'ex-addetto all'ambasciata britannica Capel Cure.

Voci e canti di Pittsburg sparsi dal radiotelefono a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

L'altra sera, improvvisamente, tutti coloro che tengono nelle loro case dei piccoli apparecchi ricevitori di telefonia senza fili, che sono i balocchi della modernità, udirono giungere dalle vie dell'etere una voce poco famigliare che parlava in accento americano. Era una persona che a 3200 miglia di distanza cantava delle frasi di fronte ad un apparecchio di trasmissione radiotelefonica. L'uomo e l'apparecchio (un apparecchio speciale con un'onda di cento metri di lunghezza) si trovavano a Pittsburg in America. I dilettanti inglesi di telefonia senza fili udivano il parlatore esattamente come se si fosse trovato al loro fianco.

Che cosa era accaduto? Un tecnico della società inglese che dirige l'orchestra delle comunicazioni radiotelefoniche di passatempo, era riuscito a raccogliere le onde hertziane messe in moto dalla voce di Pittsburg e a riverberarle intorno a tutti i radiotelefonomani d'Inghilterra. Questi ultimi udivano così la voce di Pittsburg per interposto apparecchio. E' qualcosa di fantastico. La rivelazione si prolungò per varie ore. Dopo la parola venne la musica. Gli strumenti furono uditi limpidi come l'ugola umana. Ci furono dei genitori che fecero alzare i loro bimbi per far conoscere il miracolo che la [illegible] trasmettitrice di Londra veniva spiegando sommariamente durante l'intervallo. Adesso per 15 giorni l'esperimento sarà sospeso. Si cerca qualcosa di nuovo per rinnovarlo praticamente in qualunque circostanza e inquadrarlo nell'ordine delle cose.

Per il momento il successo dell'altra notte ha qualche angolo oscuro. I tecnici lo comprendono solo fino a un certo punto. Hanno visto affacciarsi delle possibilità sperate, ma non ancora matematicamente prevedute. Gli eventi, peraltro, anche in questo campo, marciano più veloci degli intenditori. Un messaggio dalla Città del Capo nel Sud Africa annunzia infatti stasera che sabato notte le comunicazioni emanate dalla Società radiotelefonica di Londra a beneficio dei suoi abbonati furono raccolte a Middlebourg nella provincia del Capo. Middleburg si trova ad oltre 6000 miglia da Londra. Non mancano in queste meraviglie eteree i soliti pettegolezzi di occasione. Poincaré aveva promesso di inviare per telefono senza fili alla stazione londinese un sermoncino augurale di capo d'anno, perchè venisse propagato assieme agli altri numeri di varietà ai radiotelefonomani dell'amica Inghilterra. La voce dell'arbitro del continente fu attesa invano. Il *Daily Express* afferma che Poincaré ha voluto punire col silenzio l'Inghilterra in seguito alla pubblicazione dell'ultima nota tedesca, che egli preferiva di tener chiusa nel suo cassetto. Chi sa quale nota della Germania non venga in compenso diramata qui radiotelefonicamente per punire il silenzio di Poincaré. L'etere è grande, ma gli uomini restano piccoli.

Il capodanno londinese

Onorificenze, brindisi e disoccupati che diminuiscono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Una lunga lista di onorificenze di capodanno è pubblicata stasera. Tutti si attendevano di vedervi spuntare una corona ducale per lord Curzon. Sinora la corona non si vede. Potrà forse seguire un annunzio particolare. La lista suddetta crea tre nuovi lord e 10 baronetti, senza mettere in luce alcuna personalità realmente spiccata.

Tra i ricevimenti preannunziati per domani ne figura uno alla nostra ambasciata. La marchesa Della Torretta e l'ambasciatore, hanno graziosamente invitato nei loro saloni tutte le rappresentanze della colonia italiana. La cronaca di stasera è piena di tappi e di bottiglie, come di ordinario, ma i prezzi di quest'anno sono straordinari. Per meno di tre sterline al coperto, escluso il vino, un disgraziato che voglia brindare al 1924 in un ristorante discreto, non può sedere a tavola. Tutti i posti nondimeno sono prenotati. Al nuovo anno generalmente si guarda qui con grande ottimismo. Lo spettro del governo laburista non atterrisce che le propagande di certi articolisti di fondo. Gli esperti di industrie e di commerci prevedono almeno sei mesi di migliori affari su tutta la linea. Sta di fatto che il totale dei disoccupati è diminuito nelle ultime settimane di parecchie decine di migliaia ed il fenomeno non sembra puramente di stagione ed extra lavoro per gli apprestamenti natalizi, come si inclinava da principio a temere.

Il commosso saluto di Palermo alla salma del comandante Du Plessis

Palermo, 31, notte.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo solenni i funerali del comandante del *Dixmude*, tenente di vascello Du Plessis. Vi hanno partecipato tutte le più alte autorità civili e militari e della magistratura.

Il corteo era aperto da un plotone di carabinieri in alta uniforme. Tra quattro ufficiali dell'esercito e della marina, deposta su un affusto di cannone addobbato con drappi neri, veniva la salma, seguita dalle autorità e dalla notabilità e da moltissimi cittadini, che hanno voluto associarsi all'estremo omaggio reso all'eroico estinto. Infinite le corone, tra le quali quelle del ministro della marina, dei pescatori e naviganti di Sciacca, delle autorità e rappresentanze di Sciacca, di Girgenti e di Palermo, degli ufficiali del presidio di Palermo, degli agenti consolari di Francia a Sciacca ed a Palermo e di moltissime altre personalità ed enti.

Il corteo funebre si è recato dalla stazione centrale, traversando le vie tra fitte ali di popolo reverente e commosso al molo antemurale, mentre le truppe rendevano gli onori; la salma è stata portata a braccio sul cacciatorpediniere italiano *Prestinari*, a bordo del quale, schierato a murata, un picchetto di marinai in alta uniforme presentava le armi. La salma è stata collocata sul ponte del cacciatorpediniere, ricoperta con la bandiera francese e contornata di corone.

Il prefetto grand'uff. Gasti, salito insieme all'addetto francese Joubert sul ponte del cacciatorpediniere, seguito dalle principali autorità, ha pronunciato dinanzi al feretro commosse parole.

L'addetto navale francese, sig. Joubert, ha risposto al prefetto pronunciando parole di vivo ringraziamento a nome della marina e del Governo francese. Quindi il cacciatorpediniere *Prestinari* ha levato le ancore ed è partito per Napoli, mentre le truppe schierate sulla banchina presentavano le armi e la folla si scopriva reverente e commossa. A Napoli la salma del comandante Du Plessis sarà trasbordata sull'incrociatore francese *Strasbourg* che la trasporterà in Francia.

Violento fortunale a Bari

Gravi danni - Alcune vittime

Bari, 31, notte.

Una violenta bufera si è scatenata sulla città. Sono rimasti spezzati numerosi fili elettrici e un cavallo è rimasto fulminato. Sono crollati un pilastro e una parte del cornicione della chiesa di San Francesco e sono rimasti scoperchiati in capannoni della batteria di difesa di San Cataldo e il deposito locomotive della Bari-Matera. Al Cinema Umberto I è crollato il lucernario producendo molto panico fra la folla che assisteva allo spettacolo. I piroscafi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Al molo vecchio alcune barche si sono infrante contro la scogliera. Al porto vecchio una banchina è stata demolita. Dalla provincia giungono notizie di altri danni prodotti dal fortunale. Bilancelle da pesca sorprese dalla tempesta sono state gettate contro la scogliera; pare vi siano state delle vittime. A Molfetta nove bilancelle sono andate perdute e molte altre sono rimaste danneggiate. Il Faro Verde di Manfredi è stato asportato ed è affondato. A Mola si ha a deplorare la scomparsa di un marinaio.

Inaudita esplosione di fanatismo religioso

Ladro sacrilego linciato

Fuoco al cadavere

Avezzano, 31 notte.

L'altra notte a Celano, approfittando della neve caduta abbondantemente durante tutta la giornata e che aveva reso il paese deserto, un ladro, certo Francesco Tomei, dopo avere tagliato il cavo della luce elettrica, ed immerso così la città nel buio, s'introdusse nella cattedrale per compiere un sacrilego furto. Scassinata un'urna di cristallo contenente le venerate reliquie di due santi martiri, si impossessò degli oggetti preziosi in essa contenuti, e quindi fuggì, cercando di dileguarsi nell'oscurità.

Aveva già percorso un lungo tratto di strada quando una mano pesante gli scese sulla spalla, costringendolo a fermarsi, mentre numerosi individui sbucavano da ogni parte, imprecando contro di lui. Il malcapitato allibì: dinanzi a lui si trovava una diecina di contadini dal volto oscuro e minaccioso. Costoro si slanciarono sul Tomei e, dopo averlo strettamente legato, lo trascinarono sulla piazza del paese, proprio dinanzi al sacrato della chiesa. Quivi lo fecero cadere riverso, lo legarono ancora più strettamente e presero a sputacchiarlo ed a tempestarlo di pugni e di calci. Sull'infelice, che invocava pietà, i contadini continuarono a picchiare sino a quando una pugnalata al cuore mise fine alle sofferenze della vittima. Non paghi ancora i contadini, ormai deliranti nella loro ferocia, si misero in cerca di un fiasco di petrolio e, riusciti a procurarselo, ne cosparsero il cadavere del Tomei appiccandovi quindi fuoco. Gli assassini si sono dati tutti alla latitanza. I carabinieri li ricercano attivamente.

Di questo grave fatto l'*Agenzia Stefani* dà la seguente versione, che è in parte diversa da quella sopra riferita:

«In Celano, presso Avezzano, tale Tomei Francesco rubava nella cattedrale l'urna preziosa contenente le veneratissime ossa dei Santi Martiri. Tutta la popolazione si sentì oltraggiata e si mise alla ricerca del ladro. Saputo che era custodito nella caserma dei carabinieri, una colonna serrata di popolo di circa 7000 individui, invase la caserma e, impadronitasi dell'individuo, lo ha massacrato».

IN LIBIA

Le gravi perdite dei ribelli

Tripoli, 31, notte.

Un dispaccio da Tripoli dice:

Le perdite avversarie accertate e contate sui fronti delle zone d'azione dei vari riparti risultano essere le seguenti: 117 caduti di fronte ai gruppi di Spahis, 200 di fronte al secondo battaglione eritreo, 31 di fronte al II battaglione misto, 60 di fronte al 2.o battaglione libico e alle coorti di M. V. S. N., 50 di fronte al 5.o battaglione libico; in totale 458 morti contati sul terreno. Durante il combattimento furono catturati all'avversario 250 fucili.

La stessa mattina del 27 nell'avanzata della zona da Sedada su Beni Ulid, il gruppo agli ordini del colonnello Mezzetti, dopo aver battuto la Mehalla di Taher Sciaiabi, e i ribelli dell'ex Kaimakan di Zauia, partecipò da sud est alla azione di investimento di Beni Ulid, furono uccisi ai ribelli in combattimento 130 fanti, 9 cavalieri e 11 cavalli, ciò che porta a 608 le perdite in morti subite dall'avversario nella intera azione. Furono riconosciuti fra gli uccisi, Ali Ben Fassus, Ben Ulid, ex comandante della gendarmeria di Zauia, Ben Amrom ben Salem, ex mia Pelodia degli Urscefana, nonchè il tenente della gendarmeria di Ab en Nebi Belcher.

Da parte nostra sono confermate le seguenti perdite: caduto sul campo dell'onore il tenente Gribaudo del 2.o battaglione eritreo, ferito non gravemente il capitano Ferrari Orsi, degli Spahis, ferito lievemente un ufficiale subalterno dei battaglioni libici. Morti: ascari 18, feriti 54.

Il generale Graziani comunica di avere rinvenuto nella abitazione di Abd en Nebi Belcher in Beni Ulid una numerosa corrispondenza che documenta ampiamente la subdola politica del capo Orfella ai nostri danni. Mentre procedono alacremente le operazioni di rifornimento delle nostre valorose truppe, buona parte delle popolazioni settentrionali degli Orfella fanno ritorno alle proprie sedi, attratte dal contegno corretto dei nostri reparti cui sono stati impartiti rigorosi ordini in proposito, non essendo giusto che le popolazioni debbano patire dei traviamenti di cui sono colpevoli e responsabili soltanto pochi capi fedifraghi o sobillatori. Ma la prova più chiara del crollo subito mercè le recenti operazioni dalla organizzazione ribelle si ha nell'afflusso continuo dei fuorusciti della regione litoranea settentrionale che ritornano ai loro paesi dopo un anno di duro e spesso crudele esilio con le loro famiglie, i loro armenti e i loro greggi. Di questi fuorusciti nella sola zona di Misurata e soltanto nei giorni 26 e 27 ne sono rientrati 1600.

(Stefani).

Bollettino Meteorico

30 dicembre 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	5	−2	½ coperto	
Roma	7	−1	nebbia	
Milano	5	−1	½ coperto	
Genova	10	3	sereno	mosso
Venezia	4	−5	½ coperto	agitato
Firenze	5	2	½ coperto	
Ancona	4	2	coperto	agitato
Bologna	5	−1	½ coperto	
Napoli	9	1	nebbia	calmo
Taranto	9	4	coperto	legg. m.
Catania	9	5	coperto	legg. m.
Cagliari	13	6	½ coperto	legg. m.
Tripoli	14	7	coperto	agitato
Messina	14	5	piove	agitato
Trieste	3	−1	sereno	agitato
Trento	2	−4	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 30 + 6,6
Temp. minima della notte dal 30 al 31 — 5

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1923

NASCITE 13: maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Campanella Luigi con Bertolotti Carolina — Crivello Giovanni con Guerino Rosa — Fogno Tommaso con Giorgia Giovanna — Losi Luigi con Mosso Teresa — Lucca Vittorio con Vietti Carolina — Monsellio Ignazio con Destieco Maria — Ottolenghi-Vitale Adolfo con Bassani Frida — Palletto Giovanni con Villon Luigia — Serafino Carlo con Mussero Caterina — Valeri Arnaldo con Torchio Vittoria — Zumaglini Severino con Cattone Aline — Berzano Luigi con Bondiglioli Rosa.

MORTI: Aglieno Luigi di Michele, d'anni 13, di Torino, meccanico, via Vicenza, 6 — Peccolto Lodovica ved. Marchisio, id. 79, di Torino, casalinga, corso Quintino Sella, 9 bis — Vigliardi-Paravia ved. Franco, id. 74, di Torino, agiato, corso Francia, 21 — Pavesio Margherita n. Goitre, id. 71, di Torino, casa, strada Valpattonera, 166 — Boetti Guido fu Carlo, id. 70, di Asti, parrucchiere, corso Regio Parco, 139 — Carrera Cristina ved. Vitto, id. 79, di Rivarolo, contadina, strada prov. Vercelli, 201 — Quartero Ottavia m. Calzia, id. 59, di Torino, cas., via Barretti, 31 — Lorenzo Giuseppe fu Bernardo, id. 67, di Torino, sarto, corso Principe Eugenio, 49 — Goria Maria Margherita fu Benedetto, id. 70, di Sobrito della Valle, ospizio M. T., via A. Peyron, 42 — Navarino Maddalena ved. Lalo, id. 81, di S. Grisante, cas., strada Borthasole, 126 — Marsiti Luisa di Raffaele, id. 31, di Piacenza, cas., via S. Agostino, 3 — Garbais Luisa ved. Quirolo, id. 76, di Torino, cas., via Saluzzo, 4 — Musso Maddalena ved. Marsero, id. 71, di Serravalle d'Asti, cas., via Nizza, 9 — Barosso Francesco fu Lorenzo, id. 71, di Pino, pens. F. S., corso Re Umberto, 65 — Dalleva Giovanni di Giovanni, id. 45, di Zubiena, muratore — Astegiano Domenica ved. Marlinengo, id. 72, di Scaruffati, cas. — Strasso Teresa fu Domenico, id. 76, di Torino, cas. — Sapegno Caterina fu Pietro in Rinaudo, id. 68, id. di Vercelli, ricoverata — Bessone Maddalena ved. Caligaris, id. 80, di Castagnole P.te, cas. — Vaudetto Delfina ved. Boscanti, id. 71, di Castiglione, cas. — Aimino Giacomo fu Giuseppe, [illegible] di Babilonica d'Albe, calzolaio — Peretto [illegible] fu Antonio, id. 61, di Pinerolo T., meccanico — Ferrari Annita di Francesco, id. 16, di [illegible], modista — Rastello Francesca ved. Canton, id. 87, di Giaglione, contadina — Mosetta Costanza ved. Verney, id. 80, di Airoli, pensionata — [illegible] Battista fu Giovanni, id. 55, di Mondovì, [illegible] — Fontanone Giovanni di Stefano, id. [illegible], di S. Stefano Roero, meccanico — Cordero [illegible], id. 74, di Montafia, commerciante — Bruna Giuseppe fu Domenico, id. 73, di [illegible], decoratore — Prina Roberto fu Giovanni, id. [illegible] di Croce Mosso, contadino — Bologna Carlo fu [illegible] Battista, id. 50, di Torino, orefice — Capello Ernesto di [illegible] Battista, id. 64, di S. Benigno C., falegname — Musso Antonio fu Giacomo, id. 75, di [illegible], orefice — Polverelo Francesca fu Lorenzo, id. 67, di Trino, sarta.

Minori d'anni sei, 4, [illegible] dei quali 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, [illegible], ecc. N. Non residenti in questo Comune [illegible].

BORSE

BORSA di TORINO

31 Dicembre 1923

L'ultima riunione dell'anno fu improntata a generale fermezza con molta attività in contrattazioni. In aumento sensibile il Consolidato. Commerciali e Credito Italiano in viva ripresa, sostenute le [illegible] Affari animatissimi e prezzi in sensibile progresso [illegible] Sip, le Adamello e le Terni.

I Cambi pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 76,65, 76,75 n.); 77,05 n. — Consolidato 5 % (cont. 89,25-89,05, 89,22½); 89,07 ½ [illegible] 89,55 — Obbl. S. Paolo 3,50 % (cont. 380) — Banca d'Italia 1570 n. — Banca Commerciale 1210-1194, 1210 — Credito Italiano [illegible] n. — Banco di Roma 100,50 n. — Credito Marittimo 116 n. — Ferrovie Mediterranee [illegible] n. — Ferrovie Meridionali 459-[illegible] — Rubattino 630-625,50, 630 — Navig. A. I. [illegible] n. — Id. nuove 818 n. — Sabaudo 262 n. — Adamello 246,50-244, 246,50 — Elettr. Alta Italia 265-264, 264 — Sip 161-158, 160 — Terni [illegible] 434, 434 — Valdarno 124,50 n. — Sait 285.

Nebiolo (cont. [illegible]) 506-503, 500 — Tedeschi 106-103, 103 — [illegible] Gas vecchio 735-705, 730 id. nuove 600-[illegible] — Fiat 385 — Snia Viscosa 210,50 n. — [illegible] Italdania 435-430, 434 — Ilva Giorgio 25 n. — [illegible] 130 — Imprese Fondiarie 118,50 n. — Beni Stabili 735-725, 732.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo:

Sesa 125-124, 120 — Ilva 13,70, 13,55 n. — Montecat. 233-[illegible] 233,50 n. — Schiapparelli 115 — Galotti [illegible] — Fiammiferi 311 n. — Baratti vecchie [illegible] — Baratti nuove 27,25 — Dell. Austriache 4,50 (c. 401,50) — Ansaldo 19,50 n. — Esc. Elett. 93 n. — Pittaluga 150 n. — Filat. 8 n. — Elba 84 n.

Cambi: Parigi 118,50 — Svizzera 404,5 — Londra 100,35 [illegible] — Belgio 103,75 — New York 23,14, 23,12 n. fp. 23,08.

N.D. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 31 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia 1[illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 101 — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Libera Triestina 110 — [illegible] 210,50 — Terni [illegible] — Meccaniche Miani e Silvestri 120,50 — Breda [illegible] — Ansaldo 19,50 — Montecatini 230 — Società Metallurgica Italiana 135 — [illegible] — Dotta e [illegible] — Elba 80 — [illegible] — Lanificio Nazionale 677 — [illegible] Rossi 2800 — Cotonificio Cantoni 1930 — Cotonificio Veneziano 238 — Cotonificio Meridionale [illegible] — Rossari Varzi [illegible] — Pirelli 631 — Industrie Zuccheri [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Eridania 427 — Ginelli [illegible] — Edison 500 — Adriatica di Elettricità 130 — Marconi [illegible] — Vizzola 1100 — Conti [illegible] — Negri [illegible] — [illegible] Toscana di Elettricità [illegible] — Esercizi Elettrici [illegible] — Esportazione Ing. Americana 700 — [illegible] Veneto 107 — Beni Stabili Roma 725.

Cambi: Francia 117,85 — Svizzera 403,[illegible] — Londra 100,30 — New York 23,15,50 — Vienna [illegible] — Bucarest 11,[illegible] — Belgio 103,50 — Spagna [illegible] — Praga 67,20 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 31 dicembre — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali 440,50 — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Sabaudo [illegible] — Libera Triestina 107 — Gaslini [illegible] — Ansaldo [illegible] — Elba 81 — Ilva [illegible] — Fiat [illegible] — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli [illegible] — Italo 10,50 — Ligure Toscana Elettricità [illegible] — Eridania fabbrica di zuccheri 427 — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Industrie Zuccheri 467 — [illegible] — Molini Alta Italia 677 — [illegible] — Cotoniere Meridionali [illegible] — Siloa [illegible].

Cambi: Francia 118,15 — Londra [illegible] — Svizzera 403,50 — New York 23,11,75 — [illegible].

BORSA DI ROMA, 31 dicembre — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,50 — Id. id. fine mese 78,00 — Consolidato 5 % cont. 89,05 — Id. id. fine mese [illegible] — Banca d'Italia 1573 — Banca Commerciale 120[illegible] — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 100,75 — Credito Marittimo 107,50 — Fondiario Italiano 46 — Imprese Fondiarie 119,50 — Immobiliari 700 — Beni Stabili 730 — Fondi rustici 39 — Meridionali 450 — Rubattino 631 — Tram [illegible] — Cotoniere [illegible] — Snia 21,50 — Libera Triestina [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo 38 — Metallurgica Italiana 131 — Antimonio 2 — Montecatini 232,50 — Elba 81 — Fiat 382,50 — Monte Amiata 310 — Acqua Marcia 1732 — Condotte Acqua 238 — Gas [illegible] — Risanamento 851 — Marconi [illegible] — Elettrochimica 69,5 — Anglo [illegible] — Eridania 424,50 — [illegible] Zuccheri 81 — Pantanella 950 — Manifatture Cotoniere Meridionali [illegible] — Porto Mandriche [illegible].

Cambi: Francia 118,50 — Londra 100,7,5 — New York 23,17.

BORSA DI NAPOLI, 31 dicembre — Rendita Italiana 3,50 cont. 76,50 — Id. id. fine mese 77,60 — Consolidato 5 % cont. 89,67,50 — Id. id. fine mese 89,50 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1222 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 10 — Ferrovie Meridionali 445 — Rubattino 633 — Terni 326 — Ansaldo 19,75 — Ilva [illegible] — Risanamento 849 — Cotoniere Meridionali [illegible].

Cambi: Francia 118 — Londra 100,30 — New York 23,1[illegible].

Ponzi Giovanni, gerente.

La famiglia della compianta

Barra Onorina nata Vay

vivamente commossa per le grandi dimostrazioni tributate alla sua cara Estinta, riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e coll'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora vollero associarsi al suo immenso dolore.

La messa di requiem verrà celebrata giovedì, 3 gennaio alle ore 8, nella parrocchia di San Donato.

Gonin, Telef. 40[illegible]. - Prima [illegible] Pompe Funebri

La Famiglia del compianto

Grand'Uff. Ammiraglio Carlo Marchese

commossa per l'imponente dimostrazione data al suo amatissimo Estinto, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che vollero associarsi al suo immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento porgono al Rappresentante di S. M. il Comandante Corpo d'Armata, Gen. [illegible] Savelli, all'ammiraglio Santarosa, all'ammiraglio M[illegible] Tecco, al marchese Pa[illegible] di Cortanze ed alla Società congeneri [illegible] Marina che vollero intervenire con bandiera ai funerali, nonchè al Sindaco di Valenza e personalità tutte che a Valenza vollero tributargli l'ultimo saluto.

Torino, 31 dicembre 1923.

Gonin, Telef. 40[illegible]. - Pompe Funebri

La Famiglia del compianto

Prof. BUSI BARTOLOMEO

ringrazia vivamente amici e conoscenti tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al suo dolore.

In particolare ringrazia il Rettore dell'Università, il Direttore della Scuola Superiore di Commercio e i [illegible] tutti per le affettuose manifestazioni di affetto e di stima tributate all'amatissimo Estinto.

Torino, 31 dicembre 1923.

Gonin, Telef. [illegible]. - Prima [illegible] Pompe Funebri

Verso il meriggio del 29 Dicembre, confortata dalla religione, spirava l'anima buona di

ADELE FRANCHINI Ved. SCUDELLARI

nella tarda età di anni 81, abbandonando per sempre il sacrario della famiglia, ove rifulsero le sue elette virtù.

Con l'animo addolorato ne danno il ferale annunzio i figli: EZELA, col marito VITTORIO BAZZATTI e figli CAMILLO, ANNA MARIA; ALRIGO, con la moglie ADA MILANI e figlie ANGIOLINA e GEMMA; Avv. UGO; Dott. GINO; BICE, col marito ATTILIO LONGO e figlio GILBERTO; la sorella BICE FARINA; i nipoti, le cognate.

Verona, 30 Dicembre.

All'alba di ieri si chiudeva improvvisamente la vita del

Cav. Avv. Lorenzo Costantino

Maggiore di Complemento di Fanteria

Ne danno costernati la notizia: la sorella LUISA COSTANTINO ved. TOMATIS con i figli Ing. TOMASO, Ing. CARLO, Ing. LUIGI, [illegible]IO, e consorti, il fratello EMANUELE e consorte con la figlia LUCIA PROTTO, la sorella ANNETTA DEMICHELIS, la cognata EVELINA ved. COSTANTINO con i figli Ing. RENZO, ELISA, ed EMMA, la zia CARMELA PARETI, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dai fiori.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vittorio Amedeo 11.

Torino, 31 Dicembre 1923.

Ieri, alle ore 11, dopo breve malattia, con tutti i conforti della Religione, spirava serenamente, a 72 anni

FARINA Cav. LUIGI

Direttore Didattico a riposo

La moglie FRANCESCHINA NEGRI, insegnante; i figli Cav. Uff. FRANCESCO, Direttore nelle Scuole di Torino; FRANCESCA e Sac. Prof. Dott. GIOVANNI; i fratelli, gli suoceri, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti, ne danno costernatissimi il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì alle ore 8,30.

Barbania Canavese, 1.o gennaio 1924.

Dopo breve e penosa malattia munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore in età di anni 50,

Bologna Carlo

La moglie FOCO MADDALENA col figlio ANTONIO che tanto adorava, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti e parenti tutti ne danno straziati dal dolore il mesto annunzio.

Torino, 31 dicembre 1923.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 gennaio, alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 24.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. N. 3 - 7. Imp. Pompe Funebri

La Ditta A. FOCO e C., Macinazione, annunzia con dolore la perdita del signor

Bologna Carlo

marito della comproprietaria della Ditta.

Castellano - Telef. N. 3 - 7. Imp. Pompe Funebri

Domenica mattina, 30 corrente, mancava improvvisamente alla famiglia ed alla vita sua attivissima

Manfredi Vittorio

d'anni 68

La moglie VIGLIECCA ROSA; i figli Rag. RICCARDO, LUIGI, ETTORE; la figlia MARIA col marito ANTONIO CAPPA e bimbo VITTORIO;

Il fratello LUIGI; le sorelle GIOVANNA, EMILIA, CLARA, IDA coi rispettivi mariti, gli suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti, partecipano addoloratissimi la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 gennaio, alle ore 10,30 in Murazzano.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Murazzano, 31 dicembre 1923.

Il 30 Dicembre cristianamente mancava ai suoi cari

Calzia Ottavia n. Quartero

Il marito CARLO, i figli BIANCA col marito MONDINO MAURIZIO e bimbi GIOVANNI, NICANORE, ATTILIO colla moglie IDA LOCATELLI, EVELINA, PASQUALINA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali oggi 1.o gennaio alle ore 10, partendo da via Baretti 31.

Gonin, Telef. 40[illegible]. - Prima [illegible] Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA G. B. PARAVIA e C., partecipa il doloroso annunzio del decesso della Signora

Rosetta Vigliardi Paravia ved. Franco

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10 del 1.o gennaio 1924, partendo dal Corso Francia, N. 21.

Torino, 31 dicembre 1923.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (15)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Per ritirare dei fondi, sì, signore, lo so — rispose Vignory con voce strozzata. — Mi scusi di averla fatta aspettare... e di pregarla di aspettare ancora... Sono così turbato che non mi sento in grado di risponderle...

— Che cosa c'è? — domandò lo straniero con aria piuttosto altera.

— Mi sono accorto ora che la cassa è stata aperta... La chiusi io stesso ieri sera e nessuno avrebbe dovuto entrar qui questa notte... Non ho ancora verificato se i denari ci sono tutti... ma temo sia stato commesso un furto...

— Verifichi, signore, verifichi — disse il colonnello. — Aspetterò... non molto però, perchè ho premura.

— Gli è che debbo, innanzi tutto, avvisare il signor Dorgères. Il caso è grave e non debbo far nulla senza di lui.

— Allora lo mandi a cercare senza indugio; perchè, glielo ripeto, io ho premura.

— Giorgetto! — chiamò Vignory.

Il *groom* non era lontano. Stava dietro al colonnello e gridò subito:

— Presente!

— Chiudi di dentro la camera della sala d'aspetto, va subito dal padrone e digli che lo prego di scendere sul momento.

— Vado.

— Ritorna poi a mettarti di fazione nel cortile e di' a tutti quelli che si presenteranno, che la cassa, oggi, non si apre che alle undici.

— E se mi si domanda perchè?

— Risponderai che vi fu uno scoppio di gas... un principio di incendio..... ciò che vorrai.

— La consegna è anche per gli impiegati?

— Sì... aspettino come gli altri. Ma corri... la porta innanzi tutto.

Il monello andò a tirare il catenaccio, poi d'un slancio di corsa in un corridoio, che forse capo all' una scala conducente all'appartamento del banchiere.

— Quale è lo scopo di quella precauzione che prende contro il pubblico? — domandò il colonnello, accendendo una sigaretta.

— Se è stato commesso un furto, è almeno inutile che tutta Parigi lo sappia.

— Crede che quella notizia potrebbe nuocere al credito del signor Dorgères? La sua solvibilità è troppo ben stabilita, mi pare, perchè un accidente di quel genere possa fargli torto. La perdita di qualche migliaia di franchi non ha una importanza tale che...

— Se si trattasse di qualche migliaio di franchi..., ma abbiamo ricevuto ieri tre milioni...

— Mi rammento, infatti, che il signor Dorgères mi parlò ieri di quell'incasso. Tre milioni! E' infatti una grossa somma... e sarà stata rubata?

— Non lo so ancora... voglio sperare di no... Conterò quando il signor Dorgères sarà presente.

— Comprendo; ella ci tiene a mettere al coperto la sua responsabilità. Ma non si può accusarla di negligenza, perchè suppongo che ella non sia incaricata di guardare la cassa durante la notte.

— No, certamente. Il mio servizio comincia alle dieci del mattino e non ero qui da cinque minuti quando ella picchiò allo sportello.

Il dialogo fra i due interlocutori fu interrotto dal signor Dorgères, che entrò in sala e salutò subito il colonnello.

— Buon giorno, signor colonnello; sono ben lieto di vederla, tanto più lieto inquanto che debbo questo piacere ad una causa inaspettata. Il mio cassiere mi fece chiamare in tutta fretta...

Vignory, vedendo il suo principale, corse alla porta ed uscì dall'ufficio.

— Signor Dorgères, — balbettò, — temo sia accaduta una disgrazia.

— Alla cassa? — domandò il signor Dorgères, con sangue freddo. — Vediamo di che si tratta. Venga, colonnello, ella non è di troppo.

Passò il primo, il cassiere lo seguì e il signor Borisof entrò nell'ufficio dietro di loro.

La porta della cassaforte era aperta.

— Entrando qui la trovai tal quale è — disse Vignory.

— E' impossibile! — fece il banchiere. — Ella ed io abbiamo soli la chiave.

— La mia chiave l'avevo meco; eccola — disse Vignory.

— Ed ecco la mia — fece il signor Dorgères.

— Ve n'è una terza, — disse Borisof — ed è quella che è rimasta nella serratura.

— E' vero — mormorò il signor Dorgères. — Chi ha potuto... Ma il più strano è che non hanno rubato... vedo i rotoli d'oro sulle tavolette... Dove mette, Vignory, i biglietti?

— In quel portafogli, signore... là a destra.

— Quale era ieri sera la cifra del denaro in cassa?

— Trecentosessantasei mila, quattrocentoventinove franchi, più i tre milioni che abbiamo ricevuto dalla Banca e che ho chiusi nel cassetto centrale.

— Guardi se vi sono ancora — disse il banchiere con calma.

Vignory aprì con mano tremante il cassetto in acciaio.

— Ci sono! — esclamò mostrando i preziosi biglietti che dovevano formare la vistosa somma, divisi in tanti pacchi di centomila franchi caduno.

— Li conti — riprese il signor Dorgères.

Vignory li contò in fretta.

— Non ne manca neppur uno — disse traendo un sospiro di sollievo.

— Sia lodato Iddio! non sono rovinato — disse il signor Dorgères. — Lo sarei stato, o quasi, se il ladro avesse preso quei tre milioni, e non so spiegarmi perchè li abbia lasciati.

— Non avrà pensato al cassetto — disse il colonnello.

— E' strano!... Si direbbe che s'è aperta la cassa per non prendervi nulla... L'oro, i biglietti... c'è tutto... non è vero Vignory?

— Sì, signore, c'è tutto... cioè...

— Che cosa?

Vignory era divenuto ad un tratto pallidissimo.

— Ebbene, parli — disse il signor Dorgères.

— Cinquantamila franchi che avevo posti qua, in evidenza... per averli subito sotto mano... dovendo servire al pagamento di una cambiale che doveva essere presentata stamane... quei cinquantamila franchi sono scomparsi...

— Ne è certo?

— Assolutamente... erano qua... sono stati rubati.

— Strano ladro che avrebbe potuto prendere una fortuna e che s'accontenta di una miseria — fece osservare il colonnello Borisof.

— Strano in verità — riprese il banchiere — e credo che il suo modo di procedere ci porrà sulla sua traccia. Ma il pregiudizio che mi arreca non è così grave per farmi dimenticare, signore, che ella non ha tempo da perdere. Il mio cassiere le rimetterà la somma che le occorre e la cassetta che ha depositata alla mia Banca.

— La cassetta! — ripetè Vignory con tono commosso.

— Sì, la prenda nella cassaforte.

Il cassiere ebbe appena la forza di rispondere:

— Ma non c'è più.

(Continua).

Bertozzi Abele e Figli
Società Anonima - Capitale Versato L. 10.000.000
PARMA - COLORNO - FORNOVO TARO - PAGANI
Deposito di Torino
Magazzini Generali Piemontesi - Docks Porta Nuova 4° Comp. - Telef. 45.832
FORMAGGI - CONSERVE alimentari
augura buon anno alla Spett. Clientela

CARBONI
Fratelli CERESA
Via Nizza, 67 - Torino

La Ditta GARRONE MICHELE
PANETTERIA - PASTICCERIA - Via Andrea Doria, 1
Telef. 41-254
augura buon capo d'anno alla sua rispett. ed affez. clientela
Specialità Torcettini Biscottini

CONFEZIONI PER SIGNORA

La Merveilleuse
Augura lieto anno alle sue gentili Clienti
Via Roma, 1 — TORINO Corso Farini, 29 — Via Garibaldi, 38

Auguri di un 1924 felice alla Clientela
dal Calzaturificio di Tradate
Via Roma, N. 4

La Ditta GHIONE FILIPPO
FERRAMENTA — UTENSILI — OTTONAMI
Specialità serrature di sicurezza
TORINO - Piazza Statuto, 12
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta A. AVIGDOR
Via Mazzini, 22 - Telefono 47-428
Macchine per scrivere e Mobili per uffici
porge i migliori auguri alla propria clientela

La Ditta MARGHERITA BOSCO
Telerie e Cordami
Via San Tommaso, 24
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

La Ditta M. DESDERI & C.
di SPARDERO F. & C.
Stabilimenti Lavorazione Laterizi e Affini
ASTI - VARIGLIE
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela.

F. CESARE GANDOLFO
Proprietario
Mobilificio Torinese e Fonderia di Stagno
Via S. Pietro in Vincoli 19, ang. via Pesaro
augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

La rinomata Ditta
Virginia Magalli in Puggioni
GRANDE ASSORTIMENTO CAPPELLI per Signore e Signorine - Specialità in lutto
Prezzi ridotti - Piazza Vittorio Veneto, 11
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

La Società Italiana
L. RASARIO
Fonderia e Officina Meccanica - Torino
Parti staccate per automobili - Carburatori "Standard"
Porge i suoi migliori Auguri alla sua Spett. Clientela

Angelo Arioli
Macchinario Elettrico
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela
TORINO - Corso Oporto, 31 - Telef. 48.225

Grandi Magazzini
BIANCHI S. A.
alla loro affezionata Clientela i migliori auguri di Buon Anno
Torino, via Viotti, 4

La Ditta F. DE MARCHI
Fabbrica di Busti
Augura buon Anno alla sua distinta clientela
Via Po, 38

EMILIO GENTA
via Milano 1, di fronte al Cinematografo
Telerie - Maglierie - Filati ed affini
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

FRANCESCO OPESSI
Agente diretto della TRIUMPH MOTORS
p. auguri — Via Goito, 7

Fausto & Pietro CARELLO FRATELLI
FARI e FANALI
Inviano alla loro fedele Clientela i migliori auguri per il nuovo Anno

La Ditta L. ALBICOCCO
Pompe irroratrici - Guarnizioni - Tubi gomma
TORINO - Via Gioberti, 40
Augura Buon Anno

La Tessitura A. BAUDINO e C.
RIVAROLO CANAVESE
Telefono 24
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

La Bioepatina Merluzzina
(Olio di fegato di merluzzo concentrato)
Augura per il 1924 buona salute ai lettori della "Stampa,, Qualora la salute mancasse, sarà lieta di essere la preferita per farla ricuperare.

CESARE PARISSI
CASA FONDATA NEL 1870
Firenze — PIAZZA SIGNORIA — Firenze
Estratti per Liquori ed Essenze — Liquori
Inventori per Pasticceri — Premiato con 4 Medaglie d'Oro e 20 Croci al Merito, alle varie Esposizioni estere e nazionali.
Sinceri auguri alla sua ... clientela
ACCETTO RAPPRESENTANTI

F. A. M. A. - CARELLO & C.
Fornitura Accessori Materiali per Autoveicoli
Corso Vittorio Emanuele, 21
per auguri di ogni bene alla sua eletta Clientela.

La Ditta E. Alticozzi & C°
CALZATURE
Via XX Settembre 67 ang. via Barbaroux
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Le trote vive
della PISCICOLTURA BOZZALLA
di CREVACUORE (Novara)
Augurano ai loro buongustai felice Anno Nuovo, e sono sempre a loro disposizione, presso la SALUMERIA DORATO FERDINANDO
TORINO - Via Garibaldi, 57 - Telefono 41.438

Ditta CESARE DE MARCHI
Articoli per Automobili, Motocicli
Corso Vitt. Em. 38, angolo via S. Franc. da Paola, 40
p. a.

La Ditta E. GARIGNANI & C.
di GIACINTO BERTEA
Augura buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela
Via Roma, 33 — Torino

La Casa PICCARDO & SAVORÈ
ONEGLIA
augura alla sua ... clientela buon fine e miglior ... anno.

"LA FIORENTE,,
Via Carlo Alberto, 7, - TORINO
Premiata Impresa di pulizia, ceratura pavimenti, disinfezione appartamenti, pulizia facciate negozi.

La Ditta G. ANSELMO & C.
Vermouth - Chanousia
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

CHIERI
Regio Collegio Umberto I
LA DIREZIONE
augura buon Capo d'Anno alle famiglie dei suoi Convittori

SILVIO DE BIANCHI
Docks P. N. 4.a Comp. - Telef. 45-238
TORINO
Rappresentante Distillerie C. Bocchino & C. Canelli - Acquavite di Moscato
Augura alla sua Spettabile Clientela un lieto Anno Nuovo

Le Manifatture FRATELLI LESNA
BIELLA
Presentando che prese sarà pronto il nuovo grandioso Campionario 1924 dei Stoffe ... *Augurano Buon Capo d'Anno alla loro numerosa Spett. Clientela.*

La Ditta GIUSEPPE QUAGLIA
Premiata Pasticceria e Panetteria
Via Cibrario, 45 - TORINO
Augura alla sua Rispettabile Clientela buon Capo d'Anno
Grande specialità Torcettini e Grissini al latte.

Il Magazzino 7 Porte
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Grande Torrefazione Caffè
di BECCUTI CARLO
Via Lagrange, 32, ang. Andrea Doria
porge i migliori auguri di Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta CIAFFEI ENRICO
FABBRICANTE IN MOBILI
con Sede nel REGIO ALBERGO DI VIRTU' Via San Secondo, 29 — Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta Fratelli DEAGOSTINI
Fabbricante SIGILLI ed accessori
Via Beaumont, 21 — Torino
Augura buone feste alla sua Spett. Clientela

BUON ANNO
Pastiglie Leone
40, Via Sacchi - TORINO - Via Sacchi, 40

RIBOLDI FELICE
Via Bellezia, 7 - Torino
Cristallerie, Porcellane, Alluminio, Ferro smaltato
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

La celebre indovina "La Parigina,,
Corso Tortona, 7
Augura Buon Capo d'Anno alla Sua Spettabile Clientela.

La Ditta G. BROCCARDO & C.
Fabbrica Vermouth e Liquori
Stabilimento Enologico a Quarto d'Asti
Amministrazione: Via Saccarelli, 11 - (Tel. 42587)
TORINO
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

LA DITTA
GIOVANNI CALVO
SARTORIA - Via Pietro Micca 18
Augura Buon Capo d'Anno alla sua pregi. Clientela

MACCHINE per MAGLIERIA
DUBIED
Pezzi di ricambio Aghi - Accessori
CONTE C. LUIGI
Via Quintino Sella, 14 — Telef. 12 — ASTI

G. LUINO
Albergo Ristorante Muletto
augura buon Capo d'anno alla rispettabile clientela del suo antico MULETTO.
Madonna del Pilone - Telefono 4-93

Cav. CARLO ROSSI
Sartoria CELEGHIN & ROSSI
TORINO - Via Pietro Micca, 2
p. a.

L'Albergo Ristorante "SUSSAMORINO,,
Via Po, n. 25 - Telef. 21-44
Proprietario: SANSOÈ UMBERTO
Alla sua Distinta Clientela augura un felice anno

BUON CAPO D'ANNO!
13 25 70 90
MILIONI E MILIARDI guadagnati salvando dalla morìa e da ogni epidemia maiali, pollame ed altri in genere. Chiedete il preparato Quirico e busta! Se manca, rimborso il valore. Poca spesa, tutto salvo garantito.
Facendo la Cura preventiva, la produzione delle uova aumenta da cinquanta a sessanta e più nell'annata e gli animali restano preservati dalle malattie ed ingrassano. Tali risultati compensano le spese di cura e il disturbo.
Inventore: CARLO QUIRICO - Premiato con le massime onorificenze nazionali ed estere - 28 via Aglié (Casa propria) TORINO (15) - Cercansi Rappresentanti con cauzione - Sconto ai Rivenditori.

Auguri e prezzi buoni
Pellicce De BENEDETTI
Via Pietro Micca, 12, ang. Via Cernaia, 20 — TORINO —

LA DITTA
Fonderia GIUSEPPE LIMONE
Via Saluzzo, 121 - TORINO
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Carrozzerie di lusso chiuse ed aperte — Cambio e vendita automobili
La Soc. An. Carrozzeria
Fratelli SOLARO
augura alla sua eletta Clientela buon anno
31, Via Petrarca - TORINO - Telefono 44167 Telegrammi: Carr. Solaro

OLIO PURO OLIVA
Ditta Agostino Ferrari - Porto Maurizio
Filiale TORINO via Roma, 8
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

LANFRANCO ENRICO
ACCIAI
Via Pietro Bonfante, N. 1 (Porta Susa)
Telefono 53-190 - Torino
Augura buon Capo d'Anno

V. BORGHRELLO
Rappresentante esclusivo
Moto Harley-Davidson Freno Good-Year
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

FILIPPO CUMINO
(Emporio Novità)
Augura buon Capo d'Anno alla sua numerosa clientela.
TORINO — Via Roma, N. 15 — TORINO

G. FERRARIS
Studio commerciale - Industria alberghiera
TORINO - Via Genova, 1 - TORINO
Porge i migliori auguri ai suoi CLIENTI ed AMICI

La Premiata Fabbrica Italiana
Birra LEONE MICHELE (Valle Sangilo)
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela, ed avverte che ha perfezionato il suo prodotto speciale per bollire i metalli senza ricorrere ...

Ditta A. SORESI
"Bottega delle Lampade,,
Via XX Settembre, 16 - Telef. 47071
p. a. — Torino

La Ditta Manifatture MARTINY
Fabbrica gomme - Cinghie cuoio - Isolanti termici
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta A. BALDI
The American Shoe
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Ditta M. P. COSSO Via Piana, 11 TORINO
ARTICOLI DA TOELETTA - CHINCAGLIERIE - NOVITÀ
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DI VENDITA PER L'ITALIA E COLONIE DELL'ARTICOLO ... PER CAPELLI (Brevetto N. 113544)
La Reine

La Ditta "GILETTA,,
STUDIO TECNICO COMMERCIALE per Gestioni - Affitto negozi - Compra vendita stabili
Torino - via Roma, 35 - Tel. 47-397
alla sua Spett. Clientela e cari amici, porge per il novello anno i migliori auguri di prospera felicità.

ELIGIO MARTA
Stabilimento per la lavorazione in serie della Lamiera - Fabbrica Fari, Fanali, Trombe per Auto - Moto - Ciclo.
Via Mongrando 9 (Vanchiglietta) Torino
Augura un felice anno alla sempre più numerosa ed affezionata sua Clientela.

La Ditta E. SANTERO
Via S. Anselmo, 2
Augura alla Sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno

Le rinomate PESCHERIE
di via Madama Cristina, 5, angolo v. Pio Quinto (telef. 43910), e di via Vittoria, 17 (Borgo S. Paolo)
augurano Buon Capo d'Anno alla loro Spettabile Clientela

La Ditta ALDO BENIGNI
Ottica - Fotografia
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Via Santa Teresa, 2 - TORINO

La Ditta M. CHALLIER
Casa specializzata in Carboni per riscaldamento
Augura buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela

La Ditta LUIGI GATTI
Fabbrica di MOBILI ARTISTICI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

MIRAFIORE
VINI ITALIANI
Fontanafredda (Alba) - Greve (Chianti)
TORINO, Deposito Via Maria Vittoria 8-10
Auguri alla Distinta Clientela

Paolo SALETTA
Rappresentante le seguenti marche: Sunbeam - Jap Garanzini - R. S. I. - Les Francis
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela
Via Napione, 1, Torino.

"PRODOTTI SIDC"
Rappresentante PIETRO BERVA
Corso Ponte Mosca, 88 - Telef.
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta GIOVANNI BERTONE
Via IV Marzo ang. Via Milano
Augura alla sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno.

Industria Filati Seta Novità
L. CASALEGNO & C.
10 - Via Garibaldi - 10
Augura buon Capo d'anno alla sua Spett. Clientela

A. GUGLIELMO & Figli
Articoli per Pittura, Pirografia, Fotografia
Apparecchi per Pirogravure
Specialità piatti in alluminio per metalloplastica
Auguri di buon Capo d'anno
TORINO - Via Lagrange, 38 - TORINO

FABBRICA CARBONATO DI PIOMBO
FERDINANDO MARTINI
SALUZZO, Corso Umberto, 28 - Tel. 30
TORINO (13), via O. Revel, 20 - Tel. 45.838

Azienda U. TREVISAN
Rappresentanze Articoli Via Giacinto Collegno, 28 - TORINO - Tel. 41-175
Invia i migliori auguri alla sua Spettabile Clientela

Fonderia Officina Robinetterie Torinese
Gestione VERNASCHI PIETRO
Via Cottolengo, 1, Torino - Tel. 11-899
Fusioni di metallo in genere — speciali per industrie chimiche — Robinetterie e valvole per tintorie e altri usi — Costruzioni meccaniche in genere — Apparecchi elettrici alta tensione.
Auguri alla Spett. Clientela

NICHELATURA
ENRICO BUFFA
Via Monti, 14 - TORINO - Telef. 30-64
Augura Buon Anno agli egregi clienti e amici

La Sartoria
Capella & Ramella
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Torino — Via Pietro Micca, 17

La Ditta P. SALVETTI
MANIFATTURA PELLICCERIE - Via Mongineyro, 7 (Borgo S. Paolo)
Augura alla sua affezionata Clientela buon anno e l'avverte che praticherà come strenna, fino a stagione ultimata, ribassi variabili dal 25 al 50 0/0 sulle pellicerie confezionate.

La Ditta VASSOTTO AMERICO
Fabbrica Gioielleria - Oreficeria - Argenterie
Torino, Via Carlo Alberto, 40 - Tel. 47-612
Augura Buon Anno alla spett. Clientela

La SARTORIA VITTORIO FOA
Via Pietro Micca, 12
Augura Buon Anno Nuovo alla sua numerosissima clientela

La Sartoria Baietto
di QUIRICO GIOVANNI
Via San Francesco da Paola, N. 2 angolo Via Po
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

CERONETTI
le migliori profumerie
Piazza Castello, 15
fra via Garibaldi e via Palazzo di Città
Augura Buon Anno alla signorile Clientela

GAIA LUIGI
Ufficio Commerciale autorizzato dal R. Governo
Rimessioni, rilievi negozi d'ogni genere Compra-vendita case ville, terreni, via Ospedale, N. 4, bis, TORINO.
alla sua Spett. Clientela e Amici porge i migliori auguri per buon anno

La Premiata Manifattura Imballaggi di Sicurezza
V. MARIOTTI
Torino - Via S. Giulia 15 - Telef. 46482
augura ai suoi affezionati clienti buon Capo d'anno.

La Ditta GIUSEPPE VIGLIANO
Uffici: Corso Casale, 4 — Tel. 40581
Depositi: Via ...
Augura Buon Capo d'Anno alla Spett. Clientela ...

Hôtel Forno Alpi Graie
Aperto tutto l'anno con ogni confort moderno
Il proprietario BONINO EMILIO augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Ditta FRANCESCO BERTEA
Augura Buon Capo d'Anno avvisando la sua Spett. Clientela d'aver trasferito la propria
SARTORIA in VIA ALFIERI, 20 - piano nobile

Officina Meccanica VINCENZO CAVAZZA
Corso Regina Margherita, 256 — TORINO
Augura un ottimo 1924 alla sua Spettabile Clientela.
Turbine e Regolatori d'occasione e nuovi Griglie - Paratoie - Movimenti - Trasmissioni

GOFFI GIUSEPPE
Fabbrica Mobili Artistici
GRUGLIASCO
Augura buon Anno alla sua Clientela

"BISCOTTI MONDINO,,
Via Balme 47
p. a.

Giuseppe Vallauri
anche a nome delle ... rappresentate
Vetreria Vigliano ... di Savona
Manifattura Isolatori Vetro di Acqui
Augura Buon ... alla sua Spettabile Clientela.

IL "NEGOZIO DI TUTTI,,
Galleria Nazionale
(Calze, cappelli, scarpe, lana, ecc.)
augura a tutti Buon Anno Nuovo

Il Cinema Ambrosio
augura buon Anno Nuovo
alla Città di Torino
e a tutto il suo ... ...le

PROSSIMI GRANDI SPETTACOLI:
GIOVINEZZA DEL DIAVOLO protagonista **FRANCESCA BERTINI**
Ultimo lavoro eseguito dalla celebre attrice - Soggetto di Fantasio - Messa in scena di Gabriellino D'Annunzio
CIRANO DI BERGERAC protagonista MAGNIER — FIAMMA protagonista POLA NEGRI — PIETRO IL GRANDE protagonista JANNINGS
(Films premiati con grande medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino).
LE DUE ORFANELLE messo in scena da DAVIDE GRIFFITH — TRIBOULET o La Corte dei Miracoli di Michele Zevaco
KEAN con IVAN MOSJOUKINE